ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Novembre 1912 [redacted] NUM. 307

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
LE INSERZIONI ... VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Tutti i vittoriosi eserciti bulgari s'ammassano contro l'ultima difesa di Costantinopoli

La Divisione che ha espugnato Adrianopoli avanza anch'essa su Katalgia -- Come procedono le cinque Armate -- L'inaudito eroismo dei combattenti e l'abnegazione del popolo.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BUKAREST, 3, ore 12,50.

La caduta di Lule Burgas ha tagliato ogni comunicazione tra le truppe turche ancora esistenti in quella parte della penisola balcanica, che sino a ieri si chiamava Turchia Europea. Il grosso dell'esercito di Nazim-pascià è stato ricacciato verso l'ultimo stretto lembo di terra allungantesi tra il Mar Nero ed il Mar di Marmara, dove, come già vi dissi, una manovra non è più concepibile e la vittoria finale della Bulgaria non può più essere in dubbio.

La sola risorsa che potrebbe ancora rimanere alla Turchia sarebbe quella di riuscire a compiere uno sbarco fortunato, sia sulle coste del Bosforo, sia su quelle della Bulgaria medesima. Ma la squadra turca non è più in condizione di poterlo effettuare. Due unità ottomane, delle maggiori, sono rifugiate negli arsenali del Corno d'Oro, gravemente avariate dalle arditissime, minuscole siluranti bulgare, le quali hanno così scritto una ignota pagina di questa guerra, che volge ineluttabilmente al suo fine.

Un quadro neroniano

La caduta di Adrianopoli completa la vittoria strepitosa. L'esercito bulgaro tardò di qualche giorno a conquistarla solo per non aumentare inutilmente ancora il numero già impressionante delle vittime sacrificate per la grandezza e la gloria della Bulgaria. Prima che cominciasse l'assedio di Adrianopoli, il generalissimo Savoff al re Ferdinando, che gli chiedeva quanto Adrianopoli avrebbe resistito ancora, avrebbe risposto:

— Maestà, Adrianopoli può essere vostra in due giorni, ma abbisogna il sacrificio di 50,000 uomini.

Dinanzi all'immane sacrificio del suo esercito, che in questa guerra è tutto il suo popolo, il cuore del Re si oppose. Fu allora che Savoff escogitò quel brillantissimo piano che, avendo per obbiettivo Kirkilisse e Lule Burgas, ha portato i bulgari alle porte di Costantinopoli con una rapidità prodigiosa.

Adrianopoli, ardente e fumigante, colle sue mille casupole in legno, cade in un quadro neroniano, mentre le truppe di Rasco Dimitrieff già stanno per sfondare la linea dei forti di Katalgia. Così è, perchè i bulgari in questa campagna furono sempre più innanzi di quanto si annunziava e alla rapidità del procedere tutto sacrificarono: essi abbandonarono perfino migliaia dei loro feriti per l'impossibilità di trasportarli e soccorrerli e lasciarono a migliaia e migliaia dei loro morti insepolti. Privi di ogni ingombro logistico, compirono una corsa senza sosta, senza riposo, in un grido selvaggio di vendetta e di vittoria, che finalmente echeggierà sulla soglia di Santa Sofia.

A Costantinopoli!

I bulgari entreranno a Costantinopoli. Basta avere vissuto in Bulgaria durante queste memorabili giornate per averne acquistata la convinzione. Vi entreranno per il loro proprio orgoglio, perchè sanno ormai in quale conto tenere le imposizioni dell'Europa, e faranno quello che i russi non fecero trentacinque anni or sono, perchè la necessità medesima di salvaguardare un mezzo milione di vite cristiane ve li chiamerà.

Del resto, io credo che l'Europa non arriverà neppure più in tempo ad impedire il coronamento supremo dell'impresa guerresca bulgara. Re Ferdinando non è uomo di rinunziare, ora che la fortuna lo ha favorito, a passare nella storia come il Sovrano vendicatore del gesto di Maometto, entrato or sono cinque secoli nella chiesa dei Paleologhi. Egli è troppo ambizioso, troppo credente per non realizzare un sogno che sembrava assurdo or sono due mesi, che è in cima a tutti i suoi desiderii, che sono quelli del suo esercito più grande e vittorioso. Re Ferdinando entrerà in Santa Sofia e con lui entreranno i Principi Ereditari di Grecia, di Serbia, del Montenegro. Il sacrificio di sangue che i popoli balcanici hanno compiuto, ed in prima linea la Bulgaria, ne danno loro il diritto.

40.000 bulgari già fuori combattimento

Quando un popolo, in due settimane di guerra, sacrifica 40,000 uomini, — e questa è per lo meno la cifra dei bulgari messi fuori combattimento finora, — ha il diritto di pretendere un grande balsamo all'immane ferita. Così è che si trovano oggi soltanto a Sofia ben seimila feriti e tutte le città della Bulgaria ne ospitano altre centinaia. Su tutti gli edifici pubblici, nelle più remote cittadine sino alle rive danubiane, sventola oggi il bianco crocesignato vessillo della Croce Rossa e nessuno, in Bulgaria palesa il numero di questi feriti ed il numero dei morti, poichè, facendolo, riterrebbe di tradire la Patria.

Per quale virtù collettiva è stato possibile un simile miracolo? Come si è potuto imporre alle madri di non versare lacrime?

Io ne vidi di queste madri, a diecine, andare incontro ai treni dei feriti, interrogarli, apprendere con una parola la tragedia, rimanere imperterrite ed allontanarsi fra la folla che faceva ala al grido di: Urrà! E' l'unico solo grido che ha spinto i bulgari all'assalto furibondo, ed è l'unico grido che consoli il cuore delle madri. A migliaia e migliaia sono state le vittime della guerra. Le truppe bulgare non hanno mai atteso che le artiglierie spianassero le vie ardue all'attacco, non si attendeva a far divenire roventi le canne dei fucili: questa guerra è stata tutto un assalto furioso, sicchè dopo i primi combattimenti i bulgari videro che il nemico voltava loro le spalle prima di aver vinto.

— Etonnés, vaincus! — dice Suvaroff, e tutti gli eroi bulgari sono della sua scuola.

73 superstiti di due reggimenti

Da Lule Burgas un medico militare ha scritto alla sua famiglia una lettera formata da una sola parola: «Terribile», e sotto la firma. E tutte le lettere che vengono dal campo sono laconiche a quel modo. La fulminea guerra si svolge senza racconti. In che cosa abbiano consistito i suoi episodi furibondi, quali siano state le sue inenarrabili atrocità, le sue imparagonabili grandezze, lo si saprà all'indomani della pace. Forse allora gli uomini parleranno, ora non lo possono. Adesso, in Bulgaria, i sentimenti, gli affetti, le tenerezze, l'amore, l'entusiasmo, sono sospesi, come sospesa è ogni attività materiale che non abbia relazione con la guerra. Mai si saprà fino a quale punto si sia manifestato nei bulgari l'istinto dell'uomo che deve e vuole versare di propria mano il sangue del nemico oppressore e massacratore, del nemico che deve pagare con la morte il suo obbrobrio, la sua tirannia di cinque secoli.

A Kirkilisse il generale Dimitrieff dovette lanciare un reggimento di cavalleria per spingere indietro un reggimento di fanteria bulgara, che si era lanciato ad un inconsulto attacco sfuggendo dalle mani dei suoi ufficiali. Fra Kirkilisse ed Adrianopoli due reggimenti di fanteria bulgara, il 1.o ed il 6.o, vennero per effetto appunto di tali assalti distrutti; di quei due reggimenti originari rimangono tre ufficiali e 70 soldati. E' verissimo che i soldati bulgari si sono vicendevolmente giurati di uccidersi piuttosto che di cadere prigionieri nelle mani dei turchi, e nella spaventevole tragedia di quei reggimenti, innumerevoli di quelle promesse furono messe in esecuzione.

Le cinque armate contro Katalgia

Si è parlato di una contro offensiva turca operata con successo verso Viza: tanto varrebbe supporre che la strepitosa vittoria di Lule Burgas non fosse avvenuta e che le armate bulgare occupassero una linea assai più retrostante di quella effettiva.

In effetto, delle cinque armate che costituiscono la forza che i bulgari hanno disponibile per infrangere gli sbarramenti di Katalgia, la prima e la seconda, comandate dal generale Ivanoff e dal generale Dimitrief marciano a nord della ferrovia, fra questa ed il Mar Nero, con il probabile obbiettivo di far cadere gli sbarramenti di Katalgia dal nord. Il terzo corpo di armata, agli ordini del generale Kutinceff, fatta cadere Adrianopoli, marcia ora a sostegno delle prime due. La quarta armata comandata dal gen. Todoroff, con la divisione serbo-bulgara di Stefanovic, che furono già vittoriose a Dimotika, avanzano pure esse nella zona fra la ferrovia ed il Mar di Marmara. Inoltre, la riserva dell'esercito, che era stata lasciata all'inizio delle operazioni a Nich (Serbia) perchè da quel punto potesse accorrere per ferrovia dove la resistenza fosse stata maggiore, sta compiendo precisamente per ferrovia la sua traslazione da occidente ad oriente, in una serie di treni che si succedono ininterrottamente da Nich per Sofia e Adrianopoli.

Oltre a questa riserva, calcolata di 50 mila uomini, vi sono finalmente i contingenti formati da quella «seconda linea» dell'esercito bulgaro dove entrano in massima parte i volontari bulgari e macedoni e che, mentre l'esercito regolare combatteva, andavan febbrilmente istruendosi nelle città. Questo secondo esercito non conta meno di 100 mila uomini di tutte le età ed ha cominciato a muoversi dalle varie città or sono quattro giorni: soltanto da Sofia partirono 10 mila uomini. Mentre da una parte, nella capitale, arrivano i treni con i feriti, si snodano dalla parte opposta le colonne dei volontari, che a piedi, per strade sconvolte dalla prodigiosa marcia degli uomini e dei cavalli e dei carriaggi e dei cannoni vanno alla guerra seguendo le orme dei fratelli oggi gloriosi.

Come vi accennavo, i volontari erano disarmati ed andavano a prendere i fucili tolti al nemico a Kirkilisse. Di là, alcuni colmeranno i vuoti prodotti dalle perdite, altri sostituiranno in tutte le località della zona conquistata le guarnigioni turche disperse.

Così la Bulgaria, mentre ammassa sull'ultimo fronte di battaglia le sue armate, organizza militarmente tutto il paese alle spalle dell'esercito per modo che, anche nell'ipotesi ormai assurda di una necessità di ritirata, l'esercito appoggierebbe su località efficacemente preparate ad accoglierlo ed a sostenerlo.

Il peana della guerra

Chi ha cantato il peana di questa guerra sono i feriti negli ospedali ed in tutte le case dell'eroica Bulgaria dove con rapidità vanno distribuendosi. Quei feriti sono ormai in numero tale da poter consentire di misurare in pieno la grandiosità che hanno assunto i fatti d'arme di questa guerra e come il suo postumo racconto particolareggiato farà impallidire quelli delle più sanguinose lotte fra gli uomini che la gente ricordi. In una piccola città di campagna assistetti a questa commovente scena. Passavano nella strada i volontari cantando, e da una casa piena di feriti si rispondeva: «Se hai due mani ed un occhio, basta perchè tu possa partire per la guerra. — dicevan le strofe — il piombo lo troverai dai turchi. Se vorrai bere, congiungerai le mani alla fonte e ti disseterai». Altro non occorre ai bulgari per andare a combattere. Così è veramente, e la canzone di guerra riproduce esattamente le proporzioni tra i mezzi con cui i bulgari accettarono di giuocare questa partita e la loro indomabile volontà di vincere.

Nell'epoca dei più complessi e perfezionati ordigni di guerra, nel tempo che si preannunziano battaglie aeree, dinanzi all'Europa stupefatta i bulgari hanno vinto una guerra colla baionetta e probabilmente avrebbero vinto se fossero scesi in campo armati di spiedi soltanto.

Il mistero meraviglioso

Privi di materiale logistico, mancanti di una folla di elementi che sembrano indispensabili ad un esercito moderno, senza cavalleria, con scarse munizioni, privi di denaro, hanno solo il valore che tutti donarono: il valore dell'eroismo universale, poichè, mentre i soldati combattono, il paese lotta serenamente con la miseria: le famiglie dei richiamati vivono con quaranta centesimi al giorno; i funzionari rinunciano allo stipendio. Sangue, lacrime, fame, stenti, tutto è offerto da codesto paese, numeroso appena come la popolazione di Londra, sull'altare della Patria.

Oh, meravigliosa autunno di vittoria, tu hai fatto di ogni straniero in quella terra, per virtù dell'universale eroismo diffuso in tutte le anime ed in tutte le cose, un intenso partecipe della fortuna del popolo bulgaro, come se noi fossimo non stranieri, ma cittadini suoi!

Immaginate che in queste migliaia di feriti mutilati, accecati, sventrati, nessuno dice neppure alla persona più cara il nome della località dove cadde, perchè così vuole la legge militare. Nessuno, alle domande ansiose di particolari sui combattimenti giganteschi ai quali hanno partecipato, apre bocca per raccontare le sue impressioni. Nessuno dei ritornati svelerà alla madre, alla moglie, alla sorella dei caduti, la propria sorte. La più meravigliosa cosa che questa guerra comprende è il mistero con cui essa si svolge.

Feriti che tornano al campo - Due vicini di letto

Udite ancora: pensate treni carichi di feriti con destinazione a Sofia, che giunsero alla capitale semi-vuoti, perchè gli eroici viaggiatori, se appena riuscivano a camminare, violando gli ordini medici, abbandonarono il treno alle stazioni e si recarono alle loro case, temendo di ingombrare gli ospedali. Innumerevoli sono gli episodi di feriti, anche gravi, che tentarono di fuggire dall'ospedale per tornare a combattere, inseguiti dagli infermieri e costretti sotto guardia alle case.

Il caso ha riunito in un ospedale un bulgaro ed un soldato turco: il bulgaro ed il soldato turco che l'aveva ferito. I due letti erano vicini; i due uomini si riconobbero, e bendati si scagliarono di nuovo l'un contro l'altro! La massima parte dei turchi, però, si dichiara felice di essere al sicuro. Un libanese mi confessò che rimarrà in Ungheria a fare il caffettiere ambulante. Impressionanti sono poi talune corsie: ho parlato con un infelicissimo giovane accecato da due colpi di baionetta tiratigli uno per occhio. Il popolo sa, ma non parla, non racconta, non ridice gli episodi pietosi; sorride a quelli che li esaltano, come per dire che se ne sono verificati degli altri, come quello di quel soldato che, avendo salvato da solo un canone, alla richiesta di che cosa voleva in compenso, domandò di poterlo portare a casa sua dopo la guerra.

Ma ora l'esercito nazionale bulgaro vuole il suo compenso. Sacrificherà altre migliaia di vite se sarà necessario, ma esige di entrare trionfalmente a Zarigrad, come i bulgari chiamano Costantinopoli. Al principio della guerra il ministro di Bulgaria inviato a Pietroburgo al conte Bosdari, ministro dell'Italia, che gli augurava fortuna, rispondeva:

— I bulgari non sperano che in Dio!

Ed essi, quest'oggi, alle porte quasi di Zarigrad, crederebbero di tradire quella fede nella quale sta in gran parte la ragione dei loro successi e della serenità con la quale si sacrificano per ottenerli, se come coronamento della loro impresa immortale non adempissero nella metropoli di Costantino la promessa storica di sovrapporre la Croce alla Mezzaluna.

ARNALDO CIPOLLA.

Due audaci operazioni dell'esercito greco

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

La presa di Nicopolis
Una torpediniera turca distrutta dal fuoco

Atene, 3, sera.

Il generale Sapundjakis telegrafa, in data di ieri, i seguenti particolari sulla presa di Nicopolis, che domina Prevesa: «Oggi, 2, è cominciato l'attacco contro l'esercito turco trincerato a Prevesa. I greci hanno occupato le alture di Nicopolis; quindi hanno fatto saltare la batteria turca di Nicopolis. I soldati turchi e i basci-buzuk si sono dati alla fuga, inseguiti dai greci. Una torpediniera turca si è incendiata nel golfo di Ambracique. I greci hanno fatto 450 prigionieri. (Ag. Stefani).

La capitolazione di Prevesa

ATENE, 3, ore 10.

Prevesa attaccata ieri ha capitolato questa mattina. I greci hanno fatto 450 prigionieri. Mancano particolari di questo nuovo successo delle armi greche.

G. O.

La capitolazione di Prevesa segna un'altro e forse uno dei più importanti successi delle operazioni guerresche dei greci. Ricordiamo che, all'inizio delle ostilità parecchie navi da guerra greche avventuratesi nel golfo di Arta per una ricognizione: gli audaci esploratori elleni non furono disturbati dai forti turchi che proteggono la città di Prevesa, nel cui golfo la squadriglia delle torpediniere al comando del Duca degli Abruzzi al principio della guerra italo-turca, affondò due torpediniere turche, tra la fucileria delle truppe turche radunate sulla banchina del porto. In quella occasione rimase ferito il comandante Biscaretti di Ruffia.

Prevesa è una città forte importantissima: trovasi a sud-ovest di Arta, a nord del canale che unisce il golfo di Arta coll'Jonio. E' una città popolata da circa 12.000 abitanti. Vi sono molte case commerciali: depositi di vino e di legnami. Il porto è sempre gremito di velieri che fanno un intensa navigazione di cabotaggio nell'Egeo e nell'Adriatico. Nei dintorni di Prevesa si trovano le rovine di Azio e di Nicopolis.

Nicopolis è una città morta: dove c'erano le ville e i giardini edificati nel 31 av. Cristo, da Augusto, in memoria della vittoria d'Azio, ormai non vi sono che poche casupole e qualche rovina. Nicopolis si trova sull'istmo basso, che si spinge nel mare, dividendo l'Jonio dal golfo Ambracio. Le schiere del generale Sapundiakis hanno iniziato le ostilità contro il presidio trincerato di Prevesa, costringendo una parte alla fuga e l'altra alla capitolazione sulle alture coperte d'allori, care a Byron e al Tommaseo. Nicopolis, che, ripetiamo, ora è miserabile villaggio, fu in antico la città principale della Grecia Occidentale; nel Medio Evo fu buon centro commerciale.

La "Croce Rossa" francese è giunta ad Atene

Atene, 3, sera.

E' giunto al Pireo il vapore Sinai con a bordo un medico e 11 infermiere, che fanno parte della missione della Croce Rossa francese, e trecento volontari greci provenienti dalla Francia.

L'importante sbarco dei greci a Enos
L'avanzata verso Tchorlu?

PARIGI, 3, mattino.

Si ha da varie fonti, che forze greche sono sbarcate nel golfo di Enos, a Dedeagatch, dove fa capo la linea ferroviaria che congiunge quella città con Demotika e Costantinopoli.

Queste forze greche, unitamente all'esercito bulgaro, comandato dal generale Stephanovich, si recherà evidentemente sui campi di Tracia, chiamati in aiuto dei Bulgari, per vincere le ultime resistenze turche.

Pure di grande importanza è lo sbarco di forze greche ad Enos. La città di Enos si trova in fondo a uno dei più vasti e sicuri golfi della costa romeliota. La città fa parte del Sangiaccato di Gallipoli e sorge alla foce della Maritza. Essendo un porto commerciale, non è difesa da opere militari. Enos era nota, anche in antico, per l'intenso commercio che esercitavano i mercatanti di lane e di spezierie. A Enos si recano ancora, per gli acquisti, i negozianti di zafferano, che viene raccolto nei prati fecondati dalla Maritza. E' città abitata da greci e da levantini: circa 10.000 complessivamente.

Genidie città santa mussulmana occupata dai greci dopo un aspro combattimento

ATENE, 3, ore 21.

Il Principe ereditario, generalissimo dell'esercito greco, ha spedito in data di ieri mattina, ore 10, dal campo di battaglia di Genidje (Yennidich) un telegramma ricevuto da Sotzani oggi a mezzogiorno, nel quale annuncia una nuova vittoria delle valorose truppe elleniche.

L'esercito greco si scontrò con un notevole esercito nemico, composto quasi tutto di forze nuovamente arrivate, fresche e ben vettovagliate, che tentarono di impedire la entrata delle forze elleniche a Genidje, ritenuta una delle città sante degli islamiti. I turchi opposero subito una violenta e vigorosa resistenza ai greci. La battaglia durò tutta la giornata di venerdì e, dopo una breve sosta nelle ore della notte inoltrata, fu ripresa all'alba di sabato. Si combattè fieramente tutta la mattina, fino alle nove. Poco dopo le nove le schiere greche occupavano Genidie, mentre il nemico, inseguito dai vincitori fuggiva in completa disfatta.

G. O.

Genidie (Yennidje) è un borgo ricco di moschee e di scuole coraniche. Vi sono molte tombe di mufti famosi. Era, fino a ieri, considerata come il santuario dei mussulmani di Salonicco. Questa sconfitta sarà appresa con doloroso stupore dai fedeli di Maometto; le truppe turche opposero una violenta resistenza all'esercito, credendo per impedire l'invasione dei cristiani nella piccola Mecca europea. L'esercito del Diadoco si avvicina rapidamente a Salonicco.

L'accordo balcanico per la spartizione dei territori conquistati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

GIURGIU (Romania), 1, ore 9, notte.

A Sofia, da fonte assolutamente insospettabile, ebbi la notizia dell'accordo preliminare che la quadruplice ha preso per il nuovo assetto della penisola dopo la guerra vittoriosa.

Questa spartizione è già stata stabilita in fatto dalla conclusione dell'alleanza. Vi avevano acceduto anche gli albanesi verso la promessa dell'autonomia, ma, all'ultimo momento, volsero le spalle passando ai turchi. Mi risulta confermata l'uccisione di Isa Boletinaz, passato per le armi sul campo di Kumanova dal generale serbo Zivkovic.

Le condizioni attuali della divisione sono le seguenti: il Montenegro si annette il lago ed il territorio di Scutari, il Sangiaccato di Novi Bazar assumendo la forma di un grande quadrato, il cui lato sud est coincide con la linea San Giovanni di Medua-Mitrovitza. I serbi, oltre ad aumentare il territorio limitrofo, sboccheranno sul mare col possesso di un tratto costiero sull'Adriatico, sia pure minimo, che è divenuto per la Serbia una questione di vita o di morte, come Pasich dichiarò giorni sono. I serbi avrebbero 60 chilometri di costa, in cui si sarebbe Durazzo, chiamata in serbo Drac; inoltre il vilajet di Kossovo e quella parte della Macedonia che è inquadrata fra le linee di Durazzo, Monastir ed il confine serbo-bulgaro.

La Grecia otterrebbe l'Epiro e quel tratto della Macedonia che si trova fra Monastir ed il corso del Vardar.

Infine la Bulgaria, il resto della Macedonia ed il vilajet di Adrianopoli. Salonicco e la penisola Calcidica e Costantinopoli con gli elementi della costa e lo stretto saranno dichiarati città libere.

Gli stretti, dopo demolite le fortificazioni, saranno aperti. Si osserva che ciascuno degli Stati balcanici operò militarmente nella zona assegnatagli. L'esercito serbo, finite le operazioni in Macedonia, marcierebbe su Durazzo.

E' inutile considerare quello che obbietterà l'Europa. Gli Stati balcanici sono decisissimi ad opporsi con le armi a qualsiasi intrusione e non è escluso che, verificandosene la necessità, dopo la guerra contro la Turchia, volgano il fronte insieme verso altre Potenze.

ARNALDO CIPOLLA.

L'entusiasmo degli czechi per le vittorie bulgare

Sofia, 3, sera.

Il Club dei giovani czechi hanno inviato a Gheschoff il seguente telegramma: « I Comitati giovani czechi hanno appreso con soddisfazione la notizia loro giunta ora ora della grande vittoria bulgara. Le gloriose prove date dagli Stati balcanici alleati ci riempiono della ferma speranza che, per riguardo alla pace europea, nessuno cercherà di privare le eroiche nazioni balcaniche del premio della vittoria riportata con tanti sacrifici e con un impressionante eroismo ».

Gheschoff ha risposto: « Profondamente commosso dei vostri saluti e cordialmente riconoscente delle vostre simpatie, vi prego gradire la nostra sincera gratitudine. Fieri del generoso appoggio della nazione czeca e facendo assegnamento sulle simpatie di tutto il mondo civile, la Bulgaria trova in questo appoggio e in queste simpatie la forza necessaria per condurre a termine la grande opera intrapresa dagli Stati balcanici ».

Il Re ha visitato ieri le alture di Juruck, dove ha contemplato il campo di battaglia e i forti che circondano Adrianopoli. Egli arrivò sino alle posizioni avanzate fra le acclamazioni delle truppe. Duemila soldati, feriti leggermente, ricoverati a Sofia, sono stati inviati alle loro case per curarsi.

Secondo una voce confermata dalle Autorità, parecchi aeroplani bulgari volano attorno ad Adrianopoli per riconoscere la situazione.

Secondo alcune voci non confermate Chewket Turgut-pascià con la sua divisione sarebbe stato circondato dai bulgari ad est di Serai. Egli sarebbe nondimeno pervenuto, dopo un combattimento indeciso, ad aprirsi un varco fra le linee bulgare e a ritirarsi su Katalgia.

(Agenzia Stefani).

I francobolli greci commemorativi della guerra

Atene, 3, mattino.

E' stato deciso di emettere una nuova serie di francobolli commemorativi della guerra. Rappresenteranno un'aquila che tiene fra gli artigli una vipera.

Pubblicità Commerciale.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Quanto più un dentifricio impedisce i processi di fermentazione e di putrefazione nella bocca di chi ne fa uso, tanto maggiore è il suo valore. Per la sua azione durevole, l'Odol è di gran lunga superiore a qualunque altro preparato del genere.

Come all'estero si annuncia la caduta di Adrianopoli

Lo Zar Alessandro sotto le mura della città

SOFIA, 3.

Corre ancora la voce che Adrianopoli si sarebbe arresa, ma non si può avere la conferma di questa notizia.

(Ag. Stefani).

BERLINO, 3, mattino.

La « Frankfurter Zeitung » reca la notizia che Adrianopoli è caduta in mano dei bulgari.

Adrianopoli avrebbe capitolato all'alba di sabato mattina

Parigi, 3, mattino.

Mentre le operazioni guerresche intorno ai forti della linea di Katalgia subiscono un periodo di stasi, (presumibilmente, mentre i Bulgari hanno trionfato a Lule Burgas, hanno dovuto alquanto indietreggiare dalla parte di Bunar Hissar), ieri sera è cominciata a circolare la voce, proveniente da diverse parti, della caduta di Adrianopoli.

Un telegramma da Sofia all'Agenzia Fournier, diceva: « La Gazzetta di Francoforte annunzia che da ieri corrono voci circa la resa di Adrianopoli. La notizia non è ancora confermata.

Tali informazioni ricevevano poi conferma dal telegramma seguente, mandato da Praga, alla Central News: « Il giornale boemo Bohemia annunzia che Adrianopoli ha capitolato stamane, di buon'ora, e che i vincitori hanno fatto quarantamila prigionieri ».

Per vero dire, non è questa una conferma, che possa essere accolta con certezza. Le ultime notizie che si hanno intorno ad Adrianopoli sono contenute in un dispaccio mandato da Mustafà Pascià, in data di venerdì sera, alla Reichpost, dispaccio che viene comunicato anche al Daily Mail. Esso dice: « La caduta di Adrianopoli è attesa come probabilissima nella prossima settimana. La sua capitolazione avrebbe potuto essere accelerata, mediante un continuo bombardamento, ma Re Ferdinando ha ordinato che la città venisse risparmiata.

« L'assedio della piazza è stato completato da parecchi giorni, e la caduta di Demotika, donde i Turchi, dopo la battaglia di Kirkilisse avevano tolto trentamila uomini, per trasportarli a rafforzare l'esercito di Lule Burgas, elimina ogni timore di una interruzione delle operazioni d'assedio da parte dei Bulgari, in seguito ad un attacco dei Turchi. Ora, l'artiglieria bulgara continua il bombardamento delle opere fortificate turche, sopra il fronte nord-ovest della piazza ».

Lo stesso Daily Mail riceve poi da Sofia il seguente dispaccio: « Voci persistenti corrono oggi, sabato, che Adrianopoli sia già stata catturata. Tale notizia non è per altro confermata. Corre pure voce che parte della città sia inondata, e che aeroplani bulgari abbiano ieri lasciato cadere bombe sopra la fortezza ».

Ieri il nostro Cipolla ci telegrafò dalla frontiera bulgaro-rumena (ed oggi nel dispaccio che pubblichiamo in prima pagina implicitamente conferma) la notizia della caduta di Adrianopoli, mentre gli altri giornali e le Agenzie ancora si limitavano a parlare di « bombardamento da tutti i lati », di « caduta imminente », di « città in fiamme ». Fino al momento in cui scriviamo non ci è giunta la conferma ufficiale da Sofia della importante notizia; ma l'indugio frapposto dal Governo bulgaro può essere spiegato da necessità militari, dal fatto cioè, che il Comando ha interesse ad inviare segretamente le truppe che assediavano Adrianopoli a rafforzare l'esercito impegnato contro le ultime e vane resistenze turche, oltre Lule Burgas, verso Katalgia.

Le truppe serbe hanno occupato Gostivar

Uskub, 3, mattino.

L'inseguimento degli avanzi dell'esercito turco continua verso sud. Gostivar è stato occupato dalle truppe Serbe, che, probabilmente, hanno per obbiettivo Monastir.

Re Pietro non attenderà la proclamazione del Decreto di annessione per entrare a Uskub, ove si recherà come comandante supremo dell'Esercito. In città continua a regnare la tranquillità. Si cerca di guadagnare la fiducia dei Mussulmani, rendendo meno duro il regime militare. Tuttavia, sono state compiute numerose perquisizioni per scoprire gli ufficiali turchi, che hanno disertato il loro esercito. Una sessantina di essi si sono presentati, di loro spontanea volontà, ai Serbi.

Si vuole terminare la guerra prima dei grandi freddi. Giovedì sera, il grido di « Arrivano i Cristiani! », mise in rotta le truppe ottomane, gettando il panico fra i soldati mussulmani.

Gli ufficiali presero d'assalto i treni, senza cercare di organizzare la resistenza, malgrado che l'esercito turco fosse completamente armato e avesse diciotto cannoni, e gettarono tutto ciò che dava loro impaccio. Gli artiglieri fuggirono sui cavalli dei cannoni, ai quali avevano tagliato i finimenti.

Tuttavia, la plebaglia e i soldati, desiderosi di far bottino, si precipitarono nelle botteghe e nelle case.

Gostivar è un villaggio nella regione di Tetovo. Ha importanza strategica, perchè situato su una posizione dominante, a 170 metri sul livello del mare, la Valle del Tetovo, sul confluente del Vardar e della Padaliska.

L'ennesimo infortunio ne[illegible] marina francese
Torpediniera seriamente avariata

Cherbourg, 24, ore.

La torpediniera numero 252, venendo ad accostarsi al porto, urtò in due riprese sulle banchine e subì gravi avarie alla [illegible].

I montenegrini marciano su Giakova

Una battaglia impegnata a Decani

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ANTIVARI, 2, ore 4.30 (Urgenza).

La divisione Vucotich, che, dopo presa Ipek quasi senza resistenza, non dava più importanti notizie, ha ripreso la sua azione offensiva in una marcia in avanti, avente per obbiettivo Giakova. Lungo la grande dorsale dei nevosi monti, che separano il Sangiaccato di Novi Bazar dalla Vecchia Serbia, i combattenti hanno sempre continui e furiosi.

Due Brigate facenti parte della prima divisione montenegrina, dopo quasi dieci ore di cruento combattimento, si sono rese padrone di Bogiesnigo, posizione strategica che trovasi ad una diecina di chilometri al sud di Ipek. Alcuni battaglioni turchi, che difendevano il villaggio, furono respinti sotto l'impeto montenegrino e si ripararono nelle montagne. L'esercito avanzante li insegui inerpicandosi per gole aspre, che sembravano a prima vista insormontabili. I turchi, rinforzati da un paio di nuovi battaglioni si fortificarono a Decani, che non tardò pure ad essere investito. La battaglia, mentre telegrafo, continua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

I soccorsi dei Serbi ai Montenegrini

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Belgrado al Journal: « L'esercito serbo, del generale Zinkovic, avrebbe ricevuto l'ordine di congiungersi alle truppe montenegrine, davanti a Scutari, per costringere la città a capitolare ».

I turchi cantano vittoria anche contro i montenegrini

Costantinopoli, 3, mattino.

Il comandante dell'esercito dell'ovest telegrafa in data 30 ottobre:

« Nell'attacco recentemente fatto contro le forze montenegrine, calcolate ad oltre 4000 uomini, a nord-ovest di Scutari, le perdite nemiche furono gravi. Ebbe il nemico oltre mille morti. Facemmo prigionieri un capitano ed otto soldati, prendemmo molti fucili e munizioni e tende ».

La marcia dei Serbi su Prilep

I Turchi bruciano vivi i cristiani inermi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 3, mattino.

Dopo la disfatta di Kumanova e di Uskub, il grosso dell'esercito turco si è ritirato su Köprülü, tentando un nuovo concentramento. L'esercito serbo l'insegui e lo raggiunse, disperdendolo ancora. I turchi si sono sbandati in più direzioni, ma due grossi aggruppamenti si sono formati, uno verso ovest, a Kalkandele, l'altro verso sud, a Prilep. Il Comando serbo ha deciso ancora un immediato inseguimento, per non dare tempo alle forze nemiche di riunirsi per una nuova resistenza. L'avanzata serba prosegue con grande slancio. Le notizie, giunte ora, dicono che una parte della prima armata serba ha raggiunto con una colonna di cavalleria il nemico a Kalkandele e lo ha respinto, occupando la città. I turchi, disposti a piccoli scaglioni lungo la via, non hanno più forza di resistenza; sparano poche salve di fucileria, nascosti in qualche imboscata, ed abbandonano precipitosamente la posizione. Le truppe inseguite si vanno ritirando verso Gostivar. Un altro gruppo turco, che si va raccogliendo a Prilep, è pure esso incalzato dalla cavalleria serba. Si ritiene imminente la caduta di Prilep, ove le truppe serbe si congiungerebbero a quelle greche.

La grande ritirata turca è tragica e truce. Gli ufficiali serbi feriti giunti a Belgrado mi dicono che di notte tutto l'orizzonte oscuro e lontano è acceso da rossi bagliori.

L'esercito serbo non trovò che rovine fumanti. I cristiani sono costretti con la violenza a combattere in prima fila contro l'esercito dei fratelli; poi sono uccisi.

Entrando in Kumanowa i serbi hanno trovato i muri rossi di sangue e le case popolate di cadaveri mutilati. Orribili supplizi hanno vendicato la disfatta. Gli uomini erano appesi nudi agli alberi, sopra un fuoco acceso. Si trovò un cadavere infilzato in un ferro, come in uno spiedo, abbruciato così a lento fuoco, in una terribile agonia. Esistono documenti fotografici.

Sono giunti fino a Belgrado 850 feriti; 150 vennero da Velika ed altri dalle truppe serbe che operano insieme ai bulgari. Furono distribuiti nei varii ospedali. Passano a tarda ora per le vie tristi cortei, rozze portantine di legno, al passo cadenzato dei portatori contadini, improvvisati infermieri, cantando con le loro voci basse canzoni di guerra, per incoraggiare i feriti e nascondere i loro gemiti. Era una scena strana e tragica nella notte buia. Vi sono ora a Belgrado circa quattromila feriti.

Si conferma ufficialmente la presa di Prizrend. Mancano particolari. La conquista ha un grande significato storico, perchè Prizrend fu, prima di Uskub, la capitale del grande impero serbo, all'epoca dei Nemanici. Voci private dicono che è progettata una solenne riunione ad Uskub di tutti i rappresentanti parlamentari dei quattro Stati balcanici federati. La riunione avverrebbe appena finite le operazioni militari, e sancirebbe con pubbliche dimostrazioni la quadruplice alleanza.

VIRGINIO GAYDA.

Una dichiarazione del Re di Rumenia

Berlino, 3, sera.

In un'intervista pubblicata dalla Vossische Zeitung, il Re di Rumania afferma il suo desiderio di restare in buoni termini con tutti i popoli slavi, ed aggiunge che, secondo lui, tutta la situazione dipenderebbe dall'attitudine dell'Austria-Ungheria.

Come Scutari è assalita e come si difende

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Podgoritza, 2, ore 7.50.

A Scutari continua accanita la lotta. Con il rinserrarsi del cerchio delle linee montenegrine in avanzata, i conflitti si fanno sempre più frequenti e la resistenza turca, limitata al fronte meno esteso, vieppiù si intensifica. Caduto ormai in mano ai montenegrini tutte le fortificazioni avanzate, le quali avevano il difetto di mancanza di collegamento e di appoggio, le due divisioni assalitrici sono ormai ridotte a cozzare contro la barriera vitale della difesa scutarina.

La difesa, che è imperniata sopra le catene di colli e di monti che si proteggono con i rispettivi fuochi d'artiglieria, momentaneamente arresta ogni avanzata, la quale, anche essendo possibile, costerebbe un inutile ed enorme spargimento di sangue. Questa barriera continua si estende dai forti di Tarabosc fino a quelli di Berdhitza e di Balcsie, alle porte stesse di Scutari. Tarabosc, oltre ad essere costretta a controbattere le batterie montenegrine, che dai lati di Giroka, Kreja, dalle cime del monte Krajacan, dalle colline del Muricen e da Obilica rovesciano senza tregua le loro granate, è nello stesso tempo impegnata a proteggere Berditza e Barkcelik, ormai pur esse investite ed attaccate da quasi tutta la brigata montenegrina del generale Giurovich.

Il magnifico piano strategico dei montenegrini si delinea ogni giorno più esatto, più preciso. Intorno a Scutari ormai si è impegnata una specie di spaventosa partita a scacchi, in cui nelle difese e nelle offese ogni mossa è una ecatombe di vite per interi battaglioni. I montenegrini cercano di spezzare a qualsiasi costo la dorsale della difesa turca, onde isolare Tarabosc, per posizione naturale quasi imprendibile.

Una titanica partita a scacchi

I turchi, d'altra parte, hanno rinforzato la linea che collega questo nucleo di forti con la continuazione delle difese verso Scutari. In questi giorni hanno rinforzato con alcune batterie da campagna a tiro rapido, in faccia ad Obilica, uno dei punti sulle alture di estrema avanguardia accanitamente conquistato dai montenegrini. Il rinforzo d'artiglieria turca ha lo scopo preciso di mantenere l'unico lato libero che congiunge ancora Tarabosc con la fortezza accessoria presso Scutari. Il fuoco di queste batterie improvvisate non è molto efficace poichè non possono smascherarsi, altrimenti cadono sotto il tiro diretto delle grosse batterie del Muricen, le quali le colpirebbero trasversalmente.

Onde tagliare le comunicazioni fra Tarabosc e Scutari, opera la Brigata Milutin, della Divisione Vucotich, la quale attacca vigorosamente Berditza. Benchè questa Brigata abbia attraversata la Bojana, dirigendosi verso il nuovo scopo, già da alcuni giorni, pervengono solo oggi particolari esatti di questo passaggio, il quale fu una gloriosa pagina per l'eroismo dei Montenegrini. Il ponte a barche, gettato sopra il fiume, venne tosto fulminato dalle artiglierie turche, appostate sulle alture vicine, mentre i pezzi d'assedio di Berditza aggiungevano le loro grosse granate e shrapnels ai colpi dei cannoni a tiro rapido dalle alture prospicienti. Tre volte consecutive il ponte venne distrutto e tre volte ristabilito, poichè i piccoli uomini, imperturbabili, continuarono a lavorare coll'acqua oltre la cintola, mentre sopra il loro capo, con scoppi rauchi, lacerandosi, continuava ad imperversare furiosa la morte.

La Brigata così potè passare il fiume, accampando immediatamente, coi primi gruppi di villaggi di Skordel e Muzani, in Drusia, pur sempre contrastati dall'artiglieria turca. Giunta alla prima linea delle alture, le batterie montenegrine iniziarono tosto un diretto duello di artiglieria con il forte di Berditza e con quelli della città di Scutari, e coll'adiacente forte di Tepe, che trovasi come alla estrema difesa della Capitale albanese. Tarabosch, impegnato con le forze all'immediato comando del generale Martinovich, può ormai difficilmente appoggiare in modo valido questo nuovo punto minacciato. D'altra parte, Berditza ed i forti adiacenti, occupati a difendersi contro l'avanzata del generale Milutinich, non possono più sbarrare, con il fuoco dei loro cannoni, il procedere delle forze del generale Lazovich, comandante della seconda Divisione, che continua ad avanzare dall'altro lato di Scutari. I suoi battaglioni si sono resi padroni di parte dei villaggi, che si trovano a sud di Scutari, sopra la linea, che potrebbe effettuarsi una eventuale ritirata turca.

La ripresa di Bardanjol

Vi ho detto i particolari dell'accanito combattimento, che ebbe luogo a Bardanjol. Sopraffatti dal numero, cui si aggiunse la malafede, i Montenegrini dovettero per un momento ripiegare. La posizione perduta venne dopo un accanito combattimento, ripresa ieri. Le truppe della seconda Divisione, dopo che avranno tagliata la linea a sud di Scutari, compiendo l'accerchiamento completo della città, potranno unire il loro sforzo con quello della Brigata Giurovich, prendendo di fianco le fortificazioni secondarie, che hanno il loro nucleo a Berditza.

Davanti alla resistenza accanita di Tarabosc, la cui presa necessita fatalmente lungo tempo e grave dispendio di vite, il generale Martinovich ha compiuto una mossa strategica della massima utilità: non potendo subito tagliare la testa di difesa, si è attaccato alle varie membra. Presa Berditza, Tarabosc si troverà completamente accerchiato, mentre mancherà l'ostacolo all'avanzata, che si compie ad est del grosso della divisione Lazovich e a sud di Scutari dei battaglioni dell'avanguardia dell'estrema ala sinistra della stessa divisione. Non resteranno che i forti della cittadella di Scutari e di Tepe, che dominati da Berditza che li sovrasta, dovranno pur essi cedere. La città potrà allora cadere in mano dei Montenegrini anche se Tarabosc continua a resistere. La sua resistenza, restando sempre una magnifica pagina di valore della guarnigione, che non vuole abbassare la propria bandiera davanti al nemico, diverrà praticamente inutile, ottenendo il solo risultato pratico di immobilizzare parte delle forze montenegrine.

I combattimenti intorno a Berditza, come intorno a Tarabosc, continuano. Berditza ha potuto essere rinforzato dai turchi con pezzi da campagna, i quali aggiungono il loro sforzo alle batterie d'assedio preesistenti. Berditza possiede infatti alcuni grossi pezzi d'assedio, protetti da grosse casematte in cemento armato. La sua posizione naturale non è tale però da rendere difficilissimo l'assalto alla fanteria, la quale aspetta impaziente il momento di slanciarsi alla baionetta. I turchi hanno compreso tutto il pericolo che presenta la nuova situazione e cercano di fare un diversivo. La lotta che languiva lungo il basso corso della Bojana, ha ripreso tutta la sua attività contro la brigata Giurovich, che trovasi distesa lungo il fiume. Avantieri 2 battaglioni turchi rinforzati con albanesi musulmani attaccarono improvvisamente Pulat, sopra la sponda della Bojana. Il risultato fu la perdita di un cannone con numerosi morti e feriti ed una trentina di prigionieri. Questi ultimi sono giunti stamane ad Antivari. Tra essi trovasi un ufficiale d'artiglieria, il quale mi disse che durante il combattimento la sua batteria fu quasi completamente distrutta. L'attacco turco a Pulat si è ripetuto oggi senza però miglior successo.

Lungo tutta la Bojana si è riacceso un violento fuoco di fucileria. Il cannone che tuona continuamente sembra annunciare imminenti nuovi avvenimenti.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

"La gioia sarà presto generale!" dice Maometto V

Costantinopoli, 3, sera.

Il Gran Vizir ha inviato al generalissimo Nazim-pascià un dispaccio, nel quale si felicita dei suoi successi militari, ed aggiunge che a Costantinopoli sono stati ottenuti successi diplomatici.

Il Sultano ha provato una viva soddisfazione leggendo i resoconti della battaglia; ha rivolto ieri alcune parole agli ufficiali mentre usciva dalla moschea ed ha espresso la speranza che la gioia sarà presto generale.

Il Sultano e il principe Abdul Megid hanno visitato ieri i feriti all'ospedale Kaiané e hanno rivolto loro parole di conforto.

Sono stati collocati a riposo d'autorità quattro ufficiali dello Stato Maggiore, cioè un colonnello, due maggiori e un capitano.

Il principe Aziz, che comandava la cavalleria nella battaglia di Kir Kilisse, e 18 ufficiali che erano con lui, saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra di Costantinopoli.

Abdul Hamid ha pregato il comandante del Loreley di trasmettere all'imperatore Guglielmo i suoi ringraziamenti per l'attitudine amichevole osservata verso di lui nei cattivi giorni. Egli ha offerto agli ufficiali una spilla per cravatta. Accompagnano Abdul Hamid dodici persone, tra cui dieci donne.

Sono giunti oggi 43 vagoni di feriti.

Il servizio ferroviario alla stazione di Heidar Pascià è stato ripreso.

Il vapore austriaco Abbazia è giunto oggi. Esso riferisce d'essere stato fermato da una nave greca che eseguì una perquisizione a bordo e arrestò tre greci.

Hussein Hilmi-pascià è partito per Vienna. Il ministro degli esteri ha dato ieri in suo onore un pranzo al quale assistevano tutti i membri del Corpo diplomatico.

(Agenzia Stefani).

Violento attacco tedesco a Von der Goltz

Berlino, 3, sera.

Il giornale pangermanista Gazzetta del Reno e di Westfalia pubblica un violentissimo articolo contro il maresciallo Von der Goltz. In esso il giornale dice:

« Nello spazio di una settimana l'esercito turco è stato completamente sbaragliato eccettuate alcune divisioni. L'esercito turco ha commesso l'inverosimile sciocchezza di marciare nello stesso tempo contro i bulgari, i serbi, i greci e i montenegrini, invece di concentrare tutte le sue forze per lanciarle sul punto più importante. Ecco la sciocchezza che il maresciallo Von der Goltz ha insegnato ai turchi. Ciò dovrebbe essere, secondo i francesi, la strategia tedesca.

« Nessuno presterà fede ad una simile leggenda; ma il pericolo è che i francesi ci credono. In Francia si è diffusa di città in città, di villaggio in villaggio, tale leggenda e la si ripete con un sogghigno sanguinario, con una gioia maliziosa.

« Bisogna temere che l'aureola di superiorità militare tedesca sia distrutta davanti agli occhi di un popolo, a cui la paura di una seconda Sédan impediva finora di partire in guerra contro di noi. Il pericolo cresce se talvolta che il maresciallo Von der Goltz tace e demolire pubblicamente queste improvvise fantasticherie francesi. Il maresciallo, che ha maneggiato vivacemente la penna in favore dei turchi durante la guerra in Tripolitania, non ha il diritto di tacere ora [illegible] mondo intero attende con impazienza di sapere da lui perchè i turchi hanno subìto una sconfitta così spaventevole. La sorte del popolo tedesco pende, forse, dalla penna del maresciallo ».

E' probabile che a questo attacco della Gazzetta del Reno contro von Der Goltz altri ne seguiranno più o meno violenti; ma vien voglia di domandare a questa e alle altre gazzette tedesche come mai durante la nostra guerra in Libia esse, non solo hanno largamente ospitato la prosa del feld maresciallo, ma hanno confortato e la prosa e lo scrittore con il loro più esplicito consentimento dando il maggior risalto agli insulti di von Der Goltz contro il nostro esercito. Eppure, le « sciocchezze » messe in giro da von Der Goltz a proposito della nostra guerra non erano meno evidenti di quelle che ora la stampa tedesca gli rimprovera acerbamente a proposito della guerra balcanica; nè tornavano a maggior vantaggio del prestigio dell'esercito tedesco; ma forse il diverso atteggiamento della stampa tedesca si spiega col fatto che la stampa francese, allora, non si compiacque, come ora si compiace, di considerare, certo abusivamente, la potenza dell'esercito tedesco in ragione delle « sciocchezze » del feld maresciallo.

Kiamil risponde personalmente della sicurezza di tutti a Costantinopoli

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Matin, 2, ore 19,20: « Il Corpo diplomatico si è riunito, sotto la presidenza del suo decano, a fine di esaminare tutte le eventualità che può presentare la situazione, ed esaminare particolarmente la questione della sicurezza delle diverse Colonie europee di Costantinopoli.

« Ho domandato al Gran Vizir se l'ordine corresse il rischio, ad un dato momento, di essere turbato. Kiamil Pascià mi ha risposto: « Abbiamo preso tutti i provvedimenti necessari; rispondo personalmente dell'ordine e della sicurezza di tutti a Costantinopoli ».

Il mirabile piano strategico dei Bulgari

Roma, 3, notte.

La Tribuna pubblica stasera la prima lettera del suo corrispondente dal quartier generale bulgaro, Enrico Barone, tenente-colonnello di Stato Maggiore in posizione ausiliaria ed ex-insegnante della Scuola di guerra di Torino, che ebbe ad allievi quasi tutti i generali bulgari che si segnalano nella guerra attuale. La lettera è in data 26 ottobre scorso, e non può naturalmente avere soverchio interesse dal punto di vista della cronaca: riesce interessante però perchè dà una chiara visione degli obbiettivi che le forze bulgare si proponevano dopo Kirkilisse e alla battaglia di Baba Eski. Il colonnello, dopo aver dettagliatamente indicato le posizioni che le forze bulgare occupavano, così descrive quale, al momento in cui egli scriveva, poteva ritenersi dovere essere il piano strategico dell'esercito bulgaro.

58 pezzi e due aeroplani catturati a Kirkilisse

« Ad oriente della Pravodia e fino alla linea di Alagün e Viza, si estende la zona su cui avviene l'avanzata offensiva del grosso dell'esercito bulgaro alla ricerca della grande battaglia col grosso dell'esercito turco. In mezzo a quella zona è Kirkilisse. Qui era in corso di costruzione un campo trincerato, che ai suoi allievi aveva consigliato il maresciallo Von der Goltz. Ma il giorno 24 la guarnigione all'avvicinarsi dei bulgari si è ripiegata, fuggendo verso il sud-est e lasciando molti trofei in mano ai vincitori. La preda è stata considerevole: sette batterie di cannoni da campagna a tiro rapido coi loro cassoni e le loro munizioni, diciotto cannoni non a tiro rapido, dodici cannoni da fortezza di grosso calibro, in tutto 58 pezzi; qualche deposito di viveri, tutte le tende del campo non tolte, indice di ritirata frettolosa e disordinata; nei magazzini dei forti molte munizioni e due aeroplani affatto nuovi.

« Le strade da Kirkilisse in giù, battute dalla cavalleria bulgara, sono ingombre dappertutto di bagagli degli ufficiali turchi, di carri, di alimenti di cavalli e altro indice significativo, di [illegible] di soldati turchi. I bulgari hanno fatto 1200 prigionieri. Avrebbero potuto essere assai di più se si fosse disposta in tempo una colonna orientale a sbarrare la strada verso il sud e al sud est. Forse la cattiva condizione delle strade, per le frequenti pioggie, non ha permesso un'avanzata così rapida da avvilupparle da est e da sud. Comunque, è stato un buon successo, un buon preludio.

Le abili mosse dei bulgari

« Ciò che si va svolgendo ad ovest di Adrianopoli, dove con tutta probabilità avverrà la prima grossa e vera battaglia, è tenuto dallo Stato Maggiore bulgaro in un segreto impenetrabile, ed è bene così. Tuttavia, col lume dei principi dell'arte, è dato gettare qualche raggio di luce in tanta oscurità. I turchi, a quanto pare, concentrano le loro principali forze sul fiume Erghene, verso il fronte Lule Burgas - Baba-Eski. Il fiume non è atto alle manovre sulle sue rive, perchè non è un ostacolo separatore nè vi sono organizzate le teste di ponte necessarie per manovre simili. Pare si tratti di una posizione tattica sulle rive meridionali, che i turchi probabilmente stanno rafforzando con trinceramenti da campagna e con opere occasionali. Col massimo delle loro forze disposte frontalmente in questa posizione, valendosi del campo trincerato di Adrianopoli, sul fianco destro dei bulgari, i turchi sperano di resistere all'offensiva nemica, ma due cose importanti sono da notare: la prima è che la minaccia sul fianco destro dei bulgari di Adrianopoli in tanto vale in quanto venga rinforzato lo spirito offensivo della sua guarnigione. Ora, pare che in Adrianopoli vi siano quattro divisioni turche della forza complessiva di circa 30 mila uomini; e quindi, se i bulgari non sciupano tempo e forze in un investimento, e si propongono — e tutto fa ciò supporre — di osservare semplicemente la guarnigione, contrapponendole un corpo adeguato, pronto a darle addosso, se esce dalla piazza, non sarà la presenza di Adrianopoli sul fianco destro che potrà ostacolare l'avanzata.

« La seconda, assai importante da notare, è che quali che siano i criteri tattici delle posizioni prescelte dai turchi, i caratteri strategici di esse, disposte così, sono molto inferiori. Infatti, quello che è il probabile fronte turco, ha le comunicazioni con Costantinopoli, non dietro a sè, ma sul prolungamento di un'ala, l'ala destra, e quindi, se i turchi stanno fermi in questa posizione, la battaglia sarà impegnata in tali condizioni che qualora andrà male per essi, potrà risolversi in un disastro addirittura. Si intuisce che i bulgari abbiano costituito una piccola armata di operazione di Adrianopoli, da 30 a 40 mila uomini, e due armate di operazioni, di cui una presa da Kirkilisse diretta frontalmente a sud, e l'altra, più forte e largamente provvista di cavalleria, diretta su Viza, allo scopo di avviluppare la destra del grosso turco, due armate a scaglioni avanzanti dall'ala sinistra. Se queste indicazioni sono esatte, i movimenti, che ora si stanno compiendo, debbono rispondere al concetto che l'armata di Kirkilisse stia aspettando che l'altra si avanzi e sopravvenga per poi procedere innanzi insieme con questa specie di fronte a tenaglia.

Fattori numerici e morali

« Quanto alle forze nemiche, oggi queste quasi si pareggiano in tale scacchiere di operazioni, che è il decisivo. I turchi vi hanno un 150 battaglioni, circa 120 mila uomini, i bulgari altrettanto, o non molto più, o non molto meno. Oltre al Corpo di osservazione di Adrianopoli, col passare del tempo, i turchi possono ricevere sempre nuovi rinforzi, tanto che, se potessero avere ancora un mese a loro disposizione, vedrebbero le loro forze in Tracia raddoppiarsi; ma di ciò lo Stato Maggiore bulgaro ha indubbiamente perfetta coscienza, e capisce che per lui uno dei principali fattori del successo è la rapidità delle operazioni, per venire più presto che sia possibile ad una grossa battaglia, e si può prevedere con certezza che non darà tempo ai turchi di ricevere considerevoli rinforzi dalle provincie lontane. Questo quanto ai fattori numerici; ma vi sono poi quelli morali, che hanno un gran peso nella bilancia.

« Quanto, a tali fattori morali, qualunque osservatore sereno ed imparziale deve riconoscere che l'esercito bulgaro ha per sè la solidità dell'ordinamento, la sicurezza della preparazione, della quale l'occhio esperto vede qui mille segni, anche nelle più piccole cose: le maschie virtù militari dei gregari e degli ufficiali. La capacità della suprema condotta è inoltre, anche un fattore, che è di grande momento per uomini come il Re, il generale Savoff e il generale Fitchef, iniziatori delle operazioni e delle manovre. E quindi sarebbe del tutto nell'ordine naturale delle cose se nella prossima grande battaglia, la quale, date le condizioni attuali della Turchia e dell'esercito turco, potrebbe non essere decisiva, le sorti fossero a vantaggio dei bulgari, e di tali sorti, questo piccolo popolo e questo piccolo esercito, tanto capaci di fare grandi cose, sarebbero pienamente meritevoli ».

Il Duca degli Abruzzi a San Remo

Pisa, 3, sera.

Trovasi a Pisa il Duca degli Abruzzi, giunto stamattina in automobile. Nella mattina si è recato a San Rossore, ove ha trascorso tutta la giornata. Ripartirà domani per Spezia.

Nel paese della caccia

(Nostra corrispondenza particolare)

NAIROBI, 15, ottobre 1913.
(Africa orientale inglese).

Che l'Africa Orientale Inglese, questa parte del continente nero, che gli inglesi chiamano « la più fulgida gemma nel gruppo delle Colonie Britanniche » e che si stende dal Giuba — nostro per metà — fino ai contrafforti del Kilimanjaro, superbo dei suoi seimila metri di altezza, coronato di nevi perpetue, e fin su alle rive del Victoria Nyanza, il grande mare equatoriale dal quale sgorga il Nilo Bianco, sia il paese ideale senza pari della grande e vera caccia, è da tutti risaputo, ed è spesso confermato dalle notizie che ci hanno di grandi personaggi che vengono quaggiù.

Vi fu Roosevelt, che prestò il fianco ai frizzi di mezzo mondo coi suoi colpi infallibili; vi furono altri prima ed altri dopo. C'è chi ha chiamato la nota dei cacciatori venuti qui « la via lattea dei più bei nomi del mondo ».

Ve n'è sempre uno in scena: ora è la volta di un principe indiano, il fratello del Gaekwar di Baroda, quello che fece a Delhi il poco rispettoso saluto all'Imperatore delle Indie. Ogni treno che sale da Mombasa porta a Nairobi — la capitale del Protettorato — qualche pezzo grosso, e si formano qui così i *Safari* che partono verso il Guaso Nyiro del nord o verso quello del sud, verso i distretti del Thika e del Tana, evitando le immense riserve ove non è permesso cacciare, e i distretti chiusi ove non è permesso nemmeno di entrare.

I *Safari* — le carovane — sono la cosa più complessa nella loro necessità di soddisfare a tutte le necessità di un europeo, che per quanto disposto a perdere temporaneamente molte delle proprie abitudini, rispondenti ormai a veri bisogni, all'ultimo momento deve convenire che la civiltà glie ne lascia pure ancora tanti in confronto degli indigeni che se ne vanno in giro con una coperta, messa alla meglio sulle spalle, per tutto corredo e per tutto bagaglio.

La vita di carovana in Africa è, senza dubbio, nella scala della pazienza, l'ultimo grado al quale un uomo possa arrivare.

Un *safari* in partenza ha sempre l'aspetto che può aver da noi una scuola di paese di cui il maestro condiscendente apre le porte al passaggio di un reggimento che vada alle manovre.

Tutti i portatori sono allegri, vociano, sguazzano di qua e di là, strillano, scoppiano in risate, chiamandosi per nome, come se nel nome strano dell'uno e dell'altro fosse sottintesa la più spiritosa freddura di questo mondo; rientrano in fila alle invettive del *headman*, salvo a scappare un momento dopo sempre rispettosi all'osservazione, come sempre pronti a dimenticare tutto, quando col deferente subir la reprimenda ritengo di aver compensato la trasgressione.

Gli animali non sono molto impiegati nelle carovane di caccia. Qualche mulo per certi tratti, per le persone più importanti, qualche volta in certe regioni un carro tirato da buoi. In genere tutto viene affidato ai portatori che recano i carichi sulla testa. Così si vedono coi più strani involti: uno ha la piccola vasca ovale di zinco pel bagno, chiusa da un coperchio per essere utilizzata come valigia, un altro il pacco delle seggiole pieghevoli, un altro il letto, un altro l'involto verde della tenda.... Poi viene la coorte uniforme dei portatori delle cassette dei viveri, una specie di proletariato della carovana! *Sic vos, non vobis!*

Tutto sta sul loro capo in bilico... fin che ci sta: non c'è nulla di peggio al mondo di una fama usurpata. I *portatori*, nonostante il loro nome che è tutto un programma, ogni tanto portano male, e il cacciatore che se ne sta tranquillo a bere magari il *whisky* della staffa, si troverà forse più tardi dinanzi a qualche coccio, causato dagli sgambettamenti inopportuni di Kehàngero, di Otuwegur, di Wambogo.

Ed hanno anche strane concezioni relativamente ai loro bisogni. Esistono molti punti ove negozianti indiani forniscono il *posho* — e rinuncio a descrivere gli straordinari cibi, — ma accadde a un cacciatore di dover fare le provviste per tutti per quattro o cinque giorni di marcia, e consegnò ad ognuno le proprie razioni. Dopo il primo giorno constatò che essi avevano mangiato tutto. E si meravigliavano che il *musungu* — il bianco — non fosse compreso della evidente ragionevolezza della cosa. — Il proprio cibo dovevano portarlo essi stessi: lo avevano mangiato subito: portarlo di fuori o... di dentro non fa lo stesso?

Questi portatori sono una teoria infinita, che varia certamente a seconda del periodo più o meno lungo che uno vuol dedicare alla sua partita di caccia, o del numero di abitudini che non intende di sacrificare. E conseguenza ancora con avventizi, se grande sarà la quantità dei *trofei* che coroneranno la spedizione.

Giù, in fondo al grande viale ombroso, verso le colline verdi, si perde la pittoresca, rumorosa comitiva, sta a capo come un generale improvvisato il cacciatore venuto di lontano a realizzare il grande sogno avventuroso, a soddisfare la sua sete verso la fontana più copiosa che esista in questi tempi sulla terra.

Se ne va coi suoi *boys*, col suo cuoco goanese, che gli preparerà il più seriamente possibile i più strani intingoli di questo mondo, colle guide, coi portatori, ma soprattutto colla sua *licenza*, la cosa sovrana, il documento per eccellenza, il passaporto indispensabile anche per la sola intenzione di andarsene cacciando.

La licenza di caccia, fatta come è qui, parrebbe la cosa più inutile del mondo — escluso il lato finanziario — dal momento che in questo vasto paese impera la libertà più assoluta, ove gli *officials* sono in numero limitatissimo. Ma invece tutto giunge agli orecchi del *Sercal* — del Governo — e lo sanno quei cacciatori che, non vedendo le tenui reti che li avviluppano, contrariamente ad ogni apparenza, si sono permessi delle infrazioni, pagate poi in modo veramente grave. Qui, come ovunque sul territorio Britannico, le regole sono ferree: guai a chi le trasgredisce!

Le licenze di caccia sono di parecchie classi, da quella per uccidere gli uccelli, che costa otto franchi, a quella dello *sportsman*, la licenza-principe, che ne costa 1275. Vi sono poi le licenze per i residenti e quella per i proprietari, che importano rispettivamente 250 e 75 franchi, e quella per i viaggiatori, che dura un mese solo, — a differenza delle altre, che durano un anno, — che costa solo 25 franchi, ma concede di uccidere un numero limitatissimo di animali.

Ad ogni licenza corrisponde una scheda, che fissa la qualità degli animali, che si possono ammazzare, e ne limita il numero massimo. Così la licenza dello *sportsman* dà i diritti della terza scheda, che concede, ad esempio, non più di un rinoceronte, di due bufali, di un gran kudu, di due zebre, di quattro marabout, mentre i numeri sono più liberali nelle gazzelle, nelle palla, nelle antilopi, nei duiker, ecc.

Per il permesso di uccidere una giraffa si debbono pagare inoltre 250 franchi, ed altri 550 per uccidere un elefante. Per due elefanti non sono più, come ragionevolmente sembrerebbe, 500 franchi o meno, ma bensì 550; dal che risulta che, in quanto ad elefanti, è meglio acquistare al minuto che all'ingrosso!

E non è finito qui, chè, anzi, l'interessante della complicazione comincia proprio ora.

Vi sono le limitazioni, diremo così, di sesso: le femmine di certi animali, come gli *eland*, non si possono uccidere, mentre di altri, come del *gran kudu*, bisogna rispettare i maschi. Anche questo va soggetto a limitazioni di luogo, perchè, ad esempio, dell'Antilope *roana*, verso nord, oltre la ferrovia dell'Uganda, o nell'Uasin Gishu, si possono uccidere solo i maschi, mentre altrove si può tirare solo sulle femmine, ad eccezione del Lago Baringo, ove non si può ammazzare, nè l'una, nè l'altra, nonostante la più regolare delle licenze.

Per venire a caccia nell'East Africa, si vede dunque che occorrono non poche cognizioni tecniche, anche dal lato zoologico, e non sarebbe quindi inutile un preventivo corso completo di storia naturale.

Ad esempio, la famosa scheda concede venti Hartebeests di Coke, mentre limita a due il numero delle Hartebeests di Neumann e a quattro quelle di Jackson. Di certi animali non si può uccidere la femmina se accompagnata dal piccolo, cosicchè, per tenere il necessario, rispettoso ossequio alla maternità, sarà bene ogni volta approfondire « se la signora viaggia sola » e se per caso il rampollo non si fosse attardato un po' più lontano, per qualche affare personale. Di altre specie non si possono uccidere che gli adulti: l'adolescenza esige certi riguardi; e non deve quindi essere trascurata la conoscenza dell'età delle bestie!

Vorrei un po' vedere uno dei nostri cacciatori, di quelli che si esaltano per un merlo, o per una tortorella, scovata a fatica dopo infruttuose ore di marcia affannata, vorrei vederlo costretto dinanzi a tanta grazia di Dio, — e ce n'è veramente tanta, — a consultare schede, confrontare la contabilità degli animali uccisi (chè anche di questi è prescritto tenere una nota scrupolosa), e richiamare alla mente le cognizioni zoologiche, precisar bene la località... chissà quali segrete e violente malattie di nervi si svilupperebbero in lui!

Non c'è che il Leone, — povero re, non ammesso nemmeno all'onor della scheda, — il Leopardo, e tutta la serie dei *yendi*, le jene e i coccodrilli, che si possono sterminare a libero arbitrio. Per quelli basta una licenza di porto di fucile, che costa cinque franchi: ma quella per gli uccelli, uno è più che nel suo diritto. Per questi animali le schede sono mute. Sono nocivi e se ne desidera la diminuzione: quindi, la mano è libera, tutto al più si può augurare che al momento buono non abbia a fallire il colpo.

Certe classi di animali hanno dalla loro la Convenzione di Londra, del 19 maggio 1900, che ne fa come tanti soggetti sacri. Per essi, questa provvida Convenzione, — a cui anche l'Italia aderì, — ha creato in questo meraviglioso giardino zoologico naturale tante specie di canonicati! Non è sempre facile o possibile, come accennai, eludere la vigilanza dell'Autorità, che spesso è strettissima.

Oltre tutto, poi, in questi paesi vi sono su molte merci — e fra queste primo l'avorio, — i diritti di uscita nelle Dogane, per modo che non si può, come nei paesi di Europa, appena uno ha passato, diremo così, *felicemente* qualche contrabbando alla frontiera, rallegrarsi di *averla fatta franca*, o perfino rimpiangere di non aver fatto peggio; entrati che si sia qui, bisogna uscirne, e se ne riconoscono uno per cacciatore — il che non è difficile — si può essere sicuri che quello deve rifare i suoi bauli sui banchi della *Custom-House*.

Quello che costi una caccia in Africa, non è molto facile stabilire, poichè tutto dipende da fatti in ogni loro estrinsecazione diversi per ogni singola persona. E' tutto un intricato complesso di fenomeni, in gran parte soggettivi, per cui è questo uno dei bilanci preventivi di quasi inarrivabile attuazione, ed è sempre prudente, poichè è necessario, lasciare un grandissimo margine all'imprevisto, nel quale rientra in gran parte l'incognito. Tutti dànno consigli, ma nessuno di quello che farà al caso vostro in quel dato momento di difficoltà. E' la storia dei manuali di conversazione nelle lingue straniere. Vi sono sempre tutte le frasi quando non se ne ha bisogno, se viene il momento di doverle adoperare, non trovate mai la frase che occorre.

Quindi, larghezza di vedute... e anche dei cordoni del portamonete. Ma come può non avere e l'una e l'altra chi lascia le valli natie e le battute magre riserve per questi lontani, sconfinati orizzonti?

A parte il costo del viaggio, e col passaggio del Canale di Suez dagli enormi diritti, esso non è certo fatto su di una linea delle meno care, a parte tutto il corredo personale e gli oggetti necessari per l'accampamento, le armi e le munizioni (che pagano un diritto di entrata del dieci per cento del loro valore), e a parte il costo della licenza, spese tutte, che si possono calcolare in modo quasi preciso, si ritiene generalmente che il costo di una carovana possa essere di duemila cinquecento franchi al mese per ogni cacciatore. Un europeo ha bisogno, in media, di trenta uomini.

Certo, accompagnarsi sarebbe meglio, ma non è sempre facile farlo, ed è sempre difficile farlo bene.

Se poi si vede la necessità — o, purtroppo, quasi sempre la si deve riconoscere, — dell'assistenza di una guida bianca, una persona capace di condurre la carovana, che conosca i luoghi, la lingua, le abitudini, che sia in grado di curare convenientemente la conservazione dei trofei, un *white hunter*, allora bisognerà calcolare una spesa ulteriore di mille o millecinquecento franchi al mese, oltre all'equipaggiamento e al mantenimento. Ora, chi se ne sente, può tirare le somme, e dopo queste, basta lui se può venire a caccia qui.

Certo, che una partita di caccia, bene organizzata e ben condotta in questi luoghi, non è soltanto il piacere di uccidere animali di ogni specie, ma è il vero e grande piacere del cacciatore vero, di cacciare così splendidi soggetti, in luoghi che compongono panorami stupendi.

La freschezza di una narrazione di caccia è perenne, e chi è in grado di formarsi la meravigliosa collana di racconti, che possono avere il loro fondamento e l'origine quaggiù, chi potrà

narrar le forti prove e le sudate
caccie e i perigliosi avvolgimenti,

sia pure con qualche esagerazione, — e come non sarebbe permessa o quasi logica a un cacciatore, che parla di ippopotami, di elefanti e di leoni? — si prepara certo per tutta la vita ovunque un cerchio di ascoltatori avidamente attenti, e l'intimo, continuo rinnovellarsi di emozioni, di soddisfazioni e di orgoglio maggiore, poichè spesso è ragionevolmente il ricordare fatti che comportarono un certo pericolo, è più piacevole della stessa intrapresa compiuta.

A. E. CAVICCHIONI.

Tragica disgrazia nel porto di Nisida

Uno scaricatore ucciso e tre feriti

Napoli, 3, notte.

Ieri si ancorò nel porto di Nisida un piroscafo inglese, l'*Athenic*, che aveva un carico di ferro delle miniere dell'isola d'Elba per i cantieri Ilva. Stamane, mentre gli scaricatori stavano lavorando, avvenne una tragica disgrazia. Cinque di essi si trovavano nella stiva, ove riempivano di materiale alcuni grossi recipienti che venivano poi issati dalle *grues* fino sul ponte del piroscafo. Mentre si stava compiendo questa operazione, ad un tratto una catena si spezzò, e un pesante carico di ferro del peso di parecchie tonnellate precipitò nel fondo della stiva, dall'altezza di circa cinque metri. Uno degli scaricatori rimase schiacciato. Degli altri uno ne uscì incolume e tre vennero feriti dai frantumi della catena spezzatasi e che si sparsero con violenza all'ingiro. Alle disperate grida di costoro accorsero gli ufficiali ed i marinai della nave, che porsero i primi soccorsi. Lo scaricatore schiacciato era rimasto morto sul colpo, i tre feriti furono trasportati a terra, ove vennero medicati nei locali della acciaieria Ilva. Essi sono tali Giovanni Russo, Giovanni Pascano e Giovanni [illegible].

BENGASI — Tipo di carrozza araba, che cede ora il posto alle automobili

Epopea montenegrina: eroi leggendarî

L'esplosione nella vecchia Antivari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ANTIVARI, 2, ore 22.

Oggi sono stato a Vir Bazar, dove, da Plavnitza, trasportati da una sponda all'altra del lago di Scutari sui vaporetti adibiti al servizio di ambulanza, sono giunti ancora nuovi feriti degli ultimi combattimenti. Il totale di quelli giunti ieri ed oggi ammonta a 600 circa. La maggioranza di essi proviene dall'estrema avanguardia della divisione Lazovich, che sta operando un movimento aggirante intorno a Scutari dal lato sud, onde tagliare le retrovie all'esercito turco. I feriti vengono portati a Rieka, o a Vir Bazar, mentre i più gravi sono condotti a Podgoritza, o a Cettigne, dove il servizio medico dispone di maggiori mezzi operatori.

Ho assistito oggi a questo nuovo sbarco di feriti, amorevolmente portati da gruppi di donne accorse a porger loro materna assistenza e conforto. Molti di essi avevano vecchie fasciature per molteplici ferite, che meglio di ogni altra cosa dicevano la storia della resistenza accanita e degli assalti impetuosi.

Buona parte di essi erano caduti combattendo intorno a Bardanjol, piccola località che sarà ricordata come il teatro dell'episodio più sanguinoso di questa nuova guerra montenegrina. Come già vi telegrafai, sopra i colli di Bardanjol ottocento montenegrini resistettero contro l'impeto di forze turche assai superiori sopra tre lati. Seicento uomini caddero tra feriti e morti, senza che i turchi siano riusciti a rompere la resistenza dell'eroico manipolo. Dalla bocca dei feriti, che ho incontrato a Vir Bazar, ho potuto raccogliere parecchi magnifici episodi. Mi limito a riferirne due, i quali lumeggiano lo spartano eroismo di questo piccolo popolo, che ogni giorno scrive col suo sangue pagine di epopea.

Un padre

Un vecchio sottufficiale col braccio traversato da una palla giunge all'ambulanza mentre vi portano un suo figlio mortalmente ferito al fianco. Il vecchio non ha una lagrima, benchè un altro suo figlio sia caduto alla presa di Decic; e mentre il medico tenta l'estrazione del proiettile dal fianco del moribondo il padre continua a parlare della Patria e della vittoria al figlio, che ormai non può più parlare, ma sente, ascolta, con i grandi occhi fissi sul padre. Ad un tratto, questi parla del Re; e, come se questa parola magica per ogni montenegrino avesse ridato la scintilla della vita al morente, costui si rialza, agita le braccia, annaspa in aria, ricade: la morte aveva troncato l'ultimo impeto di quel cuore. Il vecchio si inginocchia e chiude gli occhi all'ultimo suo figlio: il suo stoico dolore non ha una parola di lamento. Il medico fascia al vecchio il braccio ferito, senza che nulla possa toglierlo dal suo mutismo; ed appena medicato, egli riafferra il fucile e torna dove si combatte, senza che nessuno osi arrestarlo. Il cadavere del vecchio sottufficiale fu trovato a sera presso Bardanjol, a cento metri oltre gli avamposti, col corpo traversato da sei proiettili. Vicino a lui quattro cadaveri turchi dicevano dell'estrema lotta sostenuta. Fu sepolto accanto al corpo del figlio, ai piedi della sanguinosa collina.

Una sorella

Ecco ora il secondo episodio. Una pattuglia di cinque uomini in perlustrazione è improvvisamente circondata da un gruppo di turchi. I montenegrini, piuttosto di arrendersi si difendono accanitamente; quattro cadono uccisi, il quinto, certo Ivanovich, benchè ferito, riesce a sfuggire all'accerchiamento, raggiunge un piccolo torrente. Qui trova la sorella, che era venuta alcune ore prima a portargli i viveri. Senza esitare, la sorella strappa il suo fazzoletto ed improvvisa una fasciatura per il fratello; poi si carica questi sulle spalle ed inizia la traversata del torrente, la cui corrente impetuosa ed ingrossata dalle recenti pioggie rendeva il passaggio oltremodo pericoloso. Nel frattempo la pattuglia turca, lanciatasi all'inseguimento del superstite, giunge sulla sponda del torrente ed apre il fuoco contro l'eroica fanciulla. Una palla la colpisce alla spalla, ma ciò nonostante essa non abbandona il suo prezioso fardello e con un ultimo sforzo disperato giunge all'altra sponda, ove è raccolta svenuta un'ora dopo da una pattuglia montenegrina. Accanto a lei il fratello, anch'egli impossibilitato a muoversi, faceva la guardia con la pistola in pugno.

L'esplosione nel Castello veneziano

Vi ho già telegrafato la notizia sommaria dello scoppio di un deposito di munizioni nel castello di Antivari vecchia. Ecco ora i particolari:

Questa mattina, verso le ore dieci, un violento scoppio faceva sussultare quanti si trovavano nella quieta cittadina portuale.

A cinque chilometri da essa, a ridosso della montagna, sopra il dorso di una collina, si ergono le piccole case di Antivari vecchia, che secoli fa fu un baluardo della potenza veneta sopra quest'altra sponda adriatica. Una colonna di fumo grigiastro si innalzava da quella parte. Fu tosto, lungo la strada bianca che si snoda verso le alture, un correre di gente, mentre il primo fragore era seguito da ininterrotti rombi, da un crepitio lacerante, dando l'impressione di lontana battaglia.

La folla, che accorreva, non tardò ad incontrarsi con i primi fuggenti dalla vecchia Antivari. Erano tutti vestiti dei loro caratteristici costumi nazionali, specialmente numerose le donne mussulmane, le quali nel momento dell'angoscia non avevano pensato neppure a velarsi la faccia con il largo fazzoletto bianco, che serve loro pure di acconciatura del capo. Fu un incrociarsi di prime domande ansiose. Era saltato in aria entro il forte il magazzino adibito al caricamento delle granate.

Quando giunsi in Antivari vecchia, gli scoppi delle munizioni esplodenti continuavano. Il vecchio castello veneziano, che per tanti secoli aveva resistito alle ingiurie del tempo e degli uomini, era in parte distrutto. Uno dei torrioni di angolo, massiccia costruzione, presentava un'enorme breccia. L'antica chiesa del castello è quasi completamente distrutta: resta solo in piedi un alto muro con la sua merlettatura e le finestre.

La catastrofe, di cui si ignorano ancora le cause, non è peraltro e fortunatamente che parziale. I grossi depositi di esplosivi più importanti sono miracolosamente salvi. A guardia del forte si trovavano circa sedici uomini, la maggior parte dei quali è rimasta ferita. Devesi all'eroismo di uno di essi se il deposito principale non è esploso.

Un eroe

Un soldato, sebbene una scheggia lo avesse ferito alla testa, pronto a far sacrificio della propria vita, appena avvenuto il primo scoppio, si slanciò verso l'imbocco della galleria sotterranea, ove si accumulano casse di balistite e di altri esplosivi, nonchè un formidabile deposito di proietti già pronti all'uso. Per raggiungere la galleria era necessario passare presso il magazzino semidistrutto, ove continuavano gli scoppi. Il soldato, incurante di tutto ciò, si spinse avanti, deciso a qualsiasi costo di raggiungere lo scopo.

Il fato talvolta protegge i grandi eroismi: egli raggiunse la galleria, aprì la porta, dietro cui si ammassavano i terribili esplosivi e con isforzo sovrumano, malgrado il sangue che gli sgorgava dalla ferita alla testa, riuscì ad accatastare contro la porta quanto gli capitava sotto mano: sacchi di terra, lastroni di pietra, ecc. E quando la porta fu isolata, si ricordò finalmente che era ferito: esausto, semi-svenuto per lo sforzo fatto, rifece la strada compiuta, riattraversò la fornace, ove continuavano gli scoppi, e quando il semplice e modesto eroe con gli abiti stracciati, il viso e le mani insanguinate e nere di fumo, giunse a farsi curare, agli uomini, che, stupefatti, lo guardavano come un redivivo, disse semplicemente:

— I depositi sono salvi!

Poi svenne.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

La mostra d'arte umoristica a Treviso

Treviso, 3, sera.

Stamane, alle 10, nei locali della Camera di Commercio, coll'intervento delle Autorità civili, di critici d'arte, di giornalisti, di numerosi artisti e di un pubblico elegante di invitati, si è inaugurata la Mostra d'arte umoristica e di caricature.

La Mostra è divisa in tre Sezioni: caricature trevisane, caricature di indole generale, e arte umoristica.

Vi concorrono i migliori caricaturisti italiani. Noto, fra gli altri moltissimi: il Trilussa, il Pascarella, il Montani, il Negri, di Torino, il Russo ed il Codognato, di Milano, Aldo Mazza e Arturo Bruni, di Genova, il Saccio, di Napoli, il Finocci ed il Guani, del « Travaso delle Idee », di Roma, l'avv. Antonio Negri, il De Tiuriitti, Vittorio Gasparetto, Corrado Martin, di Venezia, Rattaccioli Alfredo, di Parigi, che si presentano con lavori geniali e giudicati vere opere d'arte.

La Mostra, che ha vivamente interessato gli intervenuti, rimarrà aperta fino all'11 corrente. Ai migliori lavori presentati sono assegnati premi in danaro e medaglie. La Giuria di classificazione è composta degli artisti Guglielmo Ciardi, Lino Selvatico, Alberto Martini.

I risultati del concorso bandistico a Vercelli

Vercelli, 3, sera.

Oggi ebbe luogo il concorso bandistico indetto dal Comitato dei festeggiamenti in occasione della nostra Esposizione internazionale di risicoltura e irrigazione. Il concorso si svolse durante tutta la giornata nell'interno dell'Esposizione tra le bande iscritte di prima categoria, cioè con un numero di suonatori superiori a 40. Vinse il primo premio la banda cittadina di Biella; con parità di merito furono poi giudicate la banda cittadina di Varallo e la banda della Società Filarmonica di Chieri, che ebbero entrambe il secondo premio. Alla banda della Manifattura lane di Borgosesia fu aggiudicato un diploma di benemerenza. Le bande vincitrici tennero stasera concerto in piazza Cavour, sfarzosamente illuminata con oltre 6000 lampadine elettriche dal nostro Italo Boggio, davanti ad un pubblico affollatissimo che gremisce la piazza.

Un monumento a Cavallotti in Pavia

Pavia, 3, sera.

Oggi in piazza Castello, dirimpetto al monumento a Garibaldi, si è inaugurato un monumento a Felice Cavallotti, una statua in bronzo, pregevolissima opera dello scultore Ettore Ferrari. Gli intervenuti, prima si radunarono al Municipio, poscia si portarono in corteo all'inaugurazione. Parlò il deputato Marabaldi.

La commemorazione ufficiale venne tenuta poi con uno smagliante discorso del deputato Barzilai al teatro Giusti, alla presenza di una folla immensa di molte notabilità politiche e di associazioni.

La morte di un vecchio "goliardo,, autore dell'"Inno degli studenti,, e dello "Scholasticum,,

Roma, 3, sera.

Oggi è morto, a Roma, il professore Giuseppe Gizzi. Il professore Gizzi, oggi, era quasi dimenticato, limitando la sua operosità a qualche pubblicazione scientifica e ad articoli nei giornali quotidiani. Egli ebbe invece grande popolarità per lunga serie di anni tra la gioventù studentesca, perchè per tanti anni fu studente e si conquistò tutte le lauree. Fu organizzatore dei Circoli studenteschi e delle loro imprese: fu l'autore dell'« Inno Universitario », « Di Canti di gioia, di Canti d'amore... », musicato dal maestro Vessella, ed ideatore e compositore di un'azione coreografica, che ebbe il primo trionfo al Teatro Costanzi, « Lo Scholasticum ». Giunto il tempo in cui il Gizzi ebbe conquistati i diplomi e tutte le lauree, gli fu giocoforza abbandonare il berretto goliardico, che egli restituì alle consuetudini studentesche. Dopo d'allora abbandonò le file della gioventù spensierata, per la battaglia, per la vita quotidiana. Recentemente cadde malato, ed è morto oggi in seguito ad un'operazione chirurgica.

Case coloniche in fiamme alla Novalesa

Susa, 3, sera.

Verso le ore 22 della scorsa notte, in Novalesa, si sviluppava un violento incendio, nelle case dei signori Montabone, Vanquara, Pocchiola, Chiapusso. La causa dell'incendio deve ascriversi ad una disattenzione del giovane figlio del signor Montabone, che lasciò la candela accesa sul tavolino da notte. Consumatasi, appiccò il fuoco al tavolino ed al letto vicino, ed in breve tutta la casa fu in fiamme, che, alimentate dal vento, si innalzarono altissime, spargendo l'allarme in tutto il paese. Subito le campane della chiesa suonarono a stormo, facendo accorrere tutti al soccorso. Tra i primi furono sul luogo le guardie di finanza della Stazione del Molaretto, che diressero i lavori di estinzione e di isolamento. Una guardia, con grande pericolo della vita, si slanciava coraggiosamente tra le fiamme, riuscendo a trarre in salvo il vecchio signor Montabone, che era quasi asfissiato, nella cantina, dove era disceso per tentare di salvare il suo vino.

Il Sindaco di Novalesa, intanto, aveva telefonato per soccorsi a Susa, donde prontamente partirono i pompieri e numerosa truppa, agli ordini del capitano di artiglieria Romita, del tenente dei carabinieri e del tenente delle guardie di Finanza, con i militi disponibili. Non appena giunti sul posto questi rinforzi, in breve si riuscì a circoscrivere e quindi domare l'incendio, che minacciava di assumere vaste proporzioni e di distruggere l'intero raccolto del corrente anno, depositato nelle case coloniche in fiamme.

I danni sono abbastanza rilevanti.

Il Sindaco, signor Chiapusso, ebbe parole di elogio per gli ufficiali ed i soldati che con tanto zelo e coraggio prestarono la loro opera.

La situazione diplomatica

nonostante la formola del disinteressamento è di poco migliorata

Roma, 3, notte.

Le grandi Potenze sono concordi, ma la loro concordia è puramente intenzionale. Sono concordi nel proposito di procedere di accordo di fronte alle conseguenze della guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia. Se la guerra avesse preso una piega favorevole alla Turchia la concordia non correrebbe alcun pericolo, perchè non correrebbe alcun pericolo lo statu quo territoriale nei Balcani, che ha sempre costituita la base della politica europea; ma le vertiginose vittorie degli Stati balcanici e lo sfacelo rapidissimo dell'Impero ottomano, distruggendo lo statu quo territoriale, tolgono la base, che pareva granitica, alla concordia delle Potenze. Le Potenze sono concordi nelle buone intenzioni dalle quali sono animate nel senso di mantenere la guerra localizzata e circoscritta, ma poichè anche le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, non è escluso il pericolo che nel passaggio dalla intenzione all'azione si passi contemporaneamente dalla concordia alla discordia. La grande evoluzione della Monarchia austro-ungarica nella concezione dei suoi interessi balcanici, ha certamente allontanato il grave pericolo della conflagrazione europea, ma allontanare non è sinonimo di scongiurare. Dichiarando che non aspira ad accrescere il suo territorio con una nuova avanzata del suo esercito sulla via di Salonicco, nè ad impedire che gli Stati balcanici raccolgano i frutti delle loro vittorie strepitose anche nella Macedonia, anche nel Sangiaccato di Novi Bazar, la Monarchia austro-ungarica ha reso senza dubbio un servigio alla causa della pace tra le grandi Potenze, perchè ha tolto a qualunque di queste il motivo di un suo immediato intervento a mano armata nei Balcani; ma dichiarando contemporaneamente che non transigerà mai sui suoi grandi interessi economici, che è pronta a tutelare in tutti i modi, anche colla forza, essa tiene la porta aperta ad un suo intervento *manu militari* e conseguentemente non è scongiurato il grave pericolo della conflagrazione europea. La piena concordia delle buone intenzioni venne subito meno appena si accennò a scegliere e ad attuare uno dei tanti mezzi necessari al conseguimento dello scopo. Sappiamo infatti che l'Austria si è opposta alla proposta della Francia per un immediato intervento delle Potenze allo scopo di fare subito cessare le ostilità. I giornali parigini, che hanno la fortuna di essere informati quotidianamente da Poincaré di ogni passo della diplomazia, si sono affrettati a denunciare l'Austria-Ungheria di attentato alla concordia. L'Austria-Ungheria, alla sua volta, la quale non ha la fretta e l'interesse della Francia per un intervento e per la mediazione, tiene a dichiarare che la concordia delle grandi Potenze si deve manifestare nel senso che gli importanti interessi dell'Europa nei Balcani non debbono essere toccati. Essa parla in nome di tutte le Potenze, ma intende parlare specialmente in difesa dei suoi interessi economici da lei affermati nello stesso momento in cui dichiara di non avere aspirazioni territoriali.

Ma chi non sa che le grandi Potenze, ai giorni nostri, si muovono per gli interessi economici? Che questi possono provocare la guerra più facilmente degli interessi politici? Non sono forse gli interessi economici che infondono nella Francia un grande zelo turcofilo fino al punto da nuocere agli interessi politici della alleata Russia? Le grandi Potenze sono concordi, ma, mentre Poincaré non riesce nemmeno questa volta a capitanare le Potenze, a fare loro accettare una delle sue tante idee per l'armistizio, per la mediazione, per la conferenza internazionale, le altre due Potenze della Triplice intesa prendono vie opposte a quella indicata insistentemente dalla Francia. Mentre la Francia vuole l'immediato intervento per salvare i suoi miliardi investiti nell'Impero ottomano, la Russia non fa mistero del suo grande favore per la causa della lega balcanica, cioè del suo grande favore alla liquidazione completa della Turchia e l'Inghilterra si affretta a mobilitare la sua potentissima armata. La circostanza che a Vienna si sono affrettati a smentire la notizia della mobilitazione dell'armata austro-ungarica, non ha grande importanza in senso pacifico, perchè l'Austria-Ungheria non è l'Inghilterra. Il giorno in cui la Monarchia austro-ungarica si decidesse ad intervenire «manu militari», l'ordine di avanzata sarebbe dato all'esercito e non all'armata. L'esercito è pronto da oltre un anno all'avanzata. Ciò è notorio, come è notorio che all'avanzata è anche pronto l'esercito russo. Le grandi Potenze sono concordi, ma il fatto che questa concordia non può esplicarsi nemmeno per l'armistizio, dimostra a quali e a quante difficoltà si andrà incontro quando si tratterà di esplicazioni maggiori.

L'«Echo de Paris», il quale è onorato delle confidenze diplomatiche di Poincaré, afferma che sta per essere fissata l'accettazione da parte delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino della formula di disinteressamento in base alla quale nessuna di esse cercherà alla fine della guerra vantaggi territoriali a spese di uno o dell'altro dei belligeranti. Il «Gaulois», facendo eco a queste informazioni, spiega che l'iniziativa della diplomazia francese si limita, per ora, a mettere le Potenze d'accordo sul principio dello «statu quo» non più della Turchia, ma dell'Europa, nella penisola balcanica e aggiunge:

«Non si attende più, perchè il lavoro diplomatico di questa prima fase sia chiuso, che la risposta dell'Austria-Ungheria».

In verità, mancando finora l'adesione dell'Austria, non si può essere ottimisti come sono ogni giorno indarno i giornali parigini, nemmeno in questa nuova formula di «statu quo», essendo ormai noto che tutte le iniziative di Poincaré si sono finora arenate di fronte al rifiuto della Monarchia austro-ungarica. Ma vogliamo essere anche noi ottimisti, vogliamo ammettere anche noi che questa volta le Potenze, compresa l'Austria, secondando la iniziativa della Francia, accetteranno la formula di disinteressamento territoriale. Quando questa formula sarà accettata, sarà scongiurato il pericolo della conflagrazione europea? Chi è in grado di affermarlo? Si potrebbe anzitutto ricordare che simili impegni platonici collettivi non hanno mai impegnato singolarmente coloro che li hanno presi. Ne abbiamo avuto un esempio nella presente guerra, la quale fu iniziata con l'impegno collettivo dei quattro Stati balcanici, di non cercare alla fine vantaggi territoriali e dopo pochissimi giorni dallo scoppio delle ostilità tutta l'Europa ha spontaneamente riconosciuto che quell'impegno era andato in fumo ai primi colpi di cannone. Quando sono in ballo i proprii interessi non si rispettano nemmeno gli impegni contrattuali, impegni risultanti da un formale trattato debitamente firmato e ratificato. Rispettò forse la Monarchia austro-ungarica l'impegno contrattuale nel procedere all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina? Ha forse rispettato la Francia i suoi impegni contrattuali con l'Italia nei riguardi dell'impresa di Libia? Figuriamoci se si avrà lo scrupolo di rispettare impegni vaghi, risultanti da semplici conversazioni diplomatiche e non consacrati da alcun trattato, in alcun accordo, in alcuna intesa!

La formula dello «statu quo», anche se accettata da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, non potrebbe prevenire la alterazione del medesimo «statu quo» per opera di quella tale Potenza che non credesse di potere tutelare altrimenti i suoi vitalissimi interessi. In tale caso la conflagrazione europea non potrebbe esser evitata che con un solo mezzo: con la completa distruzione della formula di disinteressamento totale, cioè con la politica dei compensi. Se, per esempio, l'Austria-Ungheria ritenesse necessario alla tutela dei suoi interessi una nuova occupazione di territorio balcanico, sarebbe inevitabile un compenso all'Italia. Ma quando anche portassimo il nostro ottimismo fino all'estremo limite, quando anche tutte le Potenze restassero fedeli «usque ad finem» alla formula di disinteressamento totale, quando anche nessuna di esse cercasse, alla fin della guerra, vantaggi territoriali, a spese di uno o dell'altro paese belligerante, non sarebbe con ciò scongiurato il pericolo della conflagrazione europea, perchè esso, cacciato dalla porta, potrebbe rientrare dalla finestra. Non sono forse causa di profonda discordia gli interessi economici?

Mi limito a citare un esempio di attualità. Fu stampato in questi giorni che l'Austria-Ungheria rinuncierebbe alla sua avanzata a condizione che la Serbia e qualche altro Stato balcanico entrassero nel sistema doganale austro-ungarico. La notizia, benchè data da irresponsabili — come soleva dire il principe di Bülow, — produsse tale impressione nel mondo diplomatico che il Governo serbo si è subito creduto in dovere di smentirla ufficialmente. In conclusione, la situazione diplomatica, benchè migliorata, con la evoluzione della concezione austriaca, è tutt'altro che scevra di pericoli gravi.

C.

La sottomissione degli arabi alle nostre Autorità

A Tripoli

TRIPOLI, 3.

Si sono presentati alla ridotta sud dell'oasi 1500 arabi; furono consegnati molti fucili, pistole, pugnali. Si ritiene che la maggioranza della popolazione del Sahel sia rientrata nell'oasi.

(Ag. Stefani).

A Misurata

MISURATA, 3.

Oggi è continuata sempre più numerosa la presentazione di capi e di armati, nonchè il ritiro di famiglie con carovane di masserizie e bestiame ai rispettivi paesi. Continua pure il ritiro delle armi. Oggi furono ritirati circa quattrocento armi da fuoco, oltre a molti pugnali e a molte sciabole. Fra i rientrati sono molti capi e notabili ed anche alcuni gendarmi nativi del luogo, congedati dai turchi. Ossi in molti paesi la vita sta riprendendo il suo naturale svolgimento.

(Ag. Stefani).

A Zuara

ZUARA, 3.

Cinquanta notabili di questa città hanno oggi effettuata la sottomissione piena ed intera, aderendo anche alla consegna delle armi e munizioni, delle quali ogni capo di Kabila procederà al ritiro e alla consegna a nostri delegati.

Al convegno avvenuto al castello di Gemil era presente il pagò di Zuara Abdullah ben Selahn che, dopo decisa la sottomissione, circondato dal figlio e da tutti i notabili, intonò una solenne preghiera alla pace e di devozione al nuovo Governo. Tutti risposero con larghe manifestazioni di contentezza, di fedeltà e di obbedienza.

Fety bei

e numerosi ufficiali della Mezzaluna rossa a Sfax

Sfax, 3, notte.

Ieri sera giunsero, provenienti dalla Tripolitania per la via di Gabes, Fethy bey, uno dei comandanti dell'esercito turco della Tripolitania, Fussim Ferid, medico della Mezzaluna Rossa, Bassin Vasil Said, ufficiale, ed altri sette ufficiali membri della Mezzaluna Rossa, che proseguirono stamane per Tunisi, ove si imbarcheranno diretti a Marsiglia.

(Ag. Stefani)

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Cronaca dello Sport

IPPICA

L'ultima giornata delle corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Nonostante la coincidenza delle corse al trotto, un pubblico affollato accorse a San Siro. Tempo splendido; pista buona.

Eccovi i risultati:

Premio Bellano. — L. 3000; m. 2100. Arrivano:

1.o Dockso (57, Doumen), di Chinelli De Zara; 2.o Paletto (48 1/2, Spencer), di A. Biasoli.

Non piazzato: Dutchina.

Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o Invenduto il vincitore.

Premio Castano. — L. 1500; m. 1600. Arrivano:

1.o Niagara (63, Massel), di Evans; 2.o Donatia (62 1/2, De Zara), di G. Messick; 3.o Favorella (61 1/2, Caracciolo), di Caracciolo.

Non piazzati: Scienio, Qui Vive, Triberg.

Vinto per due lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Oggiono. — L. 5500; m. 3000. Arrivano:

1.o Natusko (64, Evans), di P. Bessero; 2.o Ghironda (68, Amodio), di Pralormo; 3.o Dinamo (71, Bartlett) di F. B. S.

Non piazzati: Countess Of Brendan, Rostow, Dundee (caduto), Neptune.

Vinto per una lunghezza e mezza; tre quarti dal 2.o al 3.o.

Premio Serio. — 1.o Al (51 1/2, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Nore (48, Calser), di G. Serri; 3.o Alala (52, Davis) di M. Orilla.

Non piazzati: Gattamelata, Goffredo, Mafiche, Euganea, Burrasco.

Vinto per mezza lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio di Chiusura. — L. 20,000; m. 1400. Ritirosi solo Portovecchio; favorita è Arianna, data a 2; poi Rembrandt. Pari trascurati gli altri.

Ad un buon segnale di partenza, Valmy prende la testa a grandissima andatura, seguito da vicino da Rembrandt o Sigma.

In dirittura avanza a grandi falcate Nettuno, che dalla retroguardia prende lo steccato, resistendo agli attacchi di Sigma e Arianna, montata molto male dal fantino Robinson, espressamente chiamato da Parigi.

Il conte Schelbler è stato complimentato per la vittoria; applauditissimo fu il fantino Blakburn, che montò il vincitore con grande energia ed accorgimento.

Arrivano: 1.o Nettuno (49, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Sigma (47, Rovella), della Scuderia Flaminia; 3.o Arianna (47, Robinson), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Pasi, Scornetto, Sabadine, Valmy, Alice.

Vinto per tre quarti di lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Pure complimentato fu il comm. Breda, allevatore del vincitore.

Premio Limito. — L. 4000; m. 1200. Arrivano:

1.o Guli (48 1/2, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Andretta (56 1/2, Spencer), della Scuderia Flaminia; 3.o Dalmazia (44, Biasei), di A. Chantre.

Non piazzati: Tritone, Beau Seigneur, Larifabella, Valency, Arco; caduta Ricciarella.

Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Albenga. — L. 3000; m. 1200. Arrivano:

1.o Silvantre (50, Biasei); 2.o Geldi (60, Blakburn), di Simonetta; 3.o Kongoni (51 1/2, Gergia), di Sir Rholand.

Non piazzati: Il Cigno, The Dark, Oak Lands, Maboull.

Vinto per una incollatura e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Durante le corse, come vi ho detto, si verificarono due cadute.

Nel *Premio Oggiono*, Hart, che montava Neptune, cadde, ferendosi gravemente.

Nel *Premio Limito*, Ricciarella cadde, ed il fantino Beckwith riportò gravi ferite.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 3, notte.

Oggi, ultimo giorno di corse.

Prima corsa dei colli (a vendere), L. 2000, metri 1000.

Corrono: Coodkernley (46) — Fontibuona (50) — Levisone (48) — Tarik (50) — Lipadusa (48) — Seven (50) — Colunga (50).

Arrivano: 1. Colunga, di Frank Turner, montato da Benso — 2. Fontibuona, di Corsini, montato da Orsini — 3. Seven Oaks, di E. Gallina, montato da Jacobs.

Seconda corsa. - *Premio dell'Orgagna.* — L. 1250, m. 1600.

Corrono: Ticino — Parioli — Agence — San Lazzaro — Glen.

Arrivano: 1. Agence, montato dal tenente Bianchetti — 2. San Lazzaro, montato dal proprietario, tenente Ricaldone — 3. Ticino, di Rissardi, montato dal tenente Valeria.

Terza corsa. - *Premio Bellariva.* — L. 2500, metri 2000.

Corrono: Palladio (78) — Ghadames (75) — Fagna (62) — Gradasso (61) — Cordaligi (60).

Arrivano: 1. Palladio, di Perfetti, montato da Jericoni — 2. Gradasso, di Gautier, montato da Costanzi — 3. Ghadames, di Turner, montato da Pozzoli.

Quarta corsa. - *Premio dell'Isolotto.* — Lire 1500, metri 3500.

Corrono: Urbino (60) — Royal Park (68) — Fleur d'Irlande (63) — Vivandiere (63).

Arrivano: 1. Royal Park, di Pacchiotti, montato dal tenente Bianchetti — 2. Urbino, montato dal proprietario tenente Valeria — 3. Vivandiere, di Gautier, montato dal capitano Marzino.

Quinta corsa. - *Premio Bisarno.* — L. 4000, metri 2000.

Corsa importantissima. Corrono: Wagram (64) — Fantasma (50) — Verrocchietta (50) — Fille de Famille (53) — Idie (52) — La Carsa (52 1/2) — Mountanilla II (48).

Arrivano: 1. Fille de Famille, di Philipson, montato da Benso — 2. La Carsa, di Corsini, montato da Orsini — 3. Verrocchietta, di O. Borghese, montato da Corridori.

Sesta corsa della pista. — L. 1500, m. 1600.

Corrono: Paquita (50 1/2) — Korshed (50 1/2) — Thera (44) — Vascovie (50 1/2) — Veneta (53). — Lipadusa (44).

Arrivano: 1. Veneta, di Perfetti, montato da Pini — 2. Paquita, di O. Rook, montato da Jacobs — 3. Vascovie, montato da Benso.

Questa corsa riesce molto interessante, ed il totalizzatore al pesage paga L. 129,50 sul primo arrivato.

Le Corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 3, sera.

Pubblico discreto oggi all'Ippodromo di Turro per la seconda giornata della riunione di autunno. Ecco i risultati:

Premio Ferrara. — Prima prova. — 1.o Wright Silver, in 2'27" 4/5; 2.o Trifoglio; 3.o Lancia C.; 4.o Menega; 5.o Zattere.

Non piazzati: Loreley, Aspromonte, Danzica.

Seconda prova. — 1.o Menega, in 2'29"; 2.o Tito; 3.o Trifoglio.

Terza prova. — 1.o Tito, in 2'27" 1/5; 2.o Wright Silver; 3.o Aspromonte.

Classifica definitiva. — 1.o, 2.o e 3.o diviso tra Wright Silver, di Arena; Menega, di Pirovano, e Tito, di Bersani-Garagnani; 4.o Trifoglio, di Benvenuti.

Premio Ippodromo (in due prove. — Prima prova. — 1.o Lauro, in 2'20" 4/5; 2.o Metheor; 3.o Tisbe; 4.o Irlanda.

Non piazzati: Gladiatore M. e Bettina.

Seconda prova. — 1.o Lauro in 2'25" 1/5; 2.o Tisbe; 3.o Meteor; 4.o Irlanda.

Classifica. — Il primo, secondo e terzo premio furono divisi tra Meteor, di Garagnani, e Tisbe, di Pirovano.

Premio America (internazionale). — Prima prova. — 1.o Codero, in 2'17".

Seconda prova. — 1.o Codero, in 2'13" 3/5.

Classifica. — 1.o Codero, di Barbetta-Giacomelli; 2.o Fellow Dillon, di Tamberi; 3.o Bon Vivant, di G. Lamma.

PODISMO

La riunione podistica della società sportiva "Pro Gorla"

Ci telefonano da Milano, 3, sera:

Organizzata dalla Società Sportiva Pro Gorla, si è svolta quest'oggi l'importante riunione podistica di marcia e di corsa per la coppa pro Gorla. Le due prove erano divise in due tappe di chilometri 11 ciascuna. La prima sul percorso Gorla-Monza, che si è effettuata stamane, la seconda sul tratto Monza-Gorla che si è effettuata invece nel pomeriggio.

Ecco i risultati:

Gara di corsa prima tappa Gorla-Monza, chilometri 11. — 1. Bertini Romeo, dell'Agamennone; 2.o Austoni, dell'Agamennone; 3.o Martinenghi, della Pro Vercelli; 4.o Malvicini.

Seconda tappa Monza-Gorla, chilom. 11. — 1.o Martinenghi Carlo; 2.o Bertini Romeo; 3.o Austoni; 4.o Malvicini.

Classifica. — 1.o Bertini Romeo, dell'Agamennone, con punti tre, che impiegò ore 1.14' a percorrere i 22 chilometri; 2.o Martinenghi Carlo, della Pro Moriviones, con punti 4 che impiegò ore 1'16"; 3.o Austoni Angelo, con punti 5; 4.o Malvicini Angelo; 5.o Motta Giovanni.

Gara di marcia Gorla-Monza (chilometri 11). — 1.o Pavesi Donato, della Post Resurgo Libertas, in 56'; 2.o Brunelli Giovanni; 3.o Dellera Luigi; 4.o Ferrario Rinaldo.

Seconda tappa Monza-Gorla, chilom. 11. — 1.o Pavesi Donato, in 58'4"; 2.o Dellera; 3.o Brunelli; 4.o Ferrario.

Classifica. — 1.o Pavesi Donato, della Post Resurgo Libertas, che impiegò a percorrere i 22 chilometri ore 1,51'4"; 2.o Dellera Luigi ore 1,54"; 3.o Brunelli, ore 1,54"; 4.o Ferrario Rinaldo; 5.o Ghizzoni. La coppa pro Gorla venne assegnata alla Società Agamennone di Milano.

Il Premio Gondrand

Parigi, 3, notte.

La classica corsa podistica detta Premio Gondrand, gara di un'ora, a staffetta, si è svolta questa mattina sulla pista de la Croix Catalan.

I tre corridori del Racing Club di Francia sono rimasti facilmente vittoriosi compiendo in un'ora venti chilometri e 68 metri. Il Club sportivo del Credito Lionese giungeva secondo con chilometri 19 e metri 50.

La maratonina toscana

Ci telefonano da Livorno, 3, notte:

Si è svolta oggi la corsa delle due provincie di Livorno e Pisa detta la *Maratonina*, indetta dalla Società sportiva Ardita Juventus di Livorno. La partenza è avvenuta al passaggio a livello della barriera Fiorentina. I corridori erano numerosi. E' giunto 1.o all'arrivo Benedetto Fiorenzano, dell'Unione sportiva Ardita Juventus; 2.o Gino Micchi; 3.o Marcaccini Mario.

Tre minuti dal primo al secondo e circa due minuti dal secondo al terzo.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — Sezione Torino

XIV escursione sociale

Domenica, 10 corr., avrà luogo l'escursione ai Tre Denti di Cumiana (m. 1343) con partenza da Torino, stazione tram Torino-Pinerolo, via Sacchi, alle ore 6. Itinerario: Piossasco, Colletto Rumiano, Tre Denti di Cumiana.

Quindi discesa a Cumiana ove avrà luogo, alle ore 17, il pranzo di chiusura delle gite sociali pel 1912. Ritorno a Torino nella sera stessa.

Le adesioni si ricevono al Club Alpino (via Monte di Pietà, 28) a tutto venerdì 8 corrente.

La prima giornata delle gare eliminatorie per il Campionato italiano del foot-ball

(Per telefono alla Stampa).

A Torino

Sul campo della Juventus ebbero inizio ieri anche nella nostra città le gare di campionato.

Erano di fronte le due prime squadre della Juventus, così composta: Pennano, Dalmazzo, Arioni, Nevi, Bona, Garlanda, Copasso, Besozzi, Fornaca, Varalda e Benetti, e del Piemonte, colla seguente formazione: Faroppa, Bigatto, Gherso, Tagliabue, Capello, Dangè, Garetto, Visconti, Marchialo, Valobra, Follis.

Nel primo tempo il giuoco si svolse alquanto movimentato e vivace, con ripetute ed energiche avanzate ora nell'uno, ora nell'altro campo. La Juventus, dopo un primo periodo di indecisione, trova un bell'assieme nei suoi uomini, che con passaggi lunghi e ben condotti obbliga la difesa avversaria ad impegnarsi. Al 30.o minuto Varalda riesce a segnare un *goal* a favore dei juventini, ma verso la fine Marchialo pareggia con un applauditissimo *shot*, tirato da 25 metri dalla porta.

Nella seconda ripresa invece il giuoco è fiacco e slegato, senza che una qualche fase brillante accenni a rendere interessante il seguito del *match*. Nessuna avanzata energica od affiatata, nessun passaggio efficace, che permetta un'azione di giuoco concludente e decisiva; in una parola, la partita continua per un po' di tempo fiacchissima.

Ad un tratto, però, il giuoco, calmo, fin troppo calmo, si muta in violento, tanto che il *referee*, avv. Mauro, fa sospendere parecchie volte la partita e mette fuori campo i due giuocatori Besozzi e Bigatto, in seguito a diverbio verificatosi fra di loro.

Al 40.o minuto Valobra, raccolto un bel passaggio di Marchialo, da quasi 30 metri tira in goal. Pennano para, ma la sua presa è inefficace: la palla gli sfugge ed entra in porta, segnando così il secondo punto a favore dei piemontesi: quello della vittoria.

Il *match* fu arbitrato dal signor Cali, dell'Andrea Doria.

Scarso il pubblico, composto per la maggior parte di soci delle due Società milanesi.

Precedette un incontro amichevole tra le squadre di riserva del Milan Club e dell'Unione Sportiva Milanese, terminato con esito 5 a 2 nell'ordine.

Arbitro il signor Terzuolo, del Milan Club.

***

Nello stesso pomeriggio d'oggi, sul campo dell'Arena, alla presenza di discreto pubblico, si incontrarono per il *match* di campionato della Sezione ligure-lombarda le squadre del Genoa Club e dell'Internazionale Foot Ball Club. La partita fu alquanto combattuta, e si ebbe campo di ammirare il giuoco della squadra genovese, che può a ben diritto considerarsi una delle probabili aspiranti per l'ambito titolo di campionato. L'Internazionale, sebbene mancante di Peterly e di Pensotti, si difese strenuamente in tutti e due i tempi, soccombendo soltanto per un punto segnato un minuto prima della fine da Grant, del Genoa Club. Eccovi i particolari:

Sin dal principio il Genoa attaccò deciso, e nel breve tempo di un minuto segnò un *goal* della partita per merito di Campelli, il quale oggi giuocò in modo insuperabile. L'Internazionale, scacciato quel senso di debolezza iniziale causato dall'irruenza avversaria, attaccò a sua volta, e obbligò Surdez a difendersi. Il giuoco proseguì in continue schermaglie fino al 35.o minuto, quando un potente tiro di Grant, ad una trentina di metri dal *goal* avversario, segna il primo punto della giornata a favore del Genoa Club.

I milanesi finalmente attaccarono alla loro volta, e vedemmo qui due bellissime discese di Bontadini, il quale in una di queste, liberatosi dai terzini rossi-bleu, potè pareggiare al 41.o minuto. Anche Grant, 30 secondi dopo, in una discesa veloce di Genoa, provocò una *mêlée*, che diede campo a Crotti di pareggiare nuovamente. La ripresa trovò le due squadre a pari punti, e l'Internazionale, conoscendo la propria inferiorità, rinforzò la difesa, cercando di terminare il *match* a pari punti. Per tutto il secondo tempo assistemmo a bellissimi attacchi dei genovesi e a qualche rara fuga dell'Internazionale, fino a che, un minuto prima della fine, Grant, libero, tirò un *goal*. Campelli parò, ma Grant, raccogliendo nuovamente il pallone, riuscì ancora a segnare, assicurando così la vittoria ai rossi-neri.

Gli uomini del Genoa Club ci apparvero tutti in buona forma, eccetto il Mariani, in pessima giornata.

Dell'Internazionale emersero Campelli, Fassi, Bontadini, Crotti e Saldebi. Arbitrò egregiamente il signor Meazza.

Precedette un incontro fra le riserve delle due squadre, vinto facilmente dall'Internazionale, per cinque *goals* ad uno.

Ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Oggi al campo della «Forza e Coraggio» si sono incontrati in un match la prima squadra dell'Alessandria S. B. C. e quella della Vigor di Torino. Le due squadre hanno dimostrato di equivalersi. La squadra alessandrina è stata privata del suo capitano, espulso dal campo dal *referee*. I torinesi dimostrarono di possedere un'ottima linea di attacco e discreti apparvero in difesa. La squadra alessandrina dovette pure sostituire all'ultimo momento un suo «forward», con un elemento di seconda categoria.

Tre *goals* furono segnati nel primo tempo da ambe le squadre, e alla ripresa la Vigor potè segnare gli altri due.

La partita fu diretta dall'arbitro Cartasegna con cinque *goals* per la Vigor, e tre per la squadra alessandrina.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 3, sera:

Quest'oggi, sul nuovo magnifico campo fuori Porta Garibaldi, dinanzi a numeroso pubblico, ha avuto luogo un importante match tra la squadra del Foot Ball Club di Brescia e quella Nazionale Lombardia di Milano. La gara si iniziò interessantissima, spesso salutata da fragorosi applausi, ma alla fine del primo tempo le due squadre non segnarono alcun punto. Nella ripresa la gara si fece sempre più vivace ed interessante e dopo una lotta vivace combattuta da ambedue le parti con molta maestria e correttezza, la vittoria fu brillantemente riportata dalla squadra Nazionale Lombardia con due *goals* ad uno.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 3, notte:

Per la squadra doriana, aver avuto di fronte i neo eletti della prima categoria, è valso di fornire un incontro assai slegato e poco brillante, specie nel primo tempo. Il Racing Libertas di Milano ha dimostrato un impegno eccezionale ed è riuscito fino a pochi minuti prima del fine, a mantenere nel pubblico una incertezza sull'esito dell'incontro.

Nel primo tempo l'Andrea Doria segna al 45.o minuto con Santa Maria l'unico goal. Alla ripresa i genovesi marcano un secondo punto al 10.o minuto sopra un'azione di Santa Maria e Fresia, ma la Libertas riesce a pareggiare per merito di Weiss al 33.o e 40.o minuto. L'incontro si definisce all'ultimo minuto, ove Fresia con un calcio di penalty, concesso alla sua squadra, assicura la vittoria all'Andrea Doria. Arbitro Borda, della Juventus.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Il Milan Club non poteva meglio iniziare la disputa per la conquista del più ambito titolo di campionato, e quantunque i rossi-neri si trovassero oggi di fronte ad una squadra debole, hanno dato l'impressione di voler giuocare in questo campionato una partita importante.

Iniziatasi la partita con una serie di buoni attacchi, nei quali rifulge l'azione del belga Van Eghe, la squadra del Milan Club riesce a marcare nel primo tempo ben cinque *goals*. Il primo dopo pochi minuti dall'inizio, per merito di Ferrario. Rimessa la palla in giuoco, la squadra del Milan Club, di una superiorità schiacciante, insiste sotto la porta di De Simoni, e vediamo ben presto sbaragliati i difensori della stessa, e quattro *goals*, uno dopo l'altro, entrano nella rete per mezzo di Van Eghe e Nys, che marcano due volte rispettivamente.

Nella ripresa il giuoco è fiacco; il Milan più non si impegna, e invano i bianco-neri tentano di salvare l'onore della partita. Però diciamolo subito, un po' di sfortuna rende completa la loro sconfitta, specie dopo alcune *mêlées*.

Il giuoco termina con sei a zero però che Van Eghe riesce a penetrare per la sesta volta la porta di De Simoni.

A Modena

Ci telefonano da Modena, 3, notte:

Oggi ha avuto luogo un *match* di foot-ball fra la squadra di Modena e quella di Venezia. I modenesi brillantemente hanno sostenuta la importante gara per quanto effettivamente inferiori. I veneziani hanno fatti assalti poderosi riuscendo vincitori con due *goals* a zero.

Assisteva un pubblico numeroso, che seguì con interesse l'importante gara.

A Novara

Ci telefonano da Novara, 3, notte:

Oggi, alle ore 14, davanti ad un pubblico numeroso, coll'intervento delle autorità cittadine, il «Novara F. B. C.» inaugurò il proprio campo di giuoco. Alla cerimonia inaugurale fece da madrina la gentile signora Camilla Beldi-Griffini, moglie al presidente del «Novara F. B. C.», ing. Guido Beldi, e da padrino il marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro. Dopo brevi parole dell'ing. Beldi, a cui fecero seguito l'ing. Mero quale rappresentante della Federazione, e l'avv. Castoldi quale presidente del «Torino F. B. C.», venne dalla madrina rotta la tradizionale bottiglia di spumante italiano. Alla signora Beldi, dalle squadre dei giuocatori, vennero offerti due bellissimi mazzi di fiori.

Subito dopo l'arbitro Ferrari, della «Pro Vercelli», dà il segnale dell'inizio della partita. Nel primo tempo il giuoco si svolge vivace sotto ambedue le porte. All'attacco del «Torino», il «Novara» efficacemente rispondendo riesce sempre ad opporre una ammirevole difesa, tanto che trascorrono i 45 minuti senza che alcuna delle squadre riesca a segnare alcun *goal* a proprio favore.

Nel secondo tempo il giuoco aumenta sempre più di vivacità: al 30 minuto, per opera di Bologna, il Novara riesce a segnare il primo *goal*. La «Torino» si rianima maggiormente, incalza nel giuoco, ed approfittando di una improvvisa sortita del portiere avversario, a sua volta segna essa pure un *goal*, a cui ne aggiunge poco dopo un secondo. La partita si chiude così con 2 ad 1. Per ambedue le squadre il giuoco fu spigliato e corretto; quello del Novara persino forse più brillante. E' certo però che di fronte alla superiorità del «Torino», il «Novara» seppe tener testa molto bene. Componevano la squadra del «Torino» i signori Morandi, Morelli, Capra, Demarchi, Rubly, Bachmann, Mosso III, Mosso I, De Bernardi e Zuffi. La «Novara» era composta dei giuocatori sigg. Terzi, Baldi, Sionno, Omodei, Bianchi, Cantoni, Quaglia II, Restano, Tomaselli, Meneghetti e Bologna.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 3, sera:

Si è svolta oggi al Lido la prima gara per il campionato veneto-emiliano fra la giovane squadra veneziana *Volontari Foot-Ball Club* e il *Bologna Foot-Ball Club*. L'incontro era pronosticato di esito dubbio. Misa invece in rilievo le belle qualità dell'insieme dei volontari di Venezia che si sono riaffermati attraverso un giuoco attivissimo ed interessante per l'abilità spiegata nel passaggio rapidissimo. L'attacco è stato quasi sempre tenuto ai volontari che segnarono nel primo tempo tre goals contro uno che fu l'unico dei bolognesi.

Nella ripresa i volontari guadagnarono un altro punto e fu soltanto per l'abile destrezza dimostrata dal portiere bolognese, Guardelli, che si potè impedire che la vittoria dei calciatori veneziani riuscisse più schiacciante.

Essi in totale segnarono 4 goals contro uno. Arbitro severo, ma imparziale, fu il signor Scamoni della Juventus di Torino e segretario della Federazione.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 3, sera.

Oggi ebbe luogo la prima gara di campionato federale italiano tra la nostra *Pro Vercelli* e il *Casale Foot-ball Club*.

Vi assisteva un pubblico numeroso nonostante che i festeggiamenti dell'Esposizione internazionale avessero attirato, colà gran parte dei vercellesi. I casalesi erano però giunti con un gran numero di ammiratori della loro squadra, i quali mostrarono parecchie volte il loro entusiasmo per i colori della loro città.

Arbitrava il signor Pasteur del Genova Foot-ball Club.

La partita nel primo tempo fu alquanto fiacca e sconclusionata e riprese vigore nel secondo tempo mostrando buone doti per parte di entrambi le squadre. Certo la superiorità della *Pro Vercelli* apparve manifesta inquantochè generalmente seppe mantenere il giuoco nella parte avversaria. I casalesi però, non mancarono di minacciare la porta dei bianchi, la quale per altro rimase impenetrabile.

La *Pro Vercelli* segnò un solo punto a 15 minuti dal primo tempo per merito di Rampini. Tutto il resto della gara si svolse senza che nessuna delle squadre riuscisse a marcare. La partita si chiuse quindi con la vittoria dei vercellesi con un *goal* a zero.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 3, notte:

Oggi al nostro Stadium comunale ha avuto il primo match di foot-ball di campionato per il girone veneto-emiliano. Erano in lotta l'Hellas di Verona e l'Associazione del calcio vicentina, le due più forti squadre del Veneto, per cui la gara prometteva di riuscire assai interessante. Infatti il pubblico assai numeroso che accorse allo Stadium non rimase deluso nella sua aspettativa. Tanto l'Hellas quanto l'Associazione del calcio vicentina si erano in campo ben allenate e pronte a disputarsi vivamente la vittoria. Nel primo tempo segnarono i veronesi due goals a zero. Nel secondo tempo segnarono un goal i vicentini, ma subito dopo i veronesi ne segnarono un terzo e poi un quarto, così che la partita fu vinta dai veronesi con quattro goals a uno.

Il match di Rugby

Ci telefonano da Parigi, 3, notte:

Circa diecimila persone assistevano nel pomeriggio di oggi al Parc de Princes al match di foot ball Rugby, che si disputava all'interno del Velodromo fra le squadre dello *Stade Gaste Derbois* di Tarbes e lo *Stade Français* di Parigi. Fin dall'inizio lo *Stade Gaste Derbois* diede prova di una grande superiorità sull'avversario. Alla fine del primo tempo avera segnato otto punti contro zero. Nella seconda metà della partita, ne segnava altri cinque rimanendo finalmente vincitore con 13 punti contro zero dello *Stade Français*.

AREONAUTICA.

L'importante riunione della Commissione sportiva dell'aereo Club d'Italia

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Sotto la presidenza del principe Potenziani, presidente dell'Aero Club d'Italia, si è riunita oggi la Commissione sportiva presso la sede del Touring Club. Erano presenti l'on. Montù, il capitano Mina di Roma, Celestino Usuelli di Milano, l'avv. Vincenzo Roz, l'ing. cav. Martiny, l'ing. cav. Cinzio Barosi, il cav. uff. ing. Pavia, il cav. uff. Gustavo Verona di Torino, il conte Oldofredi di Brescia, Rossalino di Alessandria, il marchese Ferrero di Ventimiglia di Torino, il visconte Di Modrone di Milano, Arturo Consiglio di Roma, il capitano Frassinetti di Milano e il maggiore Morelli di Roma.

Avvenuta la costituzione della Commissione, della quale fanno parte 25 persone rappresentanti l'Aero Club di Roma, la Società Aviazione di Torino e di Milano, il Circolo Aviatorio di Napoli, la Società di Aviazione di Padova, la Società Aeronautica di Milano, di Torino e di Biella, il Touring Club Italiano, l'Automobile Club Italiano e il Circolo Aeronautico di Napoli (la Commissione durerà in carica per tutto il 1913), i convenuti approvarono il regolamento per la Commissione sportiva trattando specialmente la questione del riconoscimento dei campi e le licenze degli apparecchi. Inoltre la Commissione ha fatto un voto della massima importanza approvando il seguente ordine del giorno: «La Commissione sportiva, su proposta dell'on. Montù, fa voti che il Governo centrale abbia a riconoscere l'Aero Club di pubblica utilità e abbia ad emanare disposizioni legislative onde garantire l'incolumità degli aviatori e del pubblico».

La Commissione inoltre, che ha tenuto tre ore di seduta, ha approvato la lista dei commissari sportivi e responsabili e dei cronometristi pel 1913. Quindi ha deciso di compilare al più presto il regolamento per il raid proposto dalla Commissione consultiva d'aeronautica presso il Ministero della guerra per dare incremento all'industria nazionale, di bandire una mostra di aeronautica a Roma nel 1913. Ha infine omologato i seguenti records: capitano Bongiovanni 1800 metri in altezza con monoplano e con passeggero (velocità verticale), in 16'; Cobioni, record mondiale di velocità, Km. 300, in ore 3.49, e record nazionale di Km. 300 in ore 1,15'30" 4/5.

La Commissione prima di sciogliersi è addivenuta alla nomina alle cariche eleggendo presidente l'on. Montù, vice-presidente Celestino Usuelli e segretario l'avv. Vincenzo Roz.

AVIAZIONE

Una coppa all'aviatore Cagliani per il raid Pisa-Bastia

Pisa, 3, notte.

Oggi è stata offerta una coppa d'argento all'aviatore Nino Cagliani, in ricordo e ammirazione del popolo pisano per il raid aviatorio Pisa-Bastia, da lui felicemente compiuto. L'offerta è stata fatta ad iniziativa di un Comitato sorto nella frazione di San Giusto, ove si estende il campo aviatorio pisano. Alla cerimonia, che si è svolta sul campo stesso, intervennero oltre 6000 persone.

Nino Cagliani ha eseguito prima alcuni voli, e quindi ha ricevuto dal presidente del Comitato la coppa d'argento in mezzo ad un fragoroso applauso del numeroso pubblico. Il collega Amelio Piazzi, incaricato dal Comitato, ha pronunziato il discorso di circostanza, applauditissimo.

NUOTO.

Il record mondiale del campione Pouligneu

Ci telefonano da Parigi, 3, notte:

Alla Piscina della Gare, il nuotatore assai noto Pouligneu ha tentato di battere il record del mondo di soggiorno sott'acqua, detenuto fin dal 28 marzo 1896 dall'americano Gooch, il quale era rimasto in acqua 4'46" 1/5. In presenza di numerosi spettatori, Pouligneu entrava in acqua e scompariva. Dopo cinque minuti gli spettatori cominciavano a temere di non vederlo più riapparire. Numerosi nuotatori si gettarono in acqua per tentare di salvargli la vita, ma ritornavano a fior d'acqua senza averlo ritrovato. Poco dopo, però, Pouligneu risaliva da solo la scala per tornare a terra; poi subito si rigettava in acqua e compiva una cinquantina di metri a nuoto, velocissimo, per ben dimostrare il suo stato di freschezza.

Egli era rimasto in acqua 5'52" 4/5, secondi registrati ufficialmente. Egli ha dunque battuto il record del mondo precedente di oltre un minuto e mezzo.

CICLISMO

Il Gran premio di autunno al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Una splendida giornata ha favorito il gran premio di autunno, che si è svolto alla presenza di un discreto pubblico al Velodromo milanese. Nella finale del gran premio, che metteva di fronte uomini di classe come Rutt, Verri e Messori, il nostro campione Verri soccombeva di tre quarti di ruota al grande campione tedesco battendo a sua volta di mezza macchina Messori. Nel premio del Velodromo, metri 500, Rutt vinceva ancora per un quinto di secondo avanti Verri.

Brambilla nella corsa di Km. 20 confermava le buone prove fatte nelle ultime riunioni battendo il tedesco Aberger e Bordin, dopo una corsa assai movimentata specie per merito di Pavesi e Bordin.

Il match motociclistico Mori-Maffei, che doveva svolgersi in due prove di Km. 5, non potè avere regolare svolgimento causa una caduta in curva di Maffei, caduta che per poco non ebbe serie conseguenze.

Ecco pertanto i risultati delle varie prove:

Corsa scratch dilettanti (metri 1000). — Prima batteria: 1.o Pirolla; 2.o Ghislotti.

Seconda batteria: 1.o Pirolla; 2.o Brenna; 3.o Zambelli.

Finale: 1.o Pirolla; 2.o Brenna; 3.o Zambelli.

I primi tre giri di pista vengono condotti veloci da Zambelli, Ghislotti e Brenna. Alla campana Pirolla aumenta e vince indisturbato. Buona la difesa per il secondo posto.

Gran Premio Autunnale (metri 1000) professionisti. — Prima batteria: 1.o Rutt, in 1'30"; 2.o Gavani, ad una macchina; 3.o Mori.

Seconda batteria: 1.o Verri, in 2' 3/5; 2.o Ferodi; 3.o Fontani.

Terza batteria: 1o Messori, in 1'35" 4/5; 2.o Morisetti.

Finale: 1.o Rutt, in 1'38" 2/5; 2.o Verri, ad una ruota; 3.o Messori.

L'ultimo giro è fatto in 16" 1/5. I due primi giri sono condotti velocemente da Messori; Rutt in seconda posizione. Nel penultimo giro il tedesco scatta, ma Verri e Messori lo raggiungono. Verri compie tutta l'ultima curva al largo e per un momento dà l'impressione di rimontare il tedesco, che però resiste bene e vince di mezza macchina.

Match Mori-Maffei (due prove di Km. 5). — Prima prova: al terzo giro Maffei cade in una curva e si ritira. La seconda prova è corsa dal solo Mori, che compie il percorso in 3'31" 3/5.

Premio San Cristoforo (corsa internazionale di Km. 20 per professionisti): 1.o Brambilla, in 33'7" 3/5; 2.o Aberger; 3.o Bordin; 4.o Sivocci.

Nel primo giro sono frequenti i tentativi di fuga di Pavesi, Aberger e Bordin. Poi Pavesi cambia macchina e resta distaccato di mezzo giro. I suoi avversari accelerano, ma Pavesi, aiutato anche da Sivocci che lo ha atteso, si ricongiunge ai primi. Alla campana Brambilla parte a fondo e vince di circa due lunghezze. Vivace la lotta per il secondo posto tra Aberger, Bordin e Sivocci.

Premio Velodromo (corsa a cronometro con partenza volante, metri 500): 1.o Rutt, in 33" e 2/5; 2.o Verri, in 33" 3/5; 3.o Mori, in 34" 2/5.

Le corse al velodromo d'inverno

Parigi, 3, notte.

Per la terza volta in una settimana il velodromo di inverno ha riaperto quest'oggi le sue porte.

Ecco i risultati della riunione:

Gran Premio d'Apertura. — 1000 metri.

Prima semi-finale: 1. Ellegard — 2. Pelledri per una lunghezza — 3. Cavanagh.

Seconda semi-finale: 1. Goullet — 2. Perchole, a ruota — 3. Schilling.

Terza semi-finale: 1. Dupré — 2. Comes, ad una lunghezza — 3. Hiver Lawson.

Finale: 1. Ellegard — 2. Goullet, a ruota — 3. Dupré, a mezza lunghezza.

Gara handicap — 1000 metri.

Finale: 1. Del Bleu, 120 — 2. Danjou, 100 — 3. Oliveri, 75.

Corsa traguardi — 5 mille metri.

1. Seigneur — 2. Heller — 3. Terraud.

Corsa scratch, 1000 metri, riservata ai battuti delle due finali del Gran Premio di Apertura.

1. Pouchois — 2. Comes, a mezza ruota — 3. Schilling, a ruota.

Gara di un'ora dietro motociclette.

1. Seres, che copre chilometri 73,095 - record locale; — 2. Parent, a 23 giri; — 3. Jonk, a 33 giri; — 4. Guignard, a 33 giri.

La Coppa Biglia rinviata

La Coppa Biglia, corsa ciclistica per professionisti, che doveva disputarsi ieri, è stata rinviata per mancanza di iscritti, data la stagione avanzata.

La Coppa verrà messa in pallio nel IV Giro del Piemonte, che si svolgerà nella prossima primavera.

A giorni si adunerà l'assemblea dell'Unione Sportiva Torinese per fissarne la data e le modalità.

Una corsa in Toscana

Ci telefonano da Livorno, 3, sera:

Nel pomeriggio di oggi si è disputata la corsa ciclistica Livorno-Pisa-Viareggio e viceversa. E' risultato vincitore Renato Corsi dell'Ardita Juventus.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova: diviso fra i signori Ghersi Vittorio e Ciceri con 5 piccioni su 5.

Tiro generale: 1.o premio signor Giuseppe Fontana con 7 piccioni su 7; 2.o premio signor Chiantore Pilade con 7 su 8; 3.o premio signor Ciceri con 6 su 8; 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Grasso Giovanni e Tappa Angelo con 4 su 5.

Le poules furono vinte: la prima dal signor Ghersi Vittorio con 4 piccioni su 4; la seconda dai signori Ghersi Vittorio e Ballono con 9 su 9.

La tradizionale corrida delle vaccine a Roma

Roma, 3, notte.

Un tradizionale spettacolo si è svolto oggi allo Stadio Nazionale: la corrida delle vaccine, in cui hanno giostrato due squadre di butteri dell'Agro Romano. La corrida delle vaccine, spettacolo molto amato in altri tempi a Roma, ha anche questa volta attirato una folla immensa allo Stadio, malgrado il tempo coperto. La visione dell'Arena gremita era magnifica. Lo spettacolo è cominciato con una sfilata di butteri a cavallo, nei caratteristici costumi d'un tempo. Quindi venne lasciata libera nell'Arena una vaccina, che le squadre giostranti hanno cominciato ad irritare con un grosso pupazzo messo dinanzi alla bestia da un buttero nascosto in una botte senza fondo. Altri giostranti si inerpicavano talvolta fino sulle corna degli animali. Infine, il capo della squadra è riuscito ad atterrarla. La corrida è continuata animatissima, senza incidenti. Infine, i cavalcanti hanno eseguito il giuoco della rosa, in cui i butteri si sono disputati delle coccarde dai tre colori nazionali, riuscendo vincitrice la squadra che ha potuto mettere insieme il tricolore.

L'elezione di Velletri

Roma, 3, notte.

Oggi, in seguito alla morte dell'on. Romolo Ruspoli, era convocato il collegio politico di Velletri. La lotta nelle due settimane precedenti era chiaramente delineata fra l'avvocato Donato Veroni, consigliere provinciale con programma democratico e il colonnello Marafini, con programma moderato. La lotta fu vivacissima e specialmente in questi giorni, a sostenere la candidatura Veroni, scorsero il collegio vari deputati radicali, tra cui gli onorevoli Fera e Cirasolo. Durante la votazione oggi avvenuta, sembra non si siano avuti a deplorare incidenti. Non si conoscono con precisione i risultati definitivi, ma sembra che l'avv. Veroni sia in prevalenza di una quantità di voti così da farne ritenere quasi certa la riuscita a primo scrutinio. Come semplice affermazione di partito i socialisti di sinistra avevano proposto la candidatura dell'avvocato Guarnieri, che ha fatto oggi un giro per il collegio, accompagnato dall'on. Campanozzi, ma ha raccolto pochi voti.

Fino a questo momento si hanno i risultati di dieci Sezioni, su venti: Iscritti 3271; votanti 1549. Ebbero Veroni, voti 886; Valentino Marafini, 518; Guarnieri Ventimiglia, 102; schede disperse, contestate o nulle 43.

La commemorazione dei morti a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 2, ore 24.

Stamane Tripoli ha solennemente commemorato i morti caduti per la Patria nei cimiteri, che formano una corona pietosa attorno alla città. Sulle tombe degli eroi sacri alla gloria della terza Italia sono dalle madri tripoline stati deposti fiori e lagrime anche per quelle che in questo giorno dalla terra lontana li piangono.

Il mesto pellegrinaggio è stato imponente per concorso di dame, di popolazione e di militari. Anche i soci della «Dante Alighieri», giunti stamane da Catania, sul piroscafo Serbia, hanno portato il loro tributo nel cimitero di Hammangi, ove si svolse la cerimonia ufficiale. Sulla croce centrale la signora Barzilai, a nome della benemerita Società, depose un'artistica corona d'alloro dai nastri tricolori.

Tra le più ammirate qui furono le tombe del tenente Manzini, del sergente Pais, del capitano Degiorgio, del colonnello Gadolini. Officiò la Messa, all'aria aperta, un cappellano militare; indi parlò l'avv. Martini, lanciando la proposta di costruire, in memoria dei caduti, un grande ossario.

Commovente nelle sue brevi parole fu il comm. Barbera, che salutò, in nome della Patria, i morti. Seguì la signora Barzilai, raccogliendo nel suo discorso il dolore ed il saluto delle madri e delle spose italiane.

Anche a Sidi Bilal vi fu lo scoprimento di una lapide in memoria di due soldati del 2.o reggimento genio, caduti il 20 settembre; li ricordò davanti alle truppe il loro colonnello, cav. Venturi.

GIOVANNI CORVETTO.

Ufficiali turchi a Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 2, notte.

Ieri si è presentato alle trincee, con una scorta, un ufficiale turco, chiedendo di venire a Tripoli, a sistemare i suoi affari.

Stamane un altro è giunto in città. Si tratta di un ufficiale della mezzaluna rossa, ma di nazionalità inglese, che spedì alcuni materiali. Entrambi ripartirono verso mezzodì.

Si conferma che le mehalle del Gefara, del Sahel, del Tahal, di Tagiura si sono disciolte e che i componenti si presentano alle nostre linee per rientrare nel loro territorio. Anche delle altre mehalle l'esodo è grande. Ieri sono rientrati duemila profughi, di cui duecentocinquanta armati di fucile. Vennero distribuiti nelle oasi di Tagiura, Tripoli e Zanzur.

GIOVANNI CORVETTO.

Il Duca d'Aosta inaugura il settimo Congresso di Storia del Risorgimento

Napoli, 3, sera.

Stamane, alle ore 10, nel salone della Galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la riunione del VII Congresso di Storia del Risorgimento. E' intervenuto il Duca d'Aosta, col suo aiutante maggiore Montadini.

Tra le Autorità intervenute si notavano: il Prefetto, comm. Sorge, il Sindaco, marchese Del Carretto, il senatore professore Benedetto Croce, il senatore Paladini, il generale Maggiotto, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, il comm. Rava, il marchese Montemajor ed altri, il prof. Guardione, di Palermo, e l'on. Arlotta.

Primo a parlare è stato il Sindaco di Napoli, Presidente del Comitato regionale di Napoli. L'oratore ha esposto la gran parte avuta dal Meridionale nel Risorgimento della Patria, e, a nome della cittadinanza, ha porto un affettuoso saluto ai congressisti.

Quindi, il prof. Schifa ha pronunciato un discorso, che venne ascoltato molto attentamente. Egli ha parlato dei propositi del Comitato e dell'opera che esso si propone di compiere, per l'illustrazione della storia del Risorgimento italiano.

Il prof. Schifa, concludendo, si riferisce alle relazioni che tra il Mezzogiorno d'Italia e la Casa di Savoia corsero attraverso il secolo, e specialmente alla partecipazione di Carlo Emanuele ai tentativi di richiamare al trono di Napoli Tommaso di Savoia.

Il senatore Matteo Mazziotti, che rappresenta il presidente effettivo conte Pedotti, lesse una lettera dello stesso che scusa la sua assenza, nonchè importanti adesioni, tra cui quella del tenente generale Masi, comandante il Corpo d'Armata, del barone Vincenzo Bianchi, del procuratore generale della Corte d'Appello, del comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Ducarne, e quindi la seduta si è sciolta.

I congressisti si sono recati quindi al Museo San Marco, dove sono stati ricevuti dal direttore del Museo Nazionale comm. Spinazzola, e dal vice-direttore Mario Morelli.

Stasera avrà luogo al Comune un ricevimento offerto dal Sindaco.

Gli italiani devono pensare alla pesca delle spugne sulle coste della Libia

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* reca: «E' stato pubblicato da molti giornali, che ad Amburgo si è costituita una società per il commercio tedesco in Tripolitania. Scopo della società è quello di esercitare la pesca ed il commercio delle spugne in Libia e già qualche Casa appaltatrice di spugne sarebbe entrata a far parte della società tedesca. Ora, è evidente che le iniziative per la pesca in Libia non dovrebbero essere abbandonate dagli italiani. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha raccolto dati su questo argomento, ed il ministro Nitti nella discussione del bilancio ebbe occasione di fare alcune dichiarazioni alla Camera. La costa libica presenta grandissime estensioni in piccole profondità, in cui la pesca si può dire che non è stata fatta. La Turchia ha mantenuto sempre il diritto di pesca quasi proibitivo e le popolazioni arabe non hanno mai quasi pensato ad esercitare la pesca sulla costa libica, ed anche a grande distanza la pesca presenta condizioni favorevoli anche alla grande industria, che non può essere tentata senza frigoriferi almeno in due località come Tripoli e Bengasi. Al Ministero di agricoltura si stanno ora facendo studi su questo argomento, ma sarebbe opportuno che le iniziative italiane non tardassero a sorgere, anche nella sicurezza di trovare da parte del Governo il maggiore aiuto ed ogni possibile protezione».

Signorina suicida a Firenze

Firenze, 3, notte.

Mentre era più allegro e vivace il ritorno dai viali dei Colli, una elegante signorina si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. E' stata soccorsa da alcuni cittadini ed a mezzo di una automobile trasportata all'ospedale, ove venne giudicata in pericolo di vita, tanto che non la si è potuta interrogare. Dalle carte trovatele indosso si crede trattarsi di certa Tecla Ginassi. Ella ha lasciato scritto un biglietto nel quale dichiara che non venga incolpato nessuno della sua morte, giacchè la causa di sua spontanea volontà. Si ignora se la signorina sia dimorante in Firenze.

Cronaca Cittadina

Scuola popolare d'igiene

Si è inaugurato ieri il V° Corso della Scuola popolare d'igiene nella grande aula dell'elegante Istituto professionale Operaio.

Il prof. Abba ricordò brevemente le diverse tappe percorse in quattro anni dalla Scuola, e ringraziò quanti cooperarono alla fondazione e all'incremento di essa, rilevando che ogni anno vi si inscrivono oltre trecento allievi delle classi popolari e insegnante.

In seguito, presentò la signorina Ida Faggiani, che, dirigendo l'Istituto medico pedagogico dei deficienti, fece osservazioni preziose e precise sull'effetto dell'alcoolismo, specie nella donna.

La lettura della signorina Ida Faggiani durò un'ora, ascoltatissima da un pubblico che gremiva il pur ampio salone, tra il quale ci fu dato notare il sen. Foà, i professori Brondi, Verrotti, Vinaj, Bonferroni, Brizio, la signora Cantalamessa direttrice dell'Istituto delle Figlie dei Militari, numerosi direttori e direttrici delle scuole municipali, il nuovo medico provinciale dott. Socci, medici dell'Ufficio d'igiene, ecc.

La conferenziera fu assai applaudita dai presenti, molti fra i quali si inscrissero al Corso d'igiene, che si inizierà giovedì sera, alle 21, colla prima lezione del prof. Abba sui «Microbi e loro effetti malefici e benefici».

Scuola superiore di commercio

Le lezioni dei singoli Corsi incomincieranno il giorno di martedì 5 novembre, secondo l'orario pubblicato all'Albo della Scuola.

I "desiderata,, dei dipendenti dal Ministero della guerra

In esecuzione all'ultimo deliberato, i componenti la Sezione federale di Torino dei dipendenti dal Ministero della Guerra, in questi giorni, ottenuta udienza, si presentarono in Commissione ai rispettivi Comandi-Direttori e Capi di servizio, esponendo l'anormale trattamento passato e presente fatto ad essi, nonchè la necessità di lenirli con provvedimenti che così si riassumono:

1.o Pareggiamento sotto ogni riguardo con i colleghi di identica anzianità e funzione nelle altre amministrazioni statali, di provenienza civile; computando nell'anzianità il periodo di tempo trascorso alle armi, qualora non si creda conveniente compensare in modo diverso tale periodo.

2.o Liquidazione dei 780 posti aboliti coll'ultimo organico, compensando il passato a coloro che lo domandano: a) con la pensione massima sull'assegno rispettivo attuale, se hanno compiuto 20 anni di servizio; b) con l'aspettativa o disponibilità se contano meno di 20 anni di servizio.

3.o Riconoscere e sanzionare che gli Applicati siano esclusivamente utilizzati nei lavori e carichi in relazione alla loro acquisita capacità pratica, attitudine, abilità e fidatezza, quali ad esempio: protocollista-archivista, subalterno di matricola, magazzino, conti pagatore ed altri analoghi come in massima si verifica nel fatto.

Le Autorità del 1.o Corpo d'Armata, grate della deferenza usata col rivolgersi ad esse direttamente, ascoltarono con la massima benevolenza i desiderata della categoria, riconoscendoli fondati ed equi.

Esse diedero pertanto la più ampia assicurazione che per debito di ufficio e per sollecitudine verso il benemerito personale dipendente, segnaleranno l'esposto all'Autorità Superiore, facendo voti che il Ministero della Guerra possa accoglierlo ed esaudirlo al più presto.

Marconi ai laghi di Avigliana

Anche ieri mattina, alle ore 10, Guglielmo Marconi si è recato alla Clinica Oftalmica, per la consueta visita del professore Bayardi, e ritornò all'«Hôtel d'Europe», verso mezzogiorno.

Alle ore 15, accompagnato dalla sua signora e dalla cognata, Guglielmo Marconi partì, nella sua automobile, per Avigliana, per compiere il giro dei laghi, e ritornò a sera in città.

Colonia canavesana

La Colonia canavesana di Torino si riunirà la sera dell'11 novembre 1912 a banchetto, nel «Ristorante Gambrinus». Per le adesioni e tessere rivolgersi al cav. Pistono, alla sede del Comitato, in via Pietro Micca, 17.

A proposito della scenata sopra una tranvia

Il manovratore Giovanni Carzola ed il fattorino Edoardo Raggero, che si trovavano sulla vettura tramviaria della linea Barriera di Lanzo, sulla quale avvenne il deplorevole incidente narrato ieri in cronaca, ci scrivono una lettera di cui prendiamo atto per uno scrupolo di assoluta imparzialità. Essi sostengono che la signora che diede il segnale di fermata allo svolto di via Milano aveva tardato troppo e siccome il manovratore si trovava ad aver oltrepassata la targa d'indicazione, volle continuare fino alla successiva fermata di via San Domenico. Fu allora che il capitano chiese il numero del manovratore. Il fattorino non gli rispose recisamente con un no, ma osservò che ogni tramviere porta il numero d'identificazione sul berretto e che il pubblico può vederlo. Gli scriventi aggiungono che il capitano recatosi sulla piattaforma anteriore afferrò per una spalla il manovratore senza muovergli parola e poichè questi non si rivolse a rispondergli, gli indirizzò epiteti ingiuriosi e lo percosse per primo. Il fattorino intervenne soltanto per dividere i contendenti e ricevette anch'egli dei pugni.

Queste le ragioni addotte a loro difesa dai tramvieri. Ripetiamo che ne prendiamo atto in omaggio al dovere dell'imparzialità, lasciando all'Autorità giudiziaria di accertare le singole responsabilità.

Il fuoco

Nella fonderia dei sigg. Fratelli Chiantelassa, in via Amerigo Vespucci n. 18, si manifestò il fuoco ad una trave del tetto per effetto di eccessivo riscaldamento d'un forno acceso. Al servizio dato dal custode, accorsero due distaccamenti di pompieri, i quali in circa un'ora di lavoro spensero il fuoco che distrusse pochi metri quadrati di tetto, causando un danno di circa lire 200. Alcuni agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine.

In grave stato per una caduta

La domestica Audano Caterina, d'anni 23, da Bruino, al servizio dell'ing. cav. De Quatis, in corso Vittorio Emanuele n. 1, oltre Po, mentre discendeva le scale cadde in modo che battè il capo e riportò la frattura del cranio. La poveretta venne accompagnata al San Giovanni, ove fu ricoverata nella sezione Dobbio con prognosi riservata.

Investimento

Con l'automobile dei signori Fratelli Beccaria, fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dov'ebbe le cure dal dottor Pavesio, il ragazzo Cesare Scagliotti, d'anni 6, il quale in corso Vercelli era stato investito da un carro da lattivendolo, guidato da certo Massimo Carrello. Costui aveva continuato la sua corsa, ma due ciclisti l'avevano inseguito e additato al «cittadino dell'ordine» Giovanni Ferreris, che provvide ad accompagnarlo alla Sezione delle guardie municipali. Gli agenti lo tradussero alla sezione di pubblica sicurezza Aurora per l'identificazione necessaria.

Il ragazzo guarirà in 18 giorni.

Una vecchia signora morta nella via

La signora Anna Antognoni, d'anni 67, abitante in via Cibrario, N. 9, madre del prof. Oreste, insegnante di lettere italiane nel Liceo Cavour, mentre si recava questa mattina alla messa fu sorpresa da improvviso malore nella strada presso la stazione ferroviaria di Rivoli. Soccorsa ed assistita da passanti, venne poco dopo trasportata nell'Ospedale Martini con una barella della Croce Verde, ma lungo il tragitto la veneranda signora mancò ai vivi. La morte fu rilevata dal dott. Galanzino, che la giudicò dovuta ad apoplessia cerebrale.

Manovale percosso

Il manovale Boria Virginio, d'anni 36, da Casalborgone, abitante a Bengile, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacerocontusa alla regione frontale riportata sulla strada di Chieri da certo Gobetti Pietro col quale ebbe una lite per motivi d'interesse. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Piccolo ferimento

Nella Società «Cuochi e famiglia», in piazza Vittorio Emanuele, 1, il meccanico Eugenio Rivorera, d'anni 19, abitante in via Ospedale, 34, veniva a contesa, per futili motivi, con un socio, di cui s'ignora il nome.

Costui, per farla finita in fretta, estratto un coltellaccio di tasca, colpiva l'avversario ripetutamente alla testa, producendogli quattro leggerissime ferite alla tempia e alla fronte.

Il Rivorera, recatosi all'Ospedale San Giovanni, venne medicato dal dottor Castero, che lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Vandalismo

Sulla strada di Reviglisaco alcuni individui, per semplice spirito vandalico, diedero fuoco ad uno stipone di fascine e strame della villa Olivero. Le fiamme si propagarono in breve minacciando gravi danni, e fu necessario richiedere i pompieri da Torino. Essi in breve compirono l'opera di spegnimento, già iniziata dalle guardie municipali della sezione locale.

Il solito merlo

Non par vero, ma è così: vi sono ancora degli ingenui che si lasciano truffare all'americana.

Questa volta il tiro è stato giocato al contadino Cesare Vidotto da Montaldo Torinese, il quale è stato circuito, abbindolato e messo nel sacco da due mariuoli che riuscirono a carpirgli 735 lire. Il Vidotto, che aveva avuta tanta dabbenaggine da mettere il suo denaro con quello dei truffatori e da accettare il pacco in consegna, si è trovato invece con un involto di carta straccia. Egli si è poi recato alla Questura a denunciare il fatto, ma ormai può rassegnarsi: se rivedrà i due truffatori non avrà purtroppo il piacere di riavere il suo denaro. Sarà sempre una consolazione per lui, se gli agenti li acciuffano, di sapere i due lestofanti sotto chiave alle carceri giudiziarie.

Partenza d'un reparto della «Croce Rossa» pel Montenegro

Questa mattina, alle ore 11, salutato dai membri del Comitato regionale, è partito un reparto della Croce Rossa destinato in Montenegro.

Graffiato dalla moglie

Il negoziante di mobili Giuseppe Bevvione, d'anni 46, abitante in via Rossini, fu avvicinato ieri sera dalla moglie che vive separata legalmente, e fu da essa graffiato al volto. La donna poi gli mandò in frantumi due cristalli del negozio, valutati oltre a cento lire. Il negoziante si fece medicare al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Atterrato da un ciclista

Al San Giovanni fu ieri sera ricoverato il ragazzo di cinque anni Attilio Sesel, abitante in via San Paolo 42, il quale era stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto, ed aveva riportata la frattura della gamba sinistra ed una contusione alla fronte. I medici lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

La disgrazia di un muratore

Da Bussolino fu trasportato ieri all'Ospedale Umberto I il muratore Ernesto David, d'anni 21, il quale aveva la frattura complicata del cranio con lesioni al cervello. I dottori Massa-Mondino e Basilio lo giudicarono in pericolo di vita e lo fecero ricoverare. Si seppe che il disgraziato operaio era stato colpito da un pezzo di cornicione di un ponte crollato mentre egli stava lavorando con due suoi compagni, rimasti rimasero illesi.

Caduto dal fienile

Il ragazzo Antonio Gallardo, d'anni 9, abitante sulla strada di Stupinigi al N. 590, cadde da un fienile e si ferì al capo. Accompagnato al Mauriziano vi ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Echi di Cronaca

MALÌA!!!

«*La scena è su un palcoscenico de la Sicilia*», irradiato da sprazzi così caldi di luce e di sole che a noi settentrionali, ora fradici di umidore, darà certo una cara e forte ebbrezza. Il magnifico lavoro del Capuana, magistralmente riprodotto dalla Casa Cines, apparirà oggi sullo schermo del *Cinema Meridiana* (Galleria Natta) e segnerà un nuovo successo al simpatico Salone, sempre più affollato da un pubblico veramente distinto.

Questo forte dramma che si svolge, non sul tavolato d'un palcoscenico.... ma in un meraviglioso paesaggio di Sicilia, fra le siepi di fichi d'India, è interpretato da una valente schiera di artisti del Teatro Siciliano, fra cui la signora Saredo nella parte della povera Jana, fremente di passione: *Quattru misi!!! Jornu e notti!!! Comu 'na pazza!!!!*

Arti e Scienze

Per "La Traviata,, al Politeama Chiarella

Già annunziammo per questa sera la prima di *la Traviata*. Il nome della Caprile, che alla parte di Violetta già diede al Regio ed al Carignano un'interpretazione, che le valse il vivo favore del pubblico, e il valore del Navia, così applaudito in *la Favorita*, accuiscono la curiosità del pubblico. Ma un cambiamento è altresì avvenuto, perchè la parte di Germont sarà interpretata dal signor Enrico Granucci.

L'opera sarà rappresentata coi costumi dell'epoca, come si fece lo scorso carnevale al Regio.

Procedono intanto le prove della *Marta*, la vecchia, ma sempre fresca opera del Flotow, non più rappresentata da vari anni.

Ed essa andrà in scena in settimana.

Teatro Balbo

Stasera, lunedì, la compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo mette in scena la nuovissima operetta in due atti e 3 quadri: *Mulini a vento*, di Pablo Luna. Precederà la novità: *Il caporal Susine*, un atto di Dall'Argine.

Teatro Alfieri

La Compagnia Comica, diretta da Giuseppe Sichel, darà questa sera, lunedì, la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Henequin: *Il commissario*, nuovissima.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1912.

NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Albergianti Carlo con Oddone Matilde — Ameglio Giovanni con Carasso Anna — Argentero Ernesto con Comollio Maria — Bello Giulio con Gherlone Amalia — Fontana Carlo con Avondo Maria — Gaggiano Carlo con Antonelli Ida — Longo Antonino con Ronco Lidia — Marina Domenico con Ferrero Teresa — Musso Secondo con Limone Maria — Orrù Antonio con Pinna Elvira — Pavesio Carlo con Audano Giuseppina — Roncarolo Giuseppe con Sandigna Teresa vedova Gonella — Saluta Andrea con Piovano Attilia.

MORTI: Zeglio Maria ved. Merlo, d'anni 66, di Felizzano, casalinga, via Ormea 140.

Strumia Giuseppina, id. 79, di Cavallermaggiore, agiato, via Arsenale, 17.

De Charbonneau nobile Leone Maurizio fu Francesco, id. 76, di S. Pietro d'Albigny, capitano a riposo, via Saccarelli, 12.

Battaglio Lucia, id. 11, di Alessandria, scolara, via Cavallerizza, 4.

Guglielminetti Pietro Giovanni, id. 55, di Cossila, scalpellino, via del Ridotto, 18.

Perruchetti Giov. Battista, id. 74, di Legnì, manovale.

Fornis Francesca ved. Bebreaco, id. 67, di Susa, casalinga.

Grifa Giovanni, id. 21, di Orbassano, tramviere.

Reano don Giuseppe, id. 53, di Castellamonte, sacerdote.

Castagneri Marianna, id. 51, di Balme, casalinga.

Più 2 minori danni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

La commemorazione di Montana

Genova, 3, sera.

Per l'anniversario di Mentana alle ore 11 le Società garibaldine deposero corone alla lapide in memoria dei caduti di Monterotondo e di Mentana, murata nel palazzo municipale e al monumento a Garibaldi in piazza de Ferrari. A mezzogiorno si riunirono a banchetto.

Una patriottica manifestazione a Venezia

Venezia, 3, sera.

Il Comitato veneziano di soccorso alle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, e per le famiglie dei richiamati, avendo terminato il lavoro per il quale sorse, ha fatto una manifestazione di compianto per i fratelli cui non arrise la fortuna di vedere spiegato il vittorioso tricolore sulle provincie della Libia conquistate con il loro sangue generoso. La manifestazione ha avuto luogo oggi, alle ore 14, con un imponente corteo che, muovendo dalla sede del Comitato (Società «Bucintoro» - Giardinetto Reale) percorse tra due file ale di popolo plaudente tutta la Riva degli Schiavoni per fermarsi al campo San Biagio, attorno al monumento all'Esercito. Il magnifico corteo era composto di numerosissime rappresentanze di Società politiche e militari, e da Società sportive, con bandiere. La bandiera decorata del Comune era portata dal vessillifero cav. Pecorini, scortato dal Sindaco conte Grimani e dal questore comm. Pascolato. Seguivano i consiglieri del Comune e della Provincia, il sen. Tecchio, i deputati onorevoli Marcello, Foscari e Orsi, ufficiali di terra e di mare, veterani del '48 e '49, reduci patrie battaglie, reduci garibaldini, reduci d'Africa, reduci della Libia e numerose rappresentanze di istituti. Lungo il percorso, fra vivissimi applausi, le musiche alternarono la marcia reale agli inni patriottici. Giunto il corteo a S. Biagio, ai piedi del monumento all'Esercito, furono deposte tre corone del Comitato pro famiglie caduti e feriti, dei reduci d'Africa e dei reduci dalla Libia, ed il Sindaco conte Grimani pronunciò un patriottico discorso commemorativo, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da grandi ovazioni, evocando le gesta degli eroi che pugnarono e caddero per l'onore e la gloria della Patria.

Al suono dell'inno a Tripoli, il corteo quindi si sciolse.

Il fortissimo aumento delle entrate dello Stato nell'ultimo quadrimestre

Eloquenti confronti

Roma, 3, sera.

Le entrate principali dello Stato fornite dal 1 luglio al 31 ottobre prossimo passato, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, i redditi per le privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di lire 781 milioni e 653.000 lire. Paragonate a quello del corrispondente quadrimestre dell'esercizio precedente 1911-1912, le dette entrate principali danno per risultante un aumento di lire 60 milioni e 401.000 lire.

Sono in aumento le tasse sugli affari per lire 2.229.000; le imposte sui consumi per lire 36.835.000, di cui lire 4.615.000 dovute agli spiriti, lire 6.176.000 dovute allo zucchero, e lire 27.150.000 dovute ai proventi doganali. I redditi delle privative sono in aumento per lire 11.180.000, di cui lire 5.942.000 dovute ai tabacchi. L'imposta sui fabbricati per L. 1.438.000; l'imposta di ricchezza mobile sui redditi inscritti nei ruoli per lire 5.363.000; i proventi delle poste e dei telegrafi e telefoni per L. 3.120.000.

Il passaggio della squadra inglese nelle acque portoghesi

Lisbona, 3, notte.

Il semaforo di Sucre segnala il passaggio in direzione della squadra inglese composta di otto corazzate e di un trasporto francese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,1; ore 15: 737,0; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,9 — Minima + 1,1

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 ... + 11,7

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 ... + 6,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 ... + 10,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 ... + 1,3

3 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 25.

LA SALUTE DEI BAMBINI

spesso dipende dalla scelta degli alimenti. La formazione dei tessuti e delle ossa in un organismo nell'età dello sviluppo, deve essere aiutata da un nutrimento appropriato, diversamente cresce irrequieto, debole e malaticcio. Per correggere errori dietetici e vizi costituzionali è necessario somministrare la Emulsione SCOTT. I grassi e fosfati che contiene in una forma gradevole al palato e facilmente digeribile, vengono interamente assorbiti e trasformati in sangue, muscoli e ossa. Perciò, oltre che nella debolezza generale, riesce infallibile nel linfatismo, anemia, dentizione e rachitismo. La lettera seguente lo attesta: "Prescrivo sempre la Emulsione SCOTT alle mie clienti nonchè ai bambini e ne ottengo ottimi risultati specialmente quando trattasi di promuovere una pronta ricostituzione fisica". Virginia Jetto, Levatrice, Via Lungo Gelso No. 126, già direttrice della Sala di Maternità del R. Stabilimento dell'Annunziata (Brefotrofio), Napoli.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Il cantico dei cantici*, bozzetto in un atto, in versi, di Felice Cavallotti; *La medicina d'una ragazza malata*, commedia in un atto, di P. Ferrari; *Il Beniamino della nonna*, commedia in un atto di Bayard. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in tre atti, di G. Verdi. (1.a rappresentazione straordinaria). — Ingresso per questa sera L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Il commissario*, commedia in tre atti, di Hennequin. (Nuovissima. 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *Mulini a vento*, operetta spagnuola in due atti e tre quadri, parole di Frutos, musica del maestro Luna. (Nuovissima. 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Comica Piemontese T. Conforti). — Ore 20,45: *Sn 'l nostri brich*, commedia in quattro atti, di G. Drovetti. — Ingresso L. 0,75.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *La prima*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

MOULIN ROUGE. — Via Berthia. — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0,70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser). — *Malia*, dal Dramma Siciliano, di Luigi Capuana.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Galleria d'Aragno) dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

KURSAAL DURIO. — Ore 9, 16, 21: *Skating* pubblico.

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia, spirava serenamente,

Morino Giuseppe

di anni 68

I fratelli: DOMENICO, Colonnello Medico; GIOVANNI, Chimico-Farmacista, con la moglie LUCIA DOVO; il nipote RENZO, Chimico-Farmacista, con la moglie MARGHERITA RICCA, ed i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 4 corrente, alle ore 15,30.

Bra, 3 Novembre 1912. (A

SCUOLA SPECIALE di Commercio GARNIER

Anno 23° - Via Alfieri, 22, Torino

ERNIOSI

Tutti i cinti elastici che sono venduti con il semplice nome di cinto, non sono garantiti. Il cinto da molti anni adottato dall'Esercito Francese è ultimamente dallo Spagnolo, il Vero Cinto Barrère.

Non esistono parecchi sistemi di Cinti elastici, ve ne è solamente il Cinto Barrère; tutti gli altri non sono che imitazioni.

Il cinto Barrère dispensa dall'operazione ed è consigliato alle persone già operate di Ernia per evitare la ricaduta.

Provare un Cinto Barrère vuol dire adottarlo per sempre.

Il Professore Barrère di Parigi riceverà personalmente a:

TORINO — Farmacia G. B. Bertuccio, angolo via Lagrange e Mazzini, Ven. 8, Sab. 9 nov.

MILANO — Presso Farmacia 12 via Santa Margherita, Domenica 10, Lun. 11 novembre.

Continua sempre ad acquistar credito presso i medici e presso il pubblico un rimedio straordinario, che produce degli effetti miracolosi. Sono i FERROLOIDI del Dottor Pietro Spinola. I FERROLOIDI sono il rimedio più efficace per rinforzare il sangue, i nervi e le ossa e per guarire rapidamente anemia, debolezze, mancanza di appetito, difficoltà nel digerire, dolori frequenti di capo, nevrastenia. Fanno bene in qualsiasi stagione e sono adatti per tutti, donne e uomini, giovani e vecchi, dai 12 anni in su. Cura per bocca a guisa di pillole.

Un tubo di FERROLOIDI lire tre; cura completa, due tubi, lire sei. Nelle farmacie. Per posta, cartolina-vaglia da lire tre o da lire sei al Laboratorio Dottor Spinola, Corso Oporto, 43 bis, Torino. — Deposito a Milano da Carlo Erba, Alessandro Manzoni, ecc.

COMUNICATO

Il sottoscritto previene la sua Spettabile Clientela che, essendo cessato ogni suo rapporto commerciale coi signor Cesare Grandi, questi, a partire dal 1° novembre corrente, non appartiene ulteriormente al personale della sua Casa.

INDIAN REFINING COMPANY
G. A. TERRACINI SUCC.

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI

Si sta compilando l'edizione del 1913 della

GUIDA di TORINO

(G. MARZORATI)

Editori G. B. Paravia e C.

Per la relativa réclame rivolgersi alla Ditta

Haasenstein e Vogler

Piazza S. Carlo - Via S. Teresa, 2.

ULTIME NOTIZIE

La cruenta vittoriosa battaglia di Lule Burgas

ricostruita dal campo turco

I Bulgari a venti chilometri da Costantinopoli?

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TCHORLU, 2.
(ritardato per sfuggire alla censura)

Nel mio telegramma precedente vi ho fatto il resoconto della prima fase della battaglia di Lule Burgas, che è divenuta storica. Vi ho detto che i bulgari, dopo la battaglia di Kir Kilisse si precipitarono verso sud-est lasciando piccole forze intorno ad Adrianopoli e per due giorni attaccarono le nuove posizioni turche eseguendo contro di esse un fuoco dapprima di fanteria e poi di artiglieria. Vi ho detto anche come i «mustafiz» ruppero le file e fuggirono in preda ad un grande panico a Tchorlu e delle terribili scene avvennero sul campo di battaglia. Anche i contadini turchi fuggirono alla vista dei bulgari.

Per maggiore chiarezza, debbo però mostrarvi la posizione delle truppe dopo Kir Kilisse. I turchi, ritiratisi al sud-ovest, avevano preso le seguenti linee di battaglia: l'ala destra, formata dal quarto corpo di armata, occupò Eski Baba, all'ovest di Lule Burgas. Dopo di esso era schierato il primo corpo d'armata al comando di Favir pascià. La linea turca andava da quel punto fino a Bunar Hissar, intorno alla quale posizione era collocato il secondo corpo d'armata, al comando di Hamim Pascià, e sull'estremo fianco destro, colla sua base a Viza, era il terzo corpo d'armata, agli ordini di Muktar pascià.

Martedì mattina, il quarto corpo d'armata, sull'estrema sinistra, si trovò impegnato a fondo col nemico. I turchi tenevano una linea sulle colline ad ovest di Lule Burgas, ma i bulgari, avanzando in gran numero, fortemente appoggiati dalla loro artiglieria, respinsero il nemico che si ritirò in direzione di Lule Burgas. Durante tutto il combattimento la superiorità dell'artiglieria bulgara fu molto manifesta. I turchi, sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria bulgara, si ritirarono lentamente. Essendo morti i cannonieri e la maggioranza dei cavalli, l'artiglieria turca fu costretta ad abbandonare molti cannoni nelle mani dei bulgari, i quali spiegarono una energia straordinaria avanzando, allo scopo di cogliere il beneficio della loro vittoria. Così, nel pomeriggio, scacciavano i turchi fuori di Lule Burgas: i bulgari lanciarono la fanteria all'attacco della città, che fu presa d'assalto alla baionetta. La più gran parte della guarnigione turca si era già ritirata e non restava che la retroguardia, la quale fu presa come un esercito di topi in trappola. I soldati del quarto corpo d'armata turca, sebbene fossero stati senza viveri per due giorni, offrirono una feroce ma inutile resistenza, e moltissimi morirono sul posto.

Quindi, i bulgari vittoriosi, avanzarono verso ovest, in direzione della stazione ferroviaria, la quale si trova ad una distanza di sei chilometri verso Lule Burgas. Qui essi incontrarono una inattesa resistenza che ritardò di due ore la loro avanzata. Una parte della divisione di cavalleria turca era stata concentrata in quel punto sotto il comando di Salih Pascià e di Feud Pascià. (Quest'ultimo è un ufficiale che ha già servito nell'esercito tedesco). I bulgari, dopo avere innalzata la bandiera nazionale nella moschea principale della città, si spinsero in avanti con grande audacia.

Per bene comprendere questo loro grande ardire, bisogna spiegare che Lule Burgas si trova come in una conca, essendo attorniata da colline. Come i bulgari, si avvicinarono alla stazione, incontrarono un nutrito fuoco di fucileria e di artiglieria, proveniente da batterie collocate oltre la stazione, sulle colline. Gli «shrapnels» scoppiavano con effetti micidiali. Allorchè la confusione causata da questo fuoco cominciò ad essere manifesta, la cavalleria turca, sotto il comando di Sali Pascià, uscendo da certi nascondigli, e gridando la parola di guerra: Allahà Allah!, lanciò come un fulmine sulla fanteria bulgara.

Fu un attacco inatteso. I bulgari cominciarono a retrocedere: la cavalleria piombò quasi fra i loro ranghi. Entusiasmati di questo successo, i turchi continuarono il loro movimento in avanti, inseguendo la fanteria bulgara, e subitamente si trovarono esposti al fuoco della sezione di mitragliatrici bulgare che era restata più vicino alla città. Questo attacco di sorpresa rovesciò quasi letteralmente a terra tutti i cavalieri turchi. Pochi furono quelli che poterono tornare indietro. Rapidissimamente i bulgari, riavutisi dalla loro sorpresa, spinsero avanti le loro grosse artiglierie e tutti i sopravvissuti della guarnigione turca dovettero battere in ritirata. L'artiglieria bulgara, però, tolse loro ogni via di scampo e con fuoco incrociato riuscì a distruggere l'intero corpo turco di cavalleria.

Qui entrava in azione l'artiglieria turca, che dalle posizioni prese al di là della collina aprì il fuoco su Lule Burgas. I bulgari subirono così gravi perdite. Gli «shrapnels» scoppiarono fra i loro ranghi terribilmente. Parecchie case furono distrutte, ed i bulgari scampati ai proiettili, soccombettero sotto le rovine dei fabbricati. Nel frattempo, peraltro, l'artiglieria bulgara non era rimasta inoperosa, ed aggiustato il fuoco sull'artiglieria nemica iniziò un attacco violento. I bulgari riuscirono vittoriosi da questo duello di artiglieria, causando al nemico gravi perdite, maggiori delle perdite avute dai bulgari a Lule Burgas.

Quindi l'avanzata bulgara divenne sempre più rapida. Numerosi corpi di fanteria, appoggiati dai cannoni, venivano spinti in avanti occupando rapidamente posizioni adatte all'artiglieria, con una tale sicurezza da far ritenere allo stupefatto Stato maggiore turco, che i bulgari conoscevano, già da lungo tempo, a mena dito, ogni palmo di terreno.

I bulgari

a 20 chilometri da Costantinopoli?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 3, ore 22, (Urgenza).

Da Lule Burgas, ove attualmente risiede il quartier generale dell'esercito bulgaro che opera contro Costantinopoli, è giunto un telegramma, per la nuova linea impiantata dai soldati del genio, nel quale si afferma che le forze dello Zar Ferdinando si sono fermate a circa 20 chilometri dalla capitale degli ottomani e che stanno schierandosi e prendendo posizione per vincere l'ultima resistenza turca, che si prevede sarà fierissima.

V. B.

L'importanza strategica

della conquista di Lule Burgas

L'errore del comando turco

(Dal nostro inviato speciale).

Stara Zagora, 2, ore 10,20 (ritardato dalla censura).

Le notizie che giungono dalla linea dell'Erghenè aumentano ancora il significato e l'importanza della grandiosa vittoria bulgara di Lule Burgas e dell'inseguimento, continuato, accanito e terribile, delle orde turche fuggenti che sono state decimate dalle truppe bulgare infaticabili.

Un grande bottino è caduto nelle mani dei vincitori. La cavalleria, manovrante sulla destra dell'armata vittoriosa, ha fatto miracoli. Questa cavalleria, di cui alcuni facevano poco conto, ha integrato l'opera delle altre armi ed ha accentuato energicamente la vittoria, trasformando in rotta irreparabile la sconfitta turca e facendo diventare una fuga disordinata la ritirata del nemico verso Catalgia.

Qui si giudica che i turchi abbiano commesso un errore gravissimo fuggendo alle loro estreme linee fortificate invece di gettarsi sopra un fianco dietro l'Erghenè, in direzione di Tchorlu. E' vero che la cavalleria bulgara manovrante alla destra dell'esercito avanzante tentava di tagliare la ritirata ai turchi in questa direzione, ma il fatto che le truppe ottomane non abbiano neppure tentato di gettarsi su questo fianco approfittando del concetto difensivo preordinato, dimostra da una parte in quale sfiducia erano cadute le milizie e quale confusione era nella mente dei capi. Si attende da un giorno all'altro, anzi da un momento all'altro, la caduta di Adrianopoli. Pare che siano già aperti i negoziati da parte del comandante la piazza, per la capitolazione della città.

E' certo che nelle condizioni attuali Adrianopoli è condannata e per i turchi non è più elemento di forza ma di debolezza. Al suo fianco sono passate le truppe nemiche che hanno sconfitto in battaglia campale il grosso del suo esercito senza che esso riuscisse a fermarle. Ormai non può fare più che una eroica difesa contro le forze che l'accerchiano ed un sublime sacrificio delle vite che la difendono. Ma è difficile attendersi dai turchi odierni che fuggono senza fermarsi da Lule Burgas a Catalgia, una così alta virtù.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il telegramma del nostro Giuseppe Bevione venne spedito da Stara Zagora nell'ora in cui in Italia e dalle città vicine di confine altri telegrammi si diffondevano ad annunziare la avvenuta resa di Adrianopoli. A Stara Zagora l'altro ieri si parlava ancora dell'agonia disperata della città e si accennava alle trattative per la resa. Ripetiamo che a Stara Zagora vige una severissima censura; i corrispondenti di guerra, che vi si trovano da parecchi giorni, non possono trasmettere che le notizie loro comunicate dal Comando. Per questo le informazioni particolari dal quartier generale bulgaro sono quasi sempre precedute da quelle trasmesse da altre località bulgare e dalle città di confine.

I turchi sono perduti...

Una nota del redattore militare del "Temps,,

Parigi, 3, notte.

Il redattore militare del Temps, esaminando le probabilità di successo che può avere il generalissimo turco Nazim-pascià di fronte ai bulgari due volte vincitori, dubita che i turchi possano risollevarsi col vantaggio numerico, poichè moltissime circostanze hanno dimostrato la superiorità tattica dei bulgari, i cui ufficiali e soldati hanno una maggiore istruzione ed i cui quadri possiedono una maggiore saldezza.

L'ammiragliato inglese

mobilita un'altra flotta

La terza squadra a Gibilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

In tutta la giornata di oggi, malgrado fosse domenica, c'è stato un gran movimento all'Ammiragliato, dove il primo lord del mare e l'ammiraglio comandante della sesta flottiglia di cacciatorpediniere stazionanti a Portsmouth è mobilitata sin da ieri, si tengono in comunicazione per prendere tutte le misure necessarie all'allestimento della flottiglia. Essa è composta di venti navi, di cui tre sono incrociatori. Inoltre, tre navi da battaglia sono state mobilizzate in altro porto, non bene precisato. Si crede che tanto queste tre corazzate, quanto la squadriglia di torpediniere salperanno durante la notte con ordini suggellati. All'Ammiragliato si dichiara che questa mobilitazione non è che un esperimento per esaminare la celerità con cui si può mobilizzare un distaccamento navale.

Da Gibilterra giunge notizia che la terza squadra di navi da battaglia è giunta in quel porto, proveniente dall'Inghilterra, e dopo un'ora di fermata ha proceduto per l'Oriente.

La Germania

invia 5 incrociatori nelle acque turche

per la protezione dei suoi sudditi

Berlino, 3, notte.

Gli incrociatori protetti Hertha, Vineta e Geier, che si trovano nel Mediterraneo, hanno ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque turche per la protezione dei tedeschi. Altri due incrociatori saranno inviati da Kiel.

(Ag. Stefani)

Gli Ambasciatori delle Potenze

preoccupati della ritirata dei turchi su Costantinopoli

chiedono l'invio di navi da guerra

Da bordo del vapore «Regel Carol» (Mar Nero). – Per radiotelegramma via Costanza, 3.

Damadsherif-pascià e Kaarif Hikmet-pascià hanno dovuto recarsi a Salonicco per persuadere l'ex Sultano Abdul Hamid a venire a Costantinopoli; essi lo hanno accompagnato a bordo dello stazionario tedesco «Loreley». Se la presenza di un migliaio di profughi ed il continuo arrivo di altre centinaia ogni giorno determina un certo pericolo a Stamboul, la situazione di Pera non è minacciata. Gli ambasciatori hanno tenuto tuttavia conferenze per assicurare la tutela delle colonie estere in caso di disfatta dell'esercito turco. Si pensa infatti con inquietudine che cosa avverrebbe se l'esercito turco sconfitto, arrivasse in disordine a Costantinopoli. Per ora le misure prese con all'attuazione dello stato d'assedio sono ampiamente sufficienti e la città è perfettamente tranquilla. Il governatore di Pera è un uomo energico e reciso. Egli ha preso una serie di disposizioni pienamente sufficienti ed ha ai suoi ordini due brigate di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, senza parlare delle forze di polizia. Nell'eventualità di una sconfitta dell'esercito turco che fuggirebbe su Costantinopoli, gli Ambasciatori delle Potenze avrebbero chiesto ai rispettivi Governi l'invio di navi da guerra.

Salonicco e Monastir sarebbero molto minacciate dalle truppe elleniche. Secondo notizie ufficiose, la situazione dell'esercito è molto migliorata. Si assicura che esso abbia oggi un numero di soldati bastante e che disponga sovrabbondantemente di munizioni e di viveri.

Costantinopoli, 2, notte.

Gli ambasciatori domandarono alla Porta di consentire al passaggio per gli Stretti di una corazzata per ogni nazione, nel caso che le truppe turche, ritirandosi, provocassero disordini. L'ambasciatore di Francia inviò nel porto di Rodosto un vapore della Compagnia francese del Marmara Express per imbarcarvi, occorrendo, i cittadini francesi e stranieri.

L'imponente bottino dei serbi

a Mitrovitza

BELGRADO, 3, notte.

Notizie da Mitrovitza recano che nell'occupazione della città l'esercito serbo prese una bandiera turca, un cannone Krupp, quattro affusti di artiglieria, 18 carri di munizioni per fanteria, 3000 casse di altre munizioni, 3 milioni di cartucce. Si trovarono inoltre depositi di munizioni non ancora inventariati, cinquecento fucili e materiale di guerra, sei vagoni di farina, un vagone di riso, cinquecento casse di conserva e parecchie grandi tende. Il materiale sanitario, telegrafico e telefonico e tutti i cannoni posseduti dall'esercito turco della Macedonia sono ora in mano dei serbi.

Le truppe del generale Vukotich

avanzano verso Prizren

Continua il bombardamento di Scutari

CETTIGNE, 3, notte.

Il bombardamento di Scutari continua. I due eserciti montenegrini avanzano. L'esercito del generale Vukotich si avanza su Prizren.

Re Pietro di Serbia

è stato accolto in Uskub fra un'onda di entusiasmo

Belgrado, 3, notte.

Il ricevimento di Re Pietro a Uskub è riuscito solennemente. Il Re era atteso alla stazione dal principe ereditario Alessandro, dal principe Giorgio, dal generale Poutnic, da tutti gli ufficiali componenti il quartiere generale, dai rappresentanti del municipio e della prefettura, dai consoli esteri, dal clero serbo, dall'esarca, dal mufti supremo con gli Hodjas e dal gran rabbino con gli altri rabbini.

Tutti i cittadini, senza distinzione di religione, hanno voluto dimostrare la loro gratitudine al Re liberatore. La città era decorata con bandiere serbe. Una folla immensa gremiva le vie per le quali sarebbe passato il corteo. Il tempo dapprima era un po' oscuro, ma al momento in cui il Re entrava in Uskub è apparso un bel sole autunnale, che ha indorato la città e le montagne di Chara tutta coperta di neve.

Il treno reale è giunto alle 3,15. La musica militare ha intonato l'inno serbo. Il re, che aveva un ottimo aspetto, è disceso pel primo dal treno, seguito da sua figlia, la granduchessa Elena Costantinovich, vestita da suora di carità, dal principe Paolo, dal Presidente del Consiglio Pasic, dal Presidente della Scupstina Andrea Nocolic, dal ministro dell'Istruzione Lyuba Jovanovic e da altri dignitari. Il Re ha abbracciato il principe ereditario e il principe Giorgio e, dopo avere udito il rapporto del comandante della piazza, colonnello Marinovic, ha passato in rivista la guardia d'onore. Il prefetto di Uskub Gavrilovic ha presentato al Re il Sindaco Spira Hegiristic, il quale, dopo aver pronunciate entusiastiche e commosse parole, dando al Re il benvenuto, ha offerto a Sua Maestà, in nome di Uskub liberata, il sale ed il pane. Il Re ha pregato il Sindaco di esprimere alla popolazione di Uskub la gioia provata nell'entrare nell'antica capitale dell'Impero serbo ed ha manifestato la speranza che l'ordine regni nella città e che i cittadini si consacrino alle loro abituali occupazioni. Indi, a nome della popolazione turca, l'ex presidente del Consiglio provinciale e deputato al Parlamento Rechad bey ha salutato il Re terminando il suo discorso con questa frase: «I turchi una volta presero Uskub con la spada e per la spada la perdono». Il Re ha ringraziato Rechad bey dicendo che la popolazione turca vivrà in libertà e potrà svilupparsi e progredire sotto il suo governo nel modo stesso che la popolazione serba.

Il prefetto Gavrilovic ha presentato quindi al Re i consoli esteri venuti alla stazione in corpo, tutti in grande uniforme. Durante lo scambio dei discorsi ufficiali la granduchessa Elena si intratteneva con le notabilità presenti, le quali hanno espresso la loro ammirazione per lo spirito di sacrificio che ha condotto la granduchessa dalla fastosa Corte di Russia alla modesta Uskub, dove si è consacrata alla dura missione di suora di carità.

Poscia il Re coi principi, tra entusiastiche acclamazioni e grida di «Viva Re Pietro! Viva il Re liberatore!», si è recato alla chiesa della Salute. Quivi il metropolita serbo Vincenzo, fattosi incontro al Re col clero, ha ricordato l'importante missione che ha avuto Uskub nella storia serba. Il metropolita dell'esarcato dei neofiti ha espresso il voto che tutti gli eserciti alleati continuino con successo l'opera di liberazione dei popoli cristiani dal giogo ottomano. Nella vecchia chiesa serba è stato poscia celebrato il Te Deum. Indi il Re coi principi e col seguito, si è recato al suo quartiere: dovunque, lungo il suo passaggio, il Re è stato salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. L'esercito serbo è oggetto nella città di interminabili ovazioni dei fratelli liberati. Malgrado l'enorme affluenza della popolazione che gremiva tutte le vie, non si è verificato il menomo incidente. (Stefani)

Il Gabinetto di Vienna

non ha ancora risposto alla proposta di Poincarè

Lo scopo della formula

Parigi, 3, notte.

Il Gabinetto di Vienna non ha ancora risposto alla proposta di disinteressamento territoriale che gli è stata fatta dalla Francia e che ha già ottenuto l'adesione dei Gabinetti di Pietroburgo e di Londra. Nelle conversazioni avute col conte Berchtold l'ambasciatore di Francia a Vienna ha colto l'occasione per domandare all'Austria-Ungheria di fare astrazione dei suoi interessi economici nei Balcani. La proposta francese ha soltanto per scopo di indicare ai belligeranti che le Potenze che potrebbero intercedere come mediatrici sono decise a non avanzare alcuna pretesa territoriale. Questo impegno di disinteressamento territoriale non potrebbe naturalmente avere valore se non fosse preso da tutte le Potenze. E' da prevedere infatti che se una Potenza qualsiasi venisse a rivendicare qualche territorio, il suo esempio non potrebbe non essere seguito.

(Ag. Stefani).

La bella conquista di Prevesa

onora l'esercito e la marina greca

Due navi turche affondate

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 3, ore 21,30.

E' giunto questa sera il rapporto del generale Sapounzakis sulla presa di Prevesa. Il generale annuncia che l'attacco a Prevesa è cominciato ieri sera dalle alture di Nicopolis, alture che dominano tutta la città. L'attacco fu combinato fra le forze di terra composte di artiglieria e di fanteria e alcune navi da guerra.

Le due cannoniere greche che erano entrate nel golfo di Prevesa fin dal primo giorno della dichiarazione di guerra e che si erano tenute in una insenatura della costa greca hanno favorito di molto la vittoriosa operazione. La superiorità delle artiglierie greche fu subito dimostrata. Esse hanno fatto saltare parecchi cassoni di esplosivi, i quali determinarono lo scoppio di tutta la batteria e la fuga dei soldati turchi ad essa addetti. Le due cannoniere aiutarono l'artiglieria e coi loro colpi ben diretti affondarono due grossi autoscafi turchi che si trovavano nel golfo di Prevesa, armati di ultimi cannoni Vikers, che i greci sperano però di poter ripescare. Nel golfo si trovavano pure due torpediniere turche. La Tokat, resa assolutamente inservibile dai bravi puntatori delle torpediniere italiane comandate dal Duca degli Abruzzi, che operarono vittoriosamente in quelle acque all'inizio della guerra italo-turca, e Adalia, fatta affondare dai turchi per evitare che cadesse in mano dei greci. Questa leggera unità da guerra si trova sopra un basso fondo ed i palombari greci sperano di poterla ripescare. Dopo la presa delle posizioni di Nicopolis il presidio di Prevesa questa mattina innalzò la bandiera bianca per la resa: ma prima ancora di questa capitolazione, gli abitanti greci dall'alto delle terrazze facevano segnali ai soldati fratelli lanciando via gli abborriti fez. La conquista di Prevesa è molto importante. La città da tempo si trovava in condizioni di difficile resistenza, perchè il blocco organizzato dai greci sul Mare Jonio impediva il rifornimento dei viveri. Le truppe greche hanno trovato nelle caserme di Prevesa ricco materiale da guerra: tutto il presidio fu fatto prigioniero: 500 soldati turchi furono oggi stesso condotti a Santa Maura.

La conquista di Prevesa segna per i greci il dominio assoluto del golfo; essa renderà enormemente più facile le comunicazioni e l'approvvigionamento dell'esercito dell'Epiro, approvvigionamento che fino ad ora era compiuto faticosamente e lentamente per terra, lungo la via di Arta.

C. O.

Coi feriti greci a Larissa

La sempiterna ferocia turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

LARISSA, 2, ore 1,30.

Atene e Larissa, dove giungo, divise da dodici ore di ferrovia, ferrovia affaticata giornalmente da treni militari e treni ospedali, hanno una sola visione della guerra: i feriti. Atene li vede giungere di notte, alla Stazione, dove, nelle tenebre della piazza, i parenti si affollano, silenziosi, contro i cancelli, augurandosi e temendo ad un tempo di vedere colui del quale già lessero il nome negli elenchi ufficiali, mentre sono ancora nell'ignoranza assoluta dell'entità della ferita.

A Larissa i feriti sono ovunque: giungono e sortono dall'Ospedale, ripartono per Lamia ed Atene, immobili, esangui, su barelle, ovvero camminano in lunghe file, colla testa e le mani avvolte nella garza. La visione diviene abituale, non è più visione immediata di guerra. La guerra appare lontana dalla frontiera, oggi che la Grecia annullò la frontiera. L'andirivieni militare dei furgoni-automobili, dei reparti di truppa, avviantisi per la via di Elassona e di Servia, dà a questa cittadina di frontiera, già abitualmente militare, l'impressione dell'epoca delle pacifiche manovre. Occorre cercare la guerra nelle conversazioni di ufficiali, nei racconti dei feriti, sempre frammentari, ricostruire la storia degli aneddoti retrospettivi, che abbondano. Ad Alessona, durante la battaglia, l'hodja mussulmano salì sul minareto della moschea, fucilando gli abitanti cristiani sulla piazza. I soldati greci entrarono. Gli ufficiali li trattennero dallo sparare sull'hodja, ma la fucilata di un abitante lo fece piegare, boccheggiante, sul parapetto del minareto.

A Servia, prima di abbandonare la città, i Turchi aprirono le prigioni e liberarono i mussulmani, legarono invece i prigionieri cristiani arrestati per rappresaglia all'inizio della guerra e li fucilarono per le strade. Così non settanta furono i massacrati a Servia come si apprese nei primi giorni, ma centosessanta. Un soldato ferito mi raccontava ora all'ospedale l'orrore ed il furore delle truppe greche quando, percorrendo le strade, ad ogni passo scorgevano cadaveri sul ciglio dei fossati. Le famiglie agiate mussulmane di Elassona e di Servia si sono rifugiate a Kotzani ivi, tremanti e pavide, furono accolte dalle famiglie greche. Il Principe Ereditario convocò i notabili; li consigliò a ritornare ai loro paesi, nulla dovendo temere dai greci. Le truppe di retroguardia verso il quartiere generale videro per le strade di montagna un curioso spettacolo. Famiglie turche, e donne velate procedenti in torme: ogni famiglia portava una grande bandiera greca a segno di protezione. La civiltà dei vincitori non disarmò sempre l'istinto selvaggio locale. In Servia, già conquistata, il capitano Zervos fu ucciso di notte con un colpo di ascia e fu trovato morto l'indomani nella pubblica via. Altro tradimento avvenne a Kailar, mulo paese di sanguinari e rapaci abitanti, che sono il terrore perpetuo degli abitanti di Cotzani per furto di armenti, prepotenze, assassinii. Ivi gli abitanti fecero sottomissione e un distaccamento turco, fuori del paese, alzò bandiera bianca. D'improvviso gli abitanti del paese piombarono sui greci, che subirono delle perdite, ma rinfrancatisi, accerchiarono gli abitanti, arrestandoli. In numero di quattrocento si trovano ora a Cotzani. Nelle successive occupazioni il disarmo immediato fu imposto agli abitanti anche greci, per impedire rappresaglie. I mussulmani si presentano agli ufficiali, chiamandoli pascià, secondo l'abitudine turca, e consegnando loro le armi offrono anche due pani, credendosi ancora obbligati alla requisizione delle vettovaglie. La popolazione di Niausta, presso Verria, in prevalenza greca, cacciò le autorità turche, invitò il Principe Ereditario ad entrare in città, offrì ai soldati ventiseimila razioni di pane, che le donne infaticabilmente confezionarono di giorno e di notte nei quattro piccoli forni del villaggio. Qui, come ad Atene, si attende con ansia che le autorità proclamino la presa di Salonicco, che è sulle bocche di tutti.

DOSSANO.

Fethy bey

afferma che la missione Sforza sarà a Tripoli entro quindici giorni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tunisi, 3, ore 21 (urgente).

Il capo di Stato Maggiore delle forze turche in Tripolitania, bimbasci Fethi bey, di passaggio a Tunisi, è stato questa sera interrogato dal fratello del conte Sforza, ing. Alessandro, e dal comm. Bresciani sulla situazione dei membri della missione Sanfilippo-Sforza. Egli ha dichiarato che la missione sarà a Tripoli entro quindici giorni e che sarà accompagnata dal battaglione turco che risiedeva nel Fezzan.

Fethy bey affermò che per i turchi è un debito d'onore consegnare la missione e che la consegneranno certamente. Aggiunse inoltre che egli prevede che le truppe turche si imbarcheranno a Zavia per far ritorno in patria.

G. MICHELOTTI.

L'arrivo dell'on. Di San Giuliano a Berlino

Il programma dei convegni, dei banchetti e dei ricevimenti

Berlino, 3, notte.

Stanotte, poco minuti prima delle 24, col treno di lusso da Ala è giunto a Berlino il nostro ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Erano ad attenderlo alla stazione di Anhalt l'ambasciatore Pansa con tutti gli addetti alla nostra Ambasciata di Berlino. Appena l'on. Di San Giuliano si affacciò allo sportello del vagone-salon italiano l'ambasciatore Pansa gli si fece incontro, abbracciandolo con molta effusione. Dopo una rapida presentazione del personale dell'Ambasciata e del seguito il ministro Di San Giuliano e l'ambasciatore Pansa si recarono in carrozza al palazzo dell'Ambasciata in Vittoriastrasse, dove il ministro alloggerà durante la sua permanenza a Berlino. Il seguito invece, composto dal comm. De Martino, ministro plenipotenziario e capo-gabinetto, il cav. Biancheri ed il segretario particolare ed archivista, Vembacher, presero alloggio all'Hôtel Eblanato.

L'on. Di San Giuliano, passando da Lipsia fu ossequiato dal console d'Italia.

Il programma del soggiorno del nostro ministro degli esteri a Berlino è stato definitivamente così fissato: lunedì mattina, visita dell'on. Di San Giuliano al suo collega Kiderlen Waechter; a mezzogiorno, colazione intima all'Ambasciata; alla sera, pranzo presso il cancelliere Bethmann Holvegg; martedì mattina, colazione all'Ambasciata coll'intervento anche del cancelliere Bethmann Holvegg. Alla sera l'on. Di San Giuliano si recherà a Potsdam, dove avrà luogo un grande pranzo offerto dal Kaiser. Al pranzo non interverranno che solo uomini. Assisterà anche il nostro ambasciatore Pansa. Prima o dopo il pranzo il Kaiser riceverà in udienza particolare il ministro Di San Giuliano, col quale si intratterrà sulle più importanti questioni politiche del giorno. Avverrà pure, nella sera, uno scambio di idee fra i diversi uomini di Stato. Mercoledì vi sarà una colazione all'Ambasciata con la presenza del ministro degli esteri, Kiderlen Waechter; alla sera avrà luogo il pranzo presso il Kaiser. Giovedì sera, l'on. Di San Giuliano assisterà, insieme all'ambasciatore, al pranzo offerto dalla colonia italiana a Reingold. Probabilmente la mattina dello stesso giorno il ministro Di San Giuliano riceverà la colonia; e venerdì il ministro partirà, nelle prime ore del pomeriggio.

Nessun giornale commenta l'odierna visita. Degno di nota è però un articolo pubblicato oggi dalla Swedischemercur, giornale semi-ufficioso del Wurtemberg, il quale scrive, fra l'altro:

«L'on. Di San Giuliano viene a Berlino, dopo avere riportato una gloria completa per i grandi successi che l'Italia ha ottenuto in Africa; viene come rappresentante di una Potenza alleata che di un tratto è salita all'importanza di una grande Potenza, cosicchè alcuni poterono persino pensare che il Re d'Italia prendesse il titolo di imperatore romano. Sinceramente l'esito dell'impresa fu straordinariamente splendido, ma, indipendentemente da ciò, l'Italia ha dimostrato nell'esecuzione della sua opera una tale abilità, una tale fusione di tutte le sue forze nazionali, che per valore politico supera di molto l'esito finale dell'impresa. Si può credere che il risultato della nuova visita dell'on. Di San Giuliano, che apparentemente sembra la restituzione della visita fatta da Kiderlen Wachter a Roma, ma che viene molto a proposito nella situazione attuale, non recherà molti mutamenti. Lo scoppio dell'incendio balcanico mette le grandi Potenze innanzi al grave problema della politica europea, innanzi ad un problema che da dieci anni al tempo e che al solo pensarvi incuteva timore al mondo commerciale europeo. Si è sempre ritenuto che l'Italia avesse speciali desideri verso i Balcani e si è supposto che questi suoi desideri avrebbero potuto compromettere la compagine della Triplice. Il suo contegno durante la guerra è tale, da ritenere questo periodo di incertezze definitivamente chiuso. D'ora innanzi anche per ciò che riguarda la politica balcanica non vi sarà più nessun contrasto fra le Potenze della Triplice».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (140

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Spiegazione molto plausibile, infatti, principessa; ma la mia mi sovviene di più, e conviene di più soprattutto al colloquio che dubito avere col vostro nipote. Se noi possiamo stabilire il fatto che il [illegible] De la Mothe Ardent è venuto a Pietroburgo, avendo certe ragioni di [illegible] mal contento del principe, e precisamente due giorni dopo vostro figlio vi fu portato a casa colpito da una palla in petto..., hum, non vi vedrebbero delle coincidenze straordinarie? La situazione del « Cid » in senso inverso.

Ed il barone sogghignò.

— Come mai non ci aveva già pensato? — mormorò la principessa.

E, quasi allegra:

— Ma in questo caso non avrei più bisogno di riguardi. Se questo fosse, non avrei da fare altro che proclamare il vero.

— Sì, sì, sempre molti riguardi, principessa! Non crediamo troppo presto alla realtà di ciò che desideriamo. Ma, evidentemente, abbiamo in questo, larga materia per gettare non lieve turbamento nell'animo della principessa Gertrude.

Il barone si fregò le mani.

Le combinazioni assai nere, assai tortuose, gli cagionavano sempre un godimento speciale.

— Voi dite, dunque, che il principe si trova per tutta la mattina al Circolo Militare?

— Sì, e, inoltre, siccome per oggi non fa che una semplice passeggiata per Parigi, con la semplice colazione al Padiglione del Giardino di acclimatazione, gli riescirà facile ottenere la libertà dall'ammiraglio, solo che gli dica che deve occuparsi di gravi interessi di famiglia.

— Me ne vado senza indugio, principessa.

— E, soprattutto, agite senza smascherarvi.

— State tranquilla! Ho condotto a buon termine negoziazioni più ardue.

— Vi rammenterete bene tutte le particolarità che vi ho narrato?

Il barone sorrise ironicamente.

— Principessa, ogni vostra parola è scolpita nella mia memoria.

Suonò.

— Subito il mio « coupé ».

— Potrei accompagnarvi, — propose la principessa.

— Manco per sogno! Il caso potrebbe farci incontrare precisamente da chi non vorremmo essere veduti assieme, ed allora?

— È vero; voi pensate a tutto.

— Raccomandate anche al vostro cocchiere di non far cenno della visita che mi avete fatto questa mattina.

La vedova sorrise maliziosamente.

— Nemmeno io sono tanto sciocca; per venire da voi mi sono servita semplicemente di un *fiacre*. Con quanta impazienza aspetterò il risultato delle vostre pratiche.

— Fidate in me!... Ecco tutto quello che posso dirvi adesso.

E nei suoi occhi grigi brillava una tal sicurezza, che la principessa se ne andò piena di fiducia.

Qualche istante dopo il barone d'Agra smontava dal suo coupé alla porta del Circolo militare e domandava di parlare al principe Alessio Serenoff.

Il principe stava esaminando in questo momento la lista delle feste alle quali doveva ancora assistere, e calcolando che la giornata di domani con la colazione ed il ricevimento alla presidenza del Consiglio gli prenderebbe molto tempo; che la domenica sarebbe occupata nelle esigenze del maresciallo Mac-Mahon, che con la colazione al Ministero della guerra, col carosello al Campo di Marte, con la festa nautica, il pranzo [illegible] e la illuminazioni non avrebbe un minuto disponibile; e martedì c'era la rappresentazione di gala all'*Opéra* e la partenza.

E borbottava:

— Non ho che questa giornata per potermi svincolare facilmente, e fare ai De la Mothe Ardent la visita di semplice cortesia della quale sono loro debitore.

Ciò che, in fondo, voleva dire:

— Rivedere madamigella Clara.

E cercava quale buona ragione poteva dare all'ammiraglio per acquistare la libertà di cui aveva bisogno, quando gli fu consegnato il biglietto di visita del barone d'Agra.

Diede ordine di farlo entrare subito nella sua camera.

— Una semplice camera d'albergo, mio caro barone — gli disse stendendogli la mano; — ma potete essere certo di trovarvi la medesima accoglienza che in casa di mia madre e di mia nonna.

— Non ne dubito, mio caro principe; e questo mi infonde l'ardire di fare presso di voi un passo estremamente delicato.

— Non verrete mica ad intervistarmi per conto del vostro Governo? — chiese Alessio di buon umore. — Il mio cuore è come la mia giovinezza: tutto all'entusiasmo.

— Sapete dunque...

— Mia nonna mi ha appreso questa mattina i grandi servizi che rendete al vostro Governo, mio caro barone, ed il conto in cui sono tenuti. Ma pensateci — soggiunse minacciandolo col dito — ecco una questione sulla quale non andremo d'accordo, poichè voi siete nemico dell'alleanza.

Malgrado lo scarso interesse che gli inspirava in questo momento la politica, il barone rispose:

— Io sono nemico dell'alleanza franco-russa perchè dubito che non si possa far fondamento in qualche cosa di serio in questo paese; è che tutto il [illegible] entusiasmo al quale assistete, se ne andrà [illegible] al primo urto. Ma io sono un vecchio cervello e comprendo benissimo quello che succede nel vostro cuore, nella vostra mente. Voi siete nell'età della fede, della generosità, e vi auguro di conservare a lungo le vostre [illegible] qualità e le vostre illusioni. Mi guarderò bene dal combatterle, dal biasimarvi e non tenterò nulla per convertirvi alle mie idee. Le acquisterete anche troppo presto perchè sempre troppo presto arrivano gli anni.... Ma lasciamo queste considerazioni politiche e filosofiche, e veniamo al punto, estremamente delicato, ve lo ripeto, che mi conduce così indiscretamente, così inopinatamente da voi questa mattina.

Il principe gli offrì una sigaretta, che il barone rifiutò.

Alessio disse quindi:

— Vi ascolto, signor uomo di Stato.

— Non l'uomo di Stato deve parlarvi, ma l'amico... se però mi volete permettere di chiamarmi così.

— Non sono due ore, barone, che mia nonna mi ha assicurato che la nostra famiglia non aveva mai avuto un amico più sinceramente devoto di voi, malgrado che le nostre relazioni non datino di vecchia data.

— Io, mio caro principe, non mi trovo in relazione con vostra madre e con vostra nonna se non da quando abitano a Parigi; ma conosco la famiglia Serenoff da una ventina d'anni e questo mi impone il dovere, forse alquanto crudele, di venire a dirvi che avete commesso un grave errore...

— Io?

— Siccome sapete che devo tenere informato il mio ministero di tutto ciò che succede a Parigi, non vi meraviglierete che io abbia fatto ai miei ordini un piccolo servizio di coloro che in altri tempi si chiamavano osservatori dello spirito pubblico.

— E che vai meglio chiamare puramente e semplicemente col loro nome di spie — esclamò il principe con un sorriso sprezzante.

Il barone rimase sconcertato un istante, perchè se i suoi subalterni erano per il principe Alessio delle spie in piccolo, egli non poteva essere per il principe che uno spione, uno spione in grande, ma sempre uno spione. E queste parole dispiacciono sempre, anche a coloro che se le sono largamente meritate.

Non ostante Alessio riprese a ridere di buon umore e disse:

— Forse che il vostro personale si sarebbe davvero messo a seguirmi? Spero che non lo avranno fatto per ordine vostro!

— Voi dovete pensare che il primo e l'unico ordine da me impartito a vostro riguardo è stato che nessuno si recasse da voi; ma quella è gente che lavora per diritto e per traverso e uno di essi invece di sorvegliare i dintorni dell'*Hôtel de Ville* e la sfilata delle fiaccole, ha creduto che avrebbe ricevuto una gratificazione se mi avesse portato un rapporto completo intorno alle gesta di un aspirante, molto distinto, della marina russa, il quale ieri non ha pranzato nè in compagnia dell'ammiraglio, nè presso la sua famiglia.

— E a quale ora incomincia il rapporto delle persone che ha osservato le mie gesta?

Gli sarebbe evidentemente rincresciuto che al barone fosse noto ciò che gli era accaduto con madamigella Eugenia Borval.

Ma le prime parole pronunziate dal barone lo rassicurarono.

— Su questo punto il mio agente non è stato molto esplicito e io non gli ho chiesto nessun particolare sul vostro conto, non mi permetterei mai delle indiscrezioni. Stavo anzi per passare coll'agente ad un altro argomento quando egli mi disse che tra le altre cose che egli aveva osservate, ve ne era una che offriva un capitale interesse. Fui allora obbligato ad ascoltarlo, e così appresi che voi, ieri, avete pranzato dalla duchessa de la Mothe Ardent.

— E che c'è in questo di tanto importante?

— Eccomi a spiegarvelo. E' dunque vero che il marchese Pietro De la Mothe Ardent, luogotenente al 18.o bersaglieri a piedi, vi ha condotto ieri a casa sua e che voi lo avete presentato alla principessa Serenoff?

— Verissimo; ma non vedo quale interesse possa ciò avere dal punto di vista della politica... la sola cosa, io suppongo, che interessi il vostro agente.

— Sì, sì, il fatto che un ufficiale della marina russa penetri in una delle più antiche e più illustri famiglie di Francia, ha un'importanza assai grande. E' la conquista dell'aristocrazia che si compie, dopo aver fatto la conquista del popolo.

— Ma voi, l'inconseguenza non l'avete considerata dal punto di vista politico, bensì dal punto di vista famigliare...

Alessio fece un atto di meraviglia.

(Continua).

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
Fornitore Reali Cantine

CONTRATTO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ANDATE alla Drogheria Orsini, via Aosta, farete buoni acquisti in ogni suo articolo. c 45537

COMPERO polizze Monte di Pietà. — Corso San Maurizio, 37, dalle 11 alle 14. c 45457

IMPIEGO vicino, [illegible]

LAVORO [illegible]

LEVATRICE primaria, Acquadro, Roe Ribbea, 94, [illegible]

TELAI per nastri con meccanismo Jacquard vendesi. — Scrivere cassetta 1112 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45558

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI lavoranti confezionista cercansi subito. — Casa, Via Francesco da Paola, 11. c 45451

CAPO tecnico capace [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI massaio piccola famiglia, buoni patti, [illegible]

CERCASI da importante Ditta commesso pratico [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI per negozio ferramenta [illegible]

CERCASI da Ditta industriale [illegible]

CERCASI abile lavorante [illegible]

CERCASI donna servizio [illegible]

CERCASI abili operai [illegible]

CERCANSI abili verniciatori per carrozzeria. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli cercano [illegible]

CONTABILE espertissimo sistema americano [illegible]

DISEGNATORI abili, pratici [illegible]

IMPORTANTE Filatura del Piemonte cerca abile capo cardatore [illegible] Inviare copia certificati. — Scrivere cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45785

MARESCIALLO o Brigadiere Carabinieri pensionato ricercasi come compagnone ordine pubblico. — Rivolgersi Sindaco Trivero Vercellese. 45837

PRIMARIA Società Anonima ricerca coniugi portinai, possibilmente senza prole, per stabilimento industriale. Esigesi pratica precedente in consimili occupazioni, referenze primissime. — Scrivere dettagliatamente con prezzo, a cassetta N. 1058 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45100

SIGNORINA svelta dattilografa, conoscenza perfetta italiano e francese, pratica lavori ufficio, cercasi da importante Ditta. — Scrivere con referenze, posti occupati, a cassetta 1093 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45485

UN primo cameriere maggiordomo [illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, ecc.; pandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cucitrice macchina [illegible]

ABILE sarta [illegible]

ACCETTEREI lavoro biancheria [illegible]

AIUTO contabile, dattilografa, cassiera [illegible]

BALIA asciutta [illegible]

CAMERIERE serio, bravo, bella presenza [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

DAMA compagnia [illegible]

FARMACISTI [illegible]

INGEGNERE [illegible]

PROCURATORE [illegible]

QUALSIASI impiego [illegible]

SIGNORA capace [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA impiegherebbesi [illegible]

SIGNORINA tedesca [illegible]

VENTIQUATTRENNE [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, ecc.; pandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE, 3000 vendo in posizione centralissima avviatissima Fotografia. — Portinaio piazza Castello, 16. c 45835

CAPITALE divisibile dispongo [illegible]

CAUSA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FOTOGRAFIA [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA reddito [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

APPIGIONASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

LOCALE [illegible]

LOCALE piccola officina [illegible]

AFFITTASI [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA e cucina [illegible]

CERCASI [illegible]

DISTINTISSIMA pensione [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

PENSIONE di famiglia [illegible]

PENSIONE famiglia [illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

LONDRA [illegible]

MEINA-Omegna. Mary — [illegible] a C... Sempre suo. Arona.

SCALDABAGNO a carbone e vasca [illegible] — Rivolgersi portinaio piazza Cristina, 16. 45879

SEDIE Vienna, stoffe telle, [illegible] liquidansi. — Via Maria Vittoria, 18, cortile.

VENDO mobili usati. — Via San Tommaso, 3, nel cortile.

3 mia — Finora bene. Non far sapere nulla tua venuta. Affettuosamente. c 45880

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

UNDERWOOD, Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre, lire dieci mensili. 44458

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

COMPAGNIA Assicurazioni [illegible]

DEP [illegible]

VENTOTTENNE [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

NERVI. Pensione [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BICICLETTE splendide, [illegible] c 45457

BICICLETTE, [illegible]

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Il Malattie della pelle !!
[illegible]
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. [illegible] L. 1.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni franco verso vaglia di L. 1.60 dal depos. Giovanni De Franco, Milano, Via Dante, 7.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regio Manico, Manico ecc. Ospedale Nuovo, S. Lucca), Tarlore, Boniscontro, E. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Gioddi, ecc., ecc. 1139

MOBILI MOGANO
MASSICCIO SI RILASCIANO A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTO LEGNAME.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA
GARANZIA DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Saluzzo, [illegible] - Telefono 41-81
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 18 - TEL. 25-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Torino, via Roma, 2
ULTIME NOVITÀ
Pellicceria
Grandioso assortimento giacche, paletot per Signora in tutte le lunghezze — Collier e Manicotti Renard, Scons, ecc. Pellicce per Uomo da L. 150, 225, 300, 450 e più sempre pronte e da confezionarsi su misura. — *Cataloghi a richiesta.*
Merce garantita — Prezzi fissi

VENDITA A RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
[illegible] 44412
[illegible]
MAGAZZINI SVIZZERI
Via Milano, Amedeo II [illegible]
TORINO
Cercansi Rappresentanti in ogni Città d'Italia

Legna Rovere da ardere
STAGIONATA
vendesi a prezzi vantaggiosi.
Segheria Fratelli Gardino
Corso Francia, 40 - Telefono 8-10. c 45360

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Elettromassaggio, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 20 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 30461

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Gozzi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 45458

DESTINO
Consulti sulla sorte e sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 87 p. 3°, Torino. c 45617

Malattie Veneree
Cure moderne, 3.° specialista
Ore 13-15, via S. Quintino, 20 [illegible]

LEVATRICE
Ruggero M. Clotilde
Pensione partorienti - Prezzi modicissimi - Cure segrete. - Via Po, 3, p. 1.°. [illegible]

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 43, p. 1o nobile, Dott. SINOPOLI. [illegible]

VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonnataia. Dott. G. Borniatello - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO.
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 14 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
NEBIOLO . . . . L. 0,80
BARBERA . . . . L. 0,70 — Vetro compreso
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 16684
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Soc. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Lagosta, 20
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine col materiale
TRICHOPIESE

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 3° Ore 11-12, 2-3 [illegible]

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 3, dalle [illegible]

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, splendidissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 44109
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 1, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gorini.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo di osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 e 17-19. [illegible]

GABINETTI DA BAGNO
Prescrivete pei vostri gabinetti da bagno i nuovi scaldabagni a gas ANCORA (quadro) e DUPLEX (rotondo) automatici, a fuoco
Bunsen - Eliminazione del nero fumo - Massimo rendimento - I più applicati in Italia
In vendita presso tutti i Lattonieri e Gasisti
Garanzia da parte della Ditta Costruttrice

Appendice della *Stampa* (3

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia).

Non è difatti senza un'angoscia formidabile che alcuno di noi troverebbe, rientrando in casa sua, su di un seggiolone, la propria immagine, un altro se stesso, assassinato. Indicando il cadavere, James Benamol disse infine al poliziotto:

— Ora mi spiego perfettamente il terrore della mia portinaia e la sua fuga, vedendomi entrare nella casa. Comprendo perchè mi chiamava « fantasma ».

Ed aggiunse:

— Quello che non riesco a comprendere, si è come abbia fatto quest'uomo a penetrare in casa mia, come abbia potuto procurarsi degli abiti e della biancheria simile alla mia, perchè egli abbia truccato la sua testa sulla mia e, infine, come mai sia stato assassinato qui, nel mio ufficio....

« Ne sono estremamente stupefatto, trasognato, annientato!... Mai, mai una cosa simile si è vista al mondo ».

Paolino Broquet l'ascoltava, senza dare una parola di risposta; senza muovere, senza staccare da lui gli occhi.

Il suo sguardo era così fisso che le sue palpebre parevano immobili.

Allora James Benamol si rivolse al commissario.

— Io ritorno da un viaggio — gli disse. — Ieri sera ero a Londra, dove vado di spesso per affari. Questa mattina, mentre mi accingevo a venire qui, uno dei miei impiegati è corso da me, per avvisarmi che era stato trovato nell'ufficio un uomo assassinato... ma egli non mi ha dato la notizia di questo particolare fantastico... della somiglianza dell'assassinato con la mia persona.

— Quest'uomo — domandò bruscamente Paolino Broquet, che si animò ad un tratto, — non lo conoscete voi? Non avete alcun sospetto? Non potete dirci nulla sul suo conto?

James Benamol alzò le braccia al cielo.

— Eh! mio caro signore — egli gridò col suo accento bizzarro, — che volete voi che io vi dica? Sono io stesso tre volte sorpreso... Primo, nel trovare un uomo assassinato... secondo, nel trovarlo presso di me... terzo nel constatare che ha la mia figura e la mia foggia di vestire... Come mai tutto ciò? Fortunatamente la polizia saprà ben tosto...

Paolino Broquet l'interruppe:

— C'è pure una donna.

— Una donna assassinata qui!... — esclamò James Benamol, girando gli occhi per ogni lato... — Dov'è? Chi è?... Infine costei, a chi somiglia essa?

— E' la vostra dattilografa!

Nuovamente James Benamol levò le braccia al cielo. Egli stava certamente per emettere nuove esclamazioni di sorpresa, ma Paolino Broquet gli disse seccamente:

— Bentosto sarete chiamato dai magistrati, e si vi renderà edotto d'ogni cosa...

Prima che l'egiziano, suddito inglese, muovesse nuove domande e prevenendo un probabile intervento del commissario, Paolino Broquet troncò nettamente il discorso.

Senza dubbio aveva ormai sufficientemente studiato James Benamol. Gli voltò il dorso, e, senz'altra formalità, abbandonò il commissario, la signora Certain ancora svenuta, il cadavere coi suggelli, il risuscitato che non era morto, e si ritirò.

I suoi luogotenenti lo seguirono.

Nel corridoio, egli si rivolse vivamente a Mapipe e gli disse:

— Intenditi con un altro, in modo da non perdere di vista James Benamol.

Poco dopo, attraversando la folla che si assiepava attorno alla casa, trattenuta a stento, a debita distanza, da un cordone di agenti, egli si allontanò.

Si allontanò dopo essersi imbattuto in un Giapponese, che accorreva curioso ed ansioso, a mescolarsi fra la folla.

Paolino Broquet, raggiunse la piazza della Borsa, l'attraversò e si inoltrò per la via Vivienne, che egli percorse, infilando, quindi, i portici del Palazzo Reale.

Il giardino del Palazzo Reale era quasi deserto.

Davanti ad una delle ultime botteghe di varietà, egli si fermò. Pur avendo l'aria di interessarsi alla vetrina, si pose ad osservare se qualcuno l'aveva seguito... se veniva spiato.

Rassicurato, poichè nulla ebbe a constatare di allarmante o di sospetto, ripigliò il suo cammino, sboccando, poco dopo, dietro al Teatro Francese.

Un'automobile era là ferma. Paolino Broquet vi balzò dentro e, senza che lo chauffeur avesse ricevuto alcun ordine, l'automobile filò via.

Gabriele, il primo dei luogotenenti, stava nel veicolo.

Quando la vettura del poliziotto pervenne sotto le finestrelle del Louvre, un'altra automobile la seguiva a poca distanza da essa.

In questa automobile si trovava un uomo molto bruno, dal tipo esotico di americano del sud ed una giovine donna, molto bella, bruna anch'essa, con due occhi meravigliosi.

L'uomo comprava qualche oggetto nel negozio, quando Paolino Broquet si era fermato dinanzi alla vetrina per constatare se non era seguito. Egli era uscito di sotto il Palazzo Reale poco dopo Paolino Broquet, per la stessa via ed era salito sull'automobile fermo davanti alla porta del Teatro Francese, ove già lo attendeva la giovine donna dai grandi occhi neri.

Ed ora essi seguivano, a debita distanza, l'automobile di Paolino Broquet, che filava verso il Ministero degli esteri.

IV.

La bella amazzone

Un giovane addetto al gabinetto del ministro, il signor Raynaud, aspettava, secondo gli ordini ricevuti, al basso della scala particolare, il poliziotto, onde condurlo immediatamente e segretamente dal ministro. Nel gabinetto del ministro si trovava il prefetto di polizia Larouce, che presentò Paolino Broquet al ministro, signor Desbois-Billy.

Il ministro dichiarò che conosceva già di fama Paolino Broquet, assicurandolo che nutriva la più alta considerazione per il suo meraviglioso ingegno e straordinario coraggio.

Poi, indicatagli una sedia, lo mise rapidamente al corrente di quanto era accaduto, dandogli quante indicazioni poteva, sull'avvenimento grave, anzi gravissimo a sua opinione, del quale si attendeva la spiegazione dall'abilità professionale del primo poliziotto di Francia...

Ecco che cosa era accaduto e ciò che raccontò il ministro.

La mattina stessa, Desbois-Billy, dopo essersi trattenuto in un breve ma importantissimo colloquio presso il presidente del Consiglio, stava riposandosi per brevi istanti, delle cure del potere, discorrendo famigliarmente, nel suo coupé, col suo capo di gabinetto, il signor Simonet, suo lontano parente. Essi parlavano di soggetti diversi, non aventi che vaghi rapporti colla politica: si trattava del debutto, al Teatro Francese, di una giovane artista drammatica, della quale il ministro apprezzava i meriti e la grazia ed analizzava l'ingegno.

Sul Quai d'Orsay il coupé del signor Desbois-Billy s'incrociò ad un tratto con due cavalieri che andavano senza dubbio a fare la loro passeggiata al Bosco, un uomo ed una donna.

L'uomo, del quale sarebbe riuscito assai difficile fissare l'età, era molto bruno di carnagione con capelli neri e baffi folti ed ugualmente neri.

(Continua).

I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI

TORINO - **4, VIA VIOTTI, 4** - TORINO

SONO DIVISI IN 13 REPARTI

N. 1
REPARTO
CASALINGO

N. 2
REPARTO
VALIGERIA

N. 3
REPARTO
OROLOGERIA

N. 4
REPARTO
CANCELLERIA

N. 5
REPARTO
Articoli per **LOTTERIA**
da Cent. 5 a L. 100.

N. 6
REPARTO
TAPPETI

SOTTANE per **SIGNORA**
in Liquidazione
Prezzi al disotto di quelli di Fabbrica

NOVITA' MONDIALE

UN GIORNO FORTUNATO

OGNI MESE!

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

TORINO - VIA VIOTTI, 4 - TORINO

sono lieti di notificare allo Spettabile Pubblico di avere introdotto, da sei mesi, il nuovissimo e geniale sistema di vendita ad esclusivo vantaggio dei Signori Compratori.

Esso consiste nel RIMBORSARE in denaro contante, a tutti gli acquirenti, l'intera somma della spesa fatta in quel giorno, che ogni mese la Direzione prestabilisce.

La data di questo giorno è inclusa in una busta sigillata ed esposta in una vetrina dei suddetti Magazzini. La stessa busta viene aperta l'ultimo giorno di ogni mese nei locali di vendita alle ore 17, se feriale, o alle ore 10, se festivo.

E' dunque di supremo interesse per i Signori acquirenti di conservare gelosamente la Tessera che viene loro consegnata dalle rispettive casse, portante la data e l'importo della somma spesa.

I possessori delle Tessere del giorno Fortunato dovranno presentarle agli uffici della Direzione nei giorni 1, 2, 3 del mese susseguente, per ritirare il rimborso della spesa fatta; trascorso il qual termine i rimborsi rimarranno prescritti ed andranno, come sempre, a scopo di Beneficenza.

Le Tessere sono al Portatore e girabili.

Pei signori Clienti fuori Torino, la prescrizione è portata a giorni 15, qualora avvertano nei primi 6 giorni del mese successivo, o con telegramma, o con lettera raccomandata, diretta alla Direzione dei **Grandi Magazzini Bianchi.**

Quello poi che più interessa sapere è l'eccezionale buon mercato e la scelta qualità di merce d'ogni specie che si trova nei suaccennati Magazzini Bianchi. Come pure si fa noto che in 5 mesi I Grandi Magazzini Bianchi hanno rimborsato ai Signori Clienti l'invidiabile somma di L. 4053,75 e L. 589,30 versate ai Giornali "Stampa„ "Gazzetta del Popolo„ "Momento„ a scopo di Beneficenza, somma andata in prescrizione perchè non ritirata.

Per maggiori e più dettagliate spiegazioni rivolgersi liberamente alla Direzione dei Grandi Magazzini Bianchi, Via Viotti, 4, Torino,

LA DIREZIONE.

N. 8
REPARTO
BIANCHERIA

N. 9
REPARTO
GIAPPONESE

N. 10
REPARTO
OMBRELLI

N. 11
REPARTO
Corone Mortuarie

N. 12
REPARTO
PROFUMERIA

N. 13
REPARTO
GIOCATTOLI

LUME BIANCHI
a Benzina Brevettato
Dodici ore di luce con 10 centesimi di Benzina
L. 1.95

N. 7
Grandioso reparto
di Articoli per
REGALI